

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/05/2020	13	Terapie intensive sempre più vuote Crescono i decessi <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	14/05/2020	19	Alpinista muore travolto da una valanga Faceva parte degli storici Ragni di Lecco <i>Redazione</i>	6
AVVENIRE	14/05/2020	11	Il fisico che lavora all'Enea: questo è uno stress test decisivo per tutto il Paese <i>Silvia Camisasca</i>	7
AVVENIRE	14/05/2020	11	Contagi giù. Oggi i dati cruciali <i>Viviana Daloso</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	14/05/2020	6	Il lavoro di cura tra sostegno alle famiglie e futuro volano occupazionale <i>Lilians Ocmin</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	14/05/2020	12	Intervista a Domenico Arcuri - Mascherine, accuse da ricchi = Mascherine, la verità di Arcuri Sui 50 cent critiche da ricchi, attenti a test sierologici inutili <i>Federico Fubini</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	14/05/2020	14	I malati scendono sotto quota 80 mila <i>Mariolina Iossa</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	14/05/2020	26	Una valanga travolge il ragno di Lecco Matteo Bernasconi <i>Redazione</i>	15
GIORNALE	14/05/2020	3	Sisma ed eco bonus al no/o Ma limiti per le case singole <i>Redazione</i>	16
GIORNALE	14/05/2020	14	Intervista a Flavia Petrini - Nella task force perchè donna? umiliante se il virus dovesse tornare saremo pronti <i>Mas</i>	17
LIBERO	14/05/2020	10	Il calo di malati ormai è costante Un funerale rom inguaia il Molise <i>Brunella Bolloli</i>	18
LIBERO	14/05/2020	14	Il "ragno" Bernasconi morto travolto da una valanga <i>Redazione</i>	19
MANIFESTO	14/05/2020	4	Freno ai Dpcm: è tempo di decreti = Stato di emergenza fino al gennaio 2021? Un giallo nel decretone <i>Andrea Fabozzi</i>	20
MANIFESTO	14/05/2020	7	L'India in ginocchio riparte sulle sue gambe <i>Matteo Miavaldi</i>	22
QUOTIDIANO ENERGIA	14/05/2020	12	Siccity, migliora il Sud ma in Puglia resta l'allarme <i>Redazione</i>	23
REPUBBLICA	14/05/2020	6	Tanti soldi poco futuro = Il decreto d'emergenza fa promesse a tutti ma mantenerle è difficile <i>Sergio Rizzo</i>	24
REPUBBLICA	14/05/2020	9	Intervista a Giuseppe Provenzano - Provenzano "Sui migranti compiuto un atto di giustizia I 5S scelgono tra destra e sinistra" <i>Concita De Gregorio</i>	26
REPUBBLICA	14/05/2020	29	Spiagge di sinistra ristoranti di destra <i>Michele Ainis</i>	28
SECOLO XIX	14/05/2020	10	Le regole della Liguria: in spiaggia tre metri tra le file di ombrelloni = Ombrelloni e file distanziati 3 metri La proposta ligure soddisfa i balneari <i>Roberto Sculli</i>	29
STAMPA	14/05/2020	14	Continuano a calare i contagi in Italia ma sono in aumento i decessi per Covid 19 <i>Francesco Iannuzzi</i>	31
tgcom24.mediaset.it	13/05/2020	1	Decreto Rilancio, una manovra da 55 miliardi Lavoro, famiglie, imprese, superbonus: ecco di cosa tratta <i>Redazione Tgcom24</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Coronavirus, Sileri: "Probabile si possa uscire da Regioni dal 1° giugno" <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Muore travolto da una valanga in Valtellina <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Ritorno in montagna, le raccomandazioni del Club alpino italiano <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Coronavirus, riapertura strutture sportive entro il 25 maggio <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 13 maggio <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Coronavirus, il piano europeo per salvare le vacanze estive <i>Redazione</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/05/2020	1	Coronavirus, Wuhan testa 11 milioni di abitanti <i>Redazione</i>	41

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2020

adnkronos.com	13/05/2020	1	Zaia: "Con linee guida Inail non si riapre" <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	13/05/2020	1	Boom di positivi dopo funerale rom, Toma: "Ma il Molise ? ancora virtuoso" <i>Redazione</i>	43
adnkronos.com	13/05/2020	1	Coronavirus, altri 195 morti in Italia. Da ieri oltre 3.500 guariti <i>Redazione</i>	44
adnkronos.com	13/05/2020	1	Bertolaso: "Mascherine dovevano essere pronte a gennaio, c'è stato cortocircuito" <i>Redazione</i>	45
ansa.it	13/05/2020	1	Coronavirus: 222.104 contagiati, 888 più di ieri - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	47
ansa.it	13/05/2020	1	Fase 2: Orlandi (fisici-chimici) è nel comitato Prot. civile - Ordini Professionali <i>Redazione</i>	48
ansa.it	13/05/2020	1	Coronavirus: Fvg, 3.156 positivi (+8), 316 decessi (+3) - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	49
quotidiano.net	13/05/2020	1	Decreto Rilancio, via libera del Governo. La diretta - Economia <i>Quotidianonet</i>	50
quotidiano.net	13/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione civile. I dati del 13 maggio - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	51
repubblica.it	13/05/2020	1	Roma, dal Selam Palace alla cura del territorio, rafforzati nella capitale i servizi sanitari per i più vulnerabili - la Repubblica <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	13/05/2020	1	Coronavirus, tutte le misure contenute nel decreto rilancio - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
repubblica.it	13/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 13 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	56
repubblica.it	13/05/2020	1	I comportamenti che cambiano per paura del contagio: vademecum per proteggersi - la Repubblica <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	13/05/2020	1	Meteo. temporali al Nord, 38 gradi al Sud - la Repubblica <i>Redazione</i>	60
corriere.it	13/05/2020	1	A Milano e Bergamo i ventilatori polmonari donati da Putin. Che in Russia sono andati a fuoco <i>Francesco Battistini</i>	61
corriere.it	13/05/2020	1	Coronavirus, gli scienziati e il nostro futuro: Non è indebolito, i rischi nelle città <i>Silvia Turin</i>	63
corriere.it	13/05/2020	1	Coronavirus e decreto Rilancio, nella notte il governo trova l'accordo: Sì anche su migranti, colf e badanti. La giornata di liti e il rinvio al Consiglio dei ministri di oggi <i>Redazione Online</i>	65
corriere.it	13/05/2020	1	A Milano e Bergamo i ventilatori polmonari donati da Putin. Che in Russia sono andati a fuoco <i>Nn</i>	67
corriere.it	13/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione Online</i>	69
corriere.it	13/05/2020	1	Coronavirus in Italia: 222.104 casi positivi e 31.106 morti. Il bollettino del 13 maggio <i>Redazione Salute</i>	70
formiche.net	13/05/2020	1	Un Appello sulle lezioni apprese dall'Unione Europea per il dopo coronavirus <i>Redazione</i>	71
huffingtonpost.it	13/05/2020	1	I concessionari balneari e la giungla delle norme Anticovid <i>Redazione</i>	73
huffingtonpost.it	13/05/2020	1	Serve una legge sulle emergenze, per non essere sempre in emergenza <i>Redazione</i>	75
huffingtonpost.it	12/05/2020	1	Fine decreto mai <i>Redazione</i>	77
huffingtonpost.it	13/05/2020	1	Coronavirus, Protezione civile: "Cresce l'incremento delle vittime, oggi sono 195" <i>Redazione</i>	80
ilgiornale.it	13/05/2020	1	Lombardia, sì ai test sierologici. Ma il pm apre già un'inchiesta <i>Redazione</i>	81
ilgiornale.it	13/05/2020	1	Quegli inamovibili miracolati dal virus <i>Redazione</i>	82
ilgiornale.it	13/05/2020	1	"Il focolaio non era Codogno" Le rivelazioni sulle zone rosse <i>Redazione</i>	84
ilgiornale.it	13/05/2020	1	Regioni, amici e spostamenti: la riapertura appesa a 21 cavilli <i>Redazione</i>	86

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2020

ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Coronavirus, torna a calare incremento contagi totali <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Luca Zaia: Il 18 riapro bar, ristoranti, spiagge e palestre. In Veneto 31 nuovi positivi <i>Redazione</i>	89
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Decreto rilancio, tutte le misure: cassa integrazione più veloce, stop Irap e bonus vacanze <i>Redazione</i>	90
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Coronavirus, il direttore Irccs Giuseppe Remuzzi: Ora provoca sintomi più leggeri <i>Redazione</i>	92
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Virus Dal 18 le visite agli amici, il blitz bocciato da Speranza. Verso il sì alle seconde case <i>Redazione</i>	93
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Coronavirus Lombardia, pasticcio dati: spuntano 419 contagi fantasma. E al Nord Ovest i casi tornano a crescere <i>Redazione</i>	95
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	Tempo di IoP, il libro di Filippo Poletti: le persone al centro della comunicazione aziendale per ripartire <i>Redazione</i>	96
ilmessaggero.it	13/05/2020	1	??Coronavirus Italia, altri 195 morti ma oltre 3.500 guariti. Calano i malati in tutte le regioni <i>Redazione</i>	97
it.reuters.com	13/05/2020	1	Coronavirus: 195 nuovi morti, casi in discesa - Protezione civile <i>Redazione</i>	98
lapresse.it	13/05/2020	1	Cenare con amici? Forse possibile dal 18 maggio. Ma su mobilità tra Regioni governo è cauto <i>Redazione</i>	99
lastampa.it	13/05/2020	1	Nelle terapie intensive della Granda scende a 13 il numero dei malati coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	100
lastampa.it	13/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: scendono ancora i contagi (888), ma crescono i morti (in totale oltre 31mila) - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	102
lastampa.it	13/05/2020	1	Covid 19, a metà giugno il Piemonte sarà come l'Umbria oggi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	104
lastampa.it	13/05/2020	1	Dopo due mesi di chiusura lunedì riapre il canile regionale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	106
lastampa.it	13/05/2020	1	Trovato il corpo senza vita dell'anziana sparita domenica da Cannobio - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	108
rainews.it	13/05/2020	1	Fase 2, governatore del Veneto Zaia: "Dal 18 possiamo riaprire. L'ordinanza porterà la mia firma" <i>Redazione</i>	109
rainews.it	13/05/2020	1	Covid-19, la situazione in Italia. Il bollettino della Protezione civile: 195 morti, 888 nuovi casi <i>Redazione</i>	110
dire.it	13/05/2020	1	VIDEO Fondazioni filantropiche, 710 milioni e 850 iniziative per il post Covid <i>Redazione</i>	111
ilfattoquotidiano.it	13/05/2020	1	DI Rilancio, Conte: "Vale due manovre, ora i soldi arriveranno più velocemente. Per i lavoratori 25 miliardi, per le imprese 15-16. Aiuti a chi finora non ha avuto nulla". Cassa in deroga, l'Inps anticiperà il 40% <i>Redazione</i>	112
ilfattoquotidiano.it	13/05/2020	1	Coronavirus, mascherine fantasma della Regione Lazio: l'ultimo colpo di scena. Non valida la certificazione dell'esistenza del carico <i>Redazione</i>	115
ilfattoquotidiano.it	13/05/2020	1	Coronavirus, il circo congelato ad Ancona causa pandemia. "Grande solidarietà verso di noi e i nostri animali" <i>Redazione</i>	117
ilfattoquotidiano.it	13/05/2020	1	Coronavirus, il Pd del Veneto a Zaia: "Malati lombardi in terapie intensive di altre regioni. Ci dica quanti posti ha messo a disposizione" <i>Redazione</i>	119
ilfattoquotidiano.it	13/05/2020	1	Coronavirus, il numero dei positivi scende sotto 80mila. In leggero aumento le vittime: 195 in 24 ore. Calano ancora i ricoveri <i>Redazione</i>	121
italiaoggi.it	13/05/2020	1	DI Rilancio, la coperta è corta <i>Redazione</i>	123

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-05-2020

opinione.it	13/05/2020	1	Imitare modelli autoritari può generare mostri <i>Redazione</i>	125
salute.gov.it	13/05/2020	1	Covid-19, da Inail e Iss un documento con le indicazioni per parrucchieri ed estetiste <i>Ministero Della Salute</i>	128

IL BOLLETTINO**Terapie intensive sempre più vuote Crescono i decessi**

[Redazione]

IL BOLLETTINO Scende ancora il numero dei ricoverati per Covid-19: nelle terapie intensive sono 893 (-59 rispetto a martedì) e nei reparti 12.172 (-693), mentre tornano a crescere i decessi, pari a 195 per un totale di 31.106. Questi i dati riportati ieri nella rilevazione quotidiana della Protezione civile. Nel complesso, i pazienti malati calano di 2.809 unità arrivando a 78.457, mentre i guariti sono 112.541 (+3.502). I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 222.104, in aumento di 888 nelle ultime 24 ore a fronte dei 1.402 registrati martedì su lunedì. Il tutto mentre l'Oms afferma che l'emergenza Covid-19 resterà pandemia ancora per molto tempo. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Tragedia in Valtellina, Matteo Bernasconi aveva 38 anni

Alpinista muore travolto da una valanga Faceva parte degli storici Ragni di Lecco

[Redazione]

Tragedia in Valtellina, Matteo Bernasconi aveva 38 anni Travolto da una valanga nel Canale della Malgina, Pizzo del Diavolo, in Valtellina, è stato trovato senza vita Matteo Bernasconi (foto), 38 anni, un affermato alpinista che faceva parte dei Ragni di Lecco. L'incidente si è consumato ad alta quota, in una vallata fra Ponte in Valtellina e Chiuro (Sondrio). L'uomo, che risiedeva a Como, è stato ucciso dalla massa di neve staccatasi dal Pizzo del Diavolo. L'allarme è scattato martedì sera dopo che Bernasconi non era tornato a casa. Il corpo senza vita dell'alpinista è stato recuperato poco prima di mezzanotte dal Soccorso Alpino con i militari del Sagf. Lascia la moglie e un figlio di due anni. La procura di Sondrio ha aperto un fascicolo che dovrà ricostruire la dinamica dell'incidente. I Ragni di Lecco è il nome di uno dei più importanti gruppi alpinistici a livello internazionale, con 70 anni di storia alle spalle. Il 38enne deceduto è stato ricordato con una foto sul sito internet del gruppo e la scritta Ciao Berna. Bernasconi, nel 2018, aveva ripercorso la storica Via dei Ragni aperta nel 1977. L'ultima spedizione in Patagonia: era tornato a febbraio. -tit_org-

LA STORIA/2

Il fisico che lavora all'Enea: questo è uno stress test decisivo per tutto il Paese

[Silvia Camisasca]

LA STORIA/2 Il fisico che lavora all'Enea: questo è uno stress test decisivo per tutto il Paese SILVIA CAIVIASCA E; E evidente che questo evento sta costituendo uno stress test senza precedenti per il Paese. Riguarda le strutture sociali, sanitarie e di protezione civile, ma anche la tenuta dei modelli che regolano comportamenti, valutazioni e scelte. Vittorio Rosato è esperto di Analisi del rischio e responsabile del laboratorio protezione infrastrutture critiche Enea. La storia ci ha allenato ad affrontare determinati shock spiega Rosato, laureato Fisica a Pisa e con un dottorato di ricerca in Fisica all'Università di Nancy, in Francia. Gli esperti, che dello studio dei rischi a cui è esposto il mondo si occupano, distinguono tra shock, eventi estremamente intensi ma, in genere, di breve durata, localizzati in un'area geografica (terremoti, alluvioni ed altri fenomeni naturali estremi) e stress, dall'impatto meno intenso, delocalizzati, ma dalla durata maggiore o protratti nel tempo (inquinamento, cambiamenti climatici). A quale categoria appartengono le pandemie come quella del coronavirus? Sommano i rischi propri sia dei traumi da stress che da shock: hanno, infatti, la caratteristica di non-localizzazione (investendo contemporaneamente aree molto vaste) e di estensione temporale protratta. Gli impatti diretti (possibilità di contagio e malattia) di un evento epidemico, oltre a durare per mesi, comportano svariati disagi alle popolazioni cittadini sul medio-lungo periodo, privandole o limitandole nei servizi essenziali, compromettendone la salute psicologica e la tenuta finanziaria. Per le pesanti ricadute e per la probabilità - non così remota - che si diffondano, le epidemie si pongono all'apice della scala di pericolosità tra le minacce potenziali, capaci, oltre al resto, di stressare le strutture di Protezione Civile e Sanitarie del Paese. In un tale contesto, la percezione del rischio di ognuno di noi risulta determinante ai fini di scelte di vita e con portamenti individuali, frutto del bilancio tra interesse personale e collettivo. Spesso siamo chiamati a misurare il nostro personale tornaconto con l'interesse generale, mettendo su un piatto della bilancia la spinta a massimizzare il primo, e sull'altro, il bene del prossimo chiarisce Rosato. E l'esito di questo processo, che non è scontato, dipende dal rischio che associamo all'una o all'altra scelta. La condizione attuale ci pone di fronte allo stesso bivio: la limitazione ai comportamenti individuali, il sacrificio delle priorità di singoli e l'obbedienza civica sono richiesti in nome del bene collettivo nel suo insieme. La motivazione che porta a scegliere quest'ultimo, implicitamente, viene anche sostenuta dalla percezione del rischio conseguente all'assunzione di atteggiamenti individualistici. La diffusione dei dati relativi ai numeri del contagio costituisce il principale metro di valutazione per la formazione della nostra percezione del rischio - spiega Rosato - per cui ci sentiamo più esposti al contagio e, contemporaneamente, si è ridotta la nostra supposta capacità a non sviluppare una sintomatologia. Tutto ciò evidenzia quanto un'informazione corretta e completa, in ogni passaggio di una crisi, che consenta ai cittadini di sviluppare una percezione della realtà aderente alla stessa, sia uno strumento importante, al fine di indicare a tutta la società il dovere di rispondere ad una condotta coerente e responsabile verso l'altro. L'analisi dei rischi, secondo gli esperti, inserisce l'attuale pandemia in testa agli shock registrati nelle epoche recenti. Ma la storia ci ha insegnato a resistere Vittorio Rosato -tit_org- Il fisico che lavora all Enea: questo è uno stress test decisivo per tutto il Paese

Contagi giù. Oggi i dati cruciali

[Viviana Daliso]

Ottimismo sulla curva epidemica, che anche ieri (al decimo giorno di Fase 2) non ha subito contraccollo. Il "caso" Molise, il banco di prova dei 21 criteri e l'Oms: Forse il virus diventerà endemico, come l'H1N1 attesa degli esperti è per i dati che arriveranno da oggi pomeriggio: il ministro della Salute Roberto Speranza l'ha chiarito nelle ultime ore, è in base a quello che vedremo accadere nel fine settimana che prenderemo le decisioni su quello che accadrà nella prossima settimana. Ma un certo ottimismo, è inutile negarlo, si respira ormai anche nelle riunioni tra leuisti impegnate sul fronte dell'emergenza, a partire da quelle del Comitato tecnico scientifico, più impegnato a delineare i particolari dei diversi protocolli di riapertura in queste ore che all'andamento della curva dei contagi, ormai stabile da settimane. Ieri i numeri hanno confermato il trend, e qualcuno ha già iniziato a tirare un sospiro di sollievo: I dati tengono, almeno per ora - ha confermato il direttore dell'Università degli Studi di Milano Fabrizio Pregliasco-. Considerando che il periodo medio di incubazione della malattia è di 5 giorni, già oggi avremmo potuto vedere i primi effetti delle riaperture iniziate il 4 maggio. Invece, al momento, l'atteso impatto della fase 2 non si è visto e questo è positivo. Le buone notizie sono le stesse degli ultimi dieci giorni almeno: 888 nuovi casi registrati (con un aumento risibile dello 0,4% e il 44% dei quali in una sola Regione, la Lombardia), un rapporto VIVIANA DALISO I numeri del Bollettino della Protezione civile ancora incoraggianti: solo 888 i nuovi casi, di cui la metà in Lombardia (comunque in calo). Il virologo Pregliasco: Stiamo tenendo conto tra positivi e tamponi effettuati inchiodato ai minimi (appena l'1,4%), altre 3.502 guarigioni (per un totale di dimessi ormai pari a quasi 113mila persone), le terapie intensive in calo a 893 posti occupati (si partiva dagli oltre 4mila del 3 aprile). E il numero di attualmente positivi, cioè di malati effettivi, sceso per la prima volta sotto gli 80mila (78.457 per l'esattezza, con una diminuzione del 3,5% in un giorno), anche se i morti in 24 ore salgono ancora a 195. Tutti parametri che entreranno nel conteggio "fiscale" che da settimana prossima verrà applicato, Regione per Regione, dal ministero e dall'Istituto superiore di sanità per verificare le condizioni di riapertura dei territori: gli ormai famosi 21 criteri da soddisfare, pena il ritorno alla Fase 1. Un incubo che, sulla carta, al momento si concretizzerebbe soltanto per il finora virtuoso Molise, tradito nelle ultime ore da un funerale "fuorilegge" (con tanto di assembramento e conseguente focolaio) che ha determinato un'impennata di contagi: ieri la Regione è stata l'unica a registrare un aumento dei positivi, da 226 a 231 per l'esattezza. Quisquiglie in confronto dei 30.032 della Lombardia, che però ha registrato una flessione di quasi 600 nuovi casi: e il monitoraggio della autorità sanitarie sarà proporzionato ai singoli territori e alle loro situazioni specifiche. Nella fotografia dell'epidemia che dovrà essere fornita al governo, d'altronde, concorrerà tutto: anche la capacità di monitoraggio dei casi attraverso tamponi e test sierologici, i primi effettuati in larga parte nelle regioni più colpite del Nord (ieri una polemica è infuriata in Calabria su un presunto quantitativo di campioni "dimenticati" nei frigo dei laboratori), i secondi finiti nella bufera delle polemiche e delle fughe in avanti delle Regioni coi privati (in Lombardia sono partite addirittura le prime inchieste). Punti su cui resta poco chiaro il metro di giudizio che verrà applicato a Roma, da sempre tiepida su operazioni di screening a tappeto sia in un senso che nell'altro. Senza contare la beffa della app immuni, scomparsa dai radar ormai da giorni: che fine ha fatto? Quando diventerà operativa? Come sarà garantito il monitoraggio dei contagi tanto caldeggiato anche dall'Organizzazione mondiale della sanità senza l'impiego delle tecnologie? E i termini inglesi con cui si indica il protocollo d'emergenza messo in atto per impedire alle persone di lasciare una determinata area. Dichiarata la pandemia di Covid19 numerosi governi l'hanno impiegato per evitare la diffusione della malattia, bloccando lo spostamento dei propri cittadini e gli ingressi da Paesi stranieri. In Italia è scattato l'11 marzo. nologie? Qualcosa è trapelato nelle ultime ore dal ministero dell'Innovazione, sul cui sito sono comparse delle "Faq" di chiarimento, ma la soluzione sembra ancora (incredibilmente rispetto agli sforzi che ha richiesto) alto mare. Proprio l'Oms intanto invita alla cautela: Bisogna fare un lungo cammino fino alla cosiddetta normalità ha detto ieri Mike Ryan, a capo del programma di emergenze sanitarie

dell'Organizzazione rispondendo a una domanda su quando verrà revocata l'allerta pandemia. L'OMS non abbasserà il livello di allarme finché non disporremo di un significativo controllo del virus, di solidi sistemi di sorveglianza e di sistemi sanitari più forti ha aggiunto, spiegando che il coronavirus potrebbe persino diventare endemico e non andarsene mai, come l'HIV, che però non fa più paura perché abbiamo delle terapie che offrono alle persone una vita sana. Picco È il periodo di un'epidemia in cui il numero di casi giornaliero è massimo e all'incirca costante, prima che inizi la fase di decrescita della curva. Quello che abbiamo osservato in Italia alla fine di marzo è stato un picco "artificiale", dovuto cioè alle misure di contenimento messe in atto dal governo. Secondo gli esperti è stato raggiunto a scaglioni, in tempi diversi a seconda delle regioni, in ragione del diverso impatto che l'epidemia ha avuto sul territorio: al Nord, per esempio, è stato raggiunto dopo. Fattore "R₀" L'"R₀" rappresenta il numero medio di persone che vengono contagiate da un singolo infetto in una determinata popolazione non vaccinata cui emerge una nuova malattia. Se l'"R₀", per intendersi, è 2, significa che in media un singolo malato infetterà due persone, se è 3 ne infetterà tre. L'"R₀" di Covid-19 è stimato attorno al 2,5. In presenza di misure di contenimento, diminuisce: quando è pari o inferiore a 1, significa che l'infezione può essere contenuta. All'inizio dell'epidemia, in Italia, ha toccato secondo gli esperti la cifra record di 4. Oggi è tra i 0,5 e lo 0,8. -tit_org-

Il lavoro di cura tra sostegno alle famiglie e futuro volano occupazionale

[Lilians Ocmin]

Il lavoro di cura tra sostegno alle famiglie e futuro volano occupazionale attesa di conoscere le norme che accompagneranno la fase di ripartenza del sistema paese dopo il forzato lock-down, fase che dobbiamo affrontare con grande senso civico, nel rispetto rigoroso delle norme di sicurezza, come Coordinamento nazionale donne, dobbiamo registrare un importante traguardo raggiunto proprio in queste ore in tema di pari opportunità. Il Presidente del Consiglio, grazie anche alle nostre ripetute richieste, ha provveduto ad integrare il Comitato di esperti guidato da Vittorio Colao con altre cinque personalità femminili che si aggiungono alle quattro già designate in precedenza e ha invitato il capo della Protezione civile a fare altrettanto riguardo al Comitato tecnico scientifico che lo coadiuva nella gestione dell'emergenza. Speriamo sia l'inizio di una nuova era per la rappresentanza e la partecipazione delle donne ai processi decisionali. Questa fase ha riportato al centro del dibattito, inoltre, come sappiamo, un'altra annosa questione, quella della regolarizzazione dei migranti presenti sul nostro territorio e sprovvisti del titolo di soggiorno; ciò anche alla luce delle forti richieste di manodopera soprattutto in quei settori dove il loro apporto risulta indispensabile. Mentre scriviamo, pare sia stato raggiunto un accordo di mediazione all'interno del Governo che dovrebbe costituire la struttura portante della norma da inserire nel testo dell'imminente "Decreto rilancio": dalle prime indiscrezioni si parla di un contributo forfettario di 400 euro per lavoratore assunto da parte delle imprese oppure di 160 euro a carico del migrante per rinnovo permesso scaduto entro il 31 ottobre 2019, della durata di 6 mesi e convertibile in permesso di lavoro. Un buon risultato, soprattutto adesso che alle ragioni delle imprese si sommano le preoccupazioni per la tutela della salute di soggetti che per le loro condizioni si trovano ad un livello di vulnerabilità altissimo. Chi rifiuta categoricamente questa opportunità per il paese, motivandola col fatto che una regolarizzazione generalizzata sarebbe come dire ai migranti che è conveniente raggiungere l'Italia solo per vie clandestine, dimentica, purtroppo, come spesso accade, che molti di costoro hanno alle spalle importanti storie di integrazione e che si sono ritrovati all'improvviso, a causa della pandemia, senza lavoro e senza protezione, situazione aggravata anche dall'impatto dei cosiddetti decreti sicurezza che di fatto hanno "ridotto all'osso" i permessi per protezione umanitaria, oltre naturalmente ai richiedenti asilo che si sono visti respingere la domanda e coloro che sono entrati in Italia e continuano a viverci irregolarmente. Senza contare, infine, che in tempi di contrazione economica come quello attuale, regolarizzare vuol dire garantire anche entrate finanziarie per le casse dello Stato: da questa operazione si stima un gettito complessivo per l'Inps di circa 92 milioni di euro. Pur non entrando nel merito della norma ancora in discussione, come donne, ci preme sottolineare alcuni aspetti che vanno necessariamente ricompresi nella discussione generale e che riguardano una fetta importante della manodopera straniera in Italia, i lavoratori e le lavoratrici del settore domestico, supporto fondamentale ai bisogni di cura delle nostre famiglie e valido aiuto nella condivisione delle responsabilità genitoriali di mamme e papà. Il lavoro di cura conta attualmente nel nostro paese ben 860 mila posizioni regolari - in maggioranza donne e soprattutto straniere - ma nei primi provvedimenti del governo sull'emergenza Covid-19 queste lavoratrici e questi lavoratori sono stati completamente dimenticati. Nel "Decreto cura Italia", ad esempio, sono stati inspiegabilmente esclusi dalla platea di destinatari dell'indennità di 600 euro e dalla cassa integrazione in deroga, cosa che ha sollevato immediate proteste da parte del sindacato spingendo il Governo a prevedere nel nuovo "Decreto rilancio" almeno il primo beneficio a questa categoria. Sarebbe e opportuno, inoltre, prevedere prima possibile anche la detraibilità fiscale - nostro vecchio cavallo di battaglia delle spese sostenute dalle famiglie per colf e badanti alleggerendone i costi e dando così un'ulteriore spinta all'emersione del lavoro "nero". Serve nel contempo, a nostro avviso, anche un approccio che guardi ad un rilancio in prospettiva dell'intero settore, a partire dalla valorizzazione del lavoro di cura (white job) che può rappresentare un importante volano occupazionale per il futuro, superando l'attuale configurazione - molto segregante - che vede protagoniste

soprattutto le lavoratrici immigrate. È tempo, dunque, di andare oltre l'attuale visione, aprendo alla qualificazione di questo lavoro per garantire, da un lato, profili professionali attrattivi e certificati e, dall'altro, soddisfare con servizi più adeguati e sicuri le esigenze delle singole famiglie. Occorrerà, pertanto, avviare a breve un ragionamento complessivo sulla materia che veda coinvolti tutti i soggetti a vario titolo interessati per trovare insieme soluzioni e strategie che vadano nella direzione da noi auspicata. Liliana Ocmin -tit_org-

Intervista a Domenico Arcuri - Mascherine, accuse da ricchi = Mascherine, la verità di Arcuri Sui 50 cent critiche da ricchi, attenti a test sierologici inutili

[Federico Fubini]

INTERVISTA CON ARCURI Mascherine, accuse da ricchi di Federico Fubini Domenico Arcuri, 56 \J anni, calca il parquet di una delle sale operative della Protezione civile sotto il maxischermo con il conto di morti e guariti. continua a pagina 12 Mascherine, la verità di Arcuri Sui 50 cent critiche da ricchi, attenti a test sierologici inutili È commissario straordinario per l'emergenza Covid: Sulle protezioni è scattata una guerra commerciale, intanto gli speculatori vendono prodotti non in regola di Federico Fubini L) orecchio incollato al telefono, a un certo punto il commissario del governo sull'emergenza sbotta: Sono di Reggio Calabria e a Reggio non cambiamo idea facilmente!. Commissario, quando ha accettato l'incarico si aspettava che sarebbe stata così dura? Pensavo che sarebbe stata durissima, e lo è. Ma sento davvero forte il sostegno del presidente Conte e di tutti i ministri. Non mi sento ne solo, ne abbandonato. Le ragioni per cui è durissima hanno anche a che fare con l'organizzazione del nostro Stato e l'incontro-scontro fra l'emergenza e chi vi assiste dalle poltrone dei talk show o scrive sui social. Aveva detto un paio di domeniche fa che dal 2 maggio i cittadini avrebbero potuto acquistare le mascherine a 50 cent in 50 mila farmacie. Almeno fino all'accordo di ieri, non è successo. Farmacisti e produttori vi hanno accusato di volerli forzare a lavorare in perdita. Come fanno a rimetterci? Ho detto che se i distributori e i farmacisti comprano a un prezzo maggiore gli viene ristorata la differenza. Ma ora è tutto risolto, ci siamo capiti e andiamo avanti insieme. Partiamo dall'inizio. Al mio arrivo a metà marzo l'approvvigionamento era faticosissimo: noi entriamo nella crisi senza un'industria nazionale del settore, luogo dove si fanno mascherine è la Cina. In più, abbiamo da fare una montagna di certificati, validazioni, burocrazie. A quel punto ci tuffiamouna guerra commerciale devastante. Con gli altri Paesi europei? Allora sì, ora non più solo europei. Litalia lancia un incentivo in cinque giorni per promuovere la nascita di un'industria nazionale, infatti oggi 129 imprese si stanno riconvertendo o iniziando a produrre, qualcuna anche per noi. In più, ci mettiamo a cercare chi faccia macchine per produrre le mascherine. E iniziamo ad approvvigionarci. Lo conosce lei il viaggio della mascherina? Va fatta in Cina, poi messa in una white list per l'esportazione, quindi sale su un cargo per l'Italia, alla dogana c'è una prima verifica per la certificazione, poi l'Inail o l'Istituto superiore di sanità danno altre certificazioni. Infine devi distribuirle. Ho messo in campo anche l'esercito. Intanto gli speculatori vendono in giro prodotti non in regola a prezzi assurdi o provano a offrirli al governo e alle regioni. E quando non ci riescono, trovano l'amico che dice in tivù che Arcuri è un incapace, perché le mascherine non si trovano. L'hanno criticata perché con il prezzo bloccato a 50 cent rischia di uccidere la stessa industria nazionale che cerca di far nascere. Di certo ormai in piena fase 2 la produzione interna è poca cosa, non trova? Il costo di produzione è di io cent. L'Ima della famiglia Vacchi e la Fameccanica del gruppo Angelini si sono messe a produrre macchine per mascherine, lavorando sette giorni su sette. Fca e Luxottica ci danno gli stabilimenti per farle lavorare. Tutti senza guadagnarci. Quelle 129 imprese stanno iniziando a entrare a regime: è un processo iniziato ai primi di aprile, ora siamo ai primi di maggio e la produzione nazionale copre già il 15% del fabbisogno. Non male. A ottobre sarà il 100%. Nell'immediato darò altri io milioni di mascherine ai distributori delle farmacie per integrare i loro approvvigionamenti e fare in modo che si trovino anche 1 a 50 cent, non solo nei supermercati. Chi critica i 50 cent ha una doppia morale: per quelli che si indignano in diretta non è mai un problema trovare una mascherina a 5 euro. Per il figlio del loro portiere, sì. Qual è il fabbisogno di mascherine oggi? Tre nta milioni al giorno. Tra cittadini, imprese e i nostri destinatari: sanità, trasporti, forze dell'ordine e il settore pubblico. Noi ne abbiamo distribuite 4 milioni al giorno fase i, quasi 8 ora. E ne abbiamo abbastanza in stock, più abbastanza ordini, per coprire il fabbisogno mentre aumenta la produzione interna. Tra poco le distribuiremo gratis anche ai meno abbienti. È prossimo passo sarà un accordo con i tabaccaia, ma non abbiamo più bisogno di altri rifornimenti dall'estero. ç capitolato per la tornitura di test sierologici sulla presenza di anticorpi era così stringente che alla fine

solo un'azienda soddisfaceva le condizioni, l'americana Abbott. E non tutti ritengono il suo test il più affidabile. Fatto sta che stiamo partendo solo adesso. Il ministero della Salute mi chiede il 15 aprile di lanciare la gara. Io chiedo al comitato tecnico-scientifico di darmi i criteri e due giorni dopo, il 17 aprile, bandisco la gara dando tempo fino al 23. Firmo l'aggiudicazione 9 giorni dopo aver aperto il bando. Se si sta partendo solo adesso con i test su un campione di popolazione, è perché abbiamo dovuto aspettare un decreto di governo che risolvesse i problemi di privacy. E arrivato il weekend scorso. Ma niente di tutto questo significa che la Ab- Commissario straordinario Domenico Arcuri, classe '63, calabrese con laurea alla Luiss, dal 2007 è ad di Invitalia. Il 16 marzo Conte lo ha chiamato a coordinare le operazioni di approvvigionamento sanitario bott sarà fornitore esclusivo per l'Italia, di fatto già non lo è. Va anche detto che oggi non c'è al mondo un test sierologico sicuro al 100%. Il 15 aprile non è tardi per iniziare a muoversi sui test sierologici? La velocità della ricerca è stata forsennata, la frontiera non era la stessa in marzo, non lo sarà in giugno. E il test di certo non è una patente di immunità, serve a sapere come si è mosso il virus. E vanno evitati il più possibile i cosiddetti test rapidi. A volte i cittadini ignari pagano per test che servono a poco. Perché avete lanciato l'offerta per acquisto di reagenti per tamponi solo da due giorni? In Italia si sono già fatti 2,7 milioni di tamponi e 2,5 li abbiamo forniti noi. Secondo i dati di Finddx.org, è il grande Paese al mondo che ha fatto più tamponi in rapporto alla popolazione: 4.422 per 100 mila abitanti, molto più di Germania, Francia, Gran Bretagna, Usa, Spagna. Il problema è che i reagenti oggi nel mondo sono scarsissimi e noi abbiamo bisogno di altri 5 milioni di dosi. Al solito ci sono quelli cinesi, con interrogativi sulla qualità. Anche un'offerta d'acquisto congiunta europea non ha dato grandi frutti. Per la app il bando è del 24 marzo, ma ancora non ci siamo... La app è stata sottoposta a una complessa analisi sulla privacy e sulla sicurezza. Ora fornirà un alert che avvisa subito chi è stato in contatto con un contagiato. Il salto ulteriore sarà quando la app si collegherà al sistema sanitario nazionale. Una volta risolti altri problemi di sicurezza e privacy. La fase 2 inizia senza molti dei presidi che servirebbero. Cosa ha trovato più difficile, reperire all'estero i materiali necessari o orientarsi fra le stanze di Roma? Non ho bisogno del navigatore per orientarmi nel traffico romano. Faccio più fatica a leggere il cinese dei certificati veri o presunti delle mascherine. Ma vorrei dire che gli italiani, tutti, stanno reagendo bene all'emergenza. Eravamo il secondo Paese al mondo per contagi quando siamo entrati in lockdown, ora siamo il quinto. Intanto abbiamo mandato agli ospedali 4.403 apparati per la terapia intensiva e ora abbiamo 952 ricoverati. Sono orgoglioso di servire il mio Paese e sicuro che i risultati della fase 1 si replicheranno nella fase 2. RIPRODUZIONE RISERVATA Orgoglioso Eravamo il secondo Paese al mondo per contagi quando siamo entrati in lockdown, ora siamo il quinto. Dal governo forte sostegno, non mi sento né solo, né abbandonato. L'Italia sta reagendo bene -tit_org- Intervista a Domenico Arcuri - Mascherine, accuse da ricchi - Mascherine, la verità di Arcuri Sui 50 cent critiche da ricchi, attenti a test sierologici inutili

I malati scendono sotto quota 80 mila*[Mariolina Iossa]*

IL BILANCIO I malati scendono sotto quota 80 mila I guariti ora sono più della metà di tutti i contagiati Nuovi casi in frenata: 888 (+0,4%). Altri 195 decessi Calo anche in Lombardia: in un giorno 394 positivi ROMA Torna sotto quota mille il numero dei contagiati. Sono 888 in più, per una crescita dello 0,4%, il giorno precedente erano 1.402. Anche la Lombardia torna a scendere, con 394 nuovi casi (ma i tamponi ieri sono stati io mila e non 20 mila come il giorno prima). Soltanto il Molise, a causa del focolaio scoperto nelle scorse ore, ha una percentuale di crescita del contagio che è alta, come nelle settimane più drammatiche: nella regione ci sono stati 15 contagiati in più e un totale di 400, con una percentuale di crescita del contagio del 3,9%. Tutte le alte regioni si mantengono invece su valori percentuali di incremento dell'infezione molto più bassi, tra lo 0,1% della Sardegna e lo 0,8% della Liguria che ieri ha contato 67 nuovi contagiati, martedì erano 31. La Lombardia è allo 0,5%. Altre 192 persone sono decedute, il giorno prima erano 17, in Lombardia +79.1 dimessi e guariti sono 3.502 in più. Le persone malate sono 78.457, -2.809 rispetto a martedì. I dati, con moderazione, fanno guardare a un buon futuro, ha commentato il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala. Ormai la tendenza è chiaramente buona, ce lo conferma in particolare il dato dei positivi, 394 su quasi undicimila tamponi, e ancora di più il dato dei ricoverati ha continuato Sala. Stiamo per scendere sotto la soglia dei cinquemila e 1.113 sono i guariti in più. Sono molto buoni i dati della Protezione civile, sono numeri che fanno guardare con ottimismo alla graduale ma ormai sempre più veloce riapertura del Paese. È nuovo coronavirus, però, potrebbe non scomparire mai, spiega il direttore esecutivo del programma per le emergenze sanitarie dell'Oms, Mike Ryan. Potrebbe unirsi al mix di virus che provoca molti decessi nel mondo. Questo virus ha detto Ryan potrebbe diventare un altro virus endemico nelle nostre comunità e non scomparire mai. Con un vaccino, ha aggiunto, potremmo avere una possibilità di eliminare questo virus, ma quel vaccino dovrà essere disponibile, dovrà essere altamente efficace, dovrà essere reso disponibile a tutti e dovremo usarlo. Mariolina Iossa 3 RIPRODUZIONE RISERVATA I CASI IN ITALIA LEGENDA Positivi Guariti Deceduti - L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI IN ITALIA (dati in %) NELLE REGIONI Lombardia 93 929 141 Friuli-Venezia Giulia...779 2, 061 316. 413 1.872 290 venao.. 573 3.293 446 26 27 28 29 30; 1.. 2;;;3..;À: 5::6;.7..... 8:9,. 10 È,121&È APRILE NWGci ' - ' ' -;; - ' -,: ' ' . 38.081 15.185; 13.107 5.302 2A38 3.460 964 577 Liguria 2.718 Sardegna 491 Sicilia - 1. 889 4. 898 734 1.203 1.314 120 Calabria -. 262 551 496 93 ',. ': ' - '!;::; %, - ' ',... à 106 2 - 61: 72 S:% i ' 1 - 3.013 2. 604 - Molise 231 148 Campania 1.815 2.421 Basilicata 131 231 971 2227 5.020 12.081 1. 71 6.502 16.572 3.90 1 Abruzzo 1. 489 1.263 375 Puglia 2.322 1.566 460 -tit_org-

Una valanga travolge il ragno di Lecco Matteo Bernasconi

[Redazione]

Una valanga travolge il ragno di Lecco Matteo Bernasconi Matteo Bernasconi, 38 anni, di Como, è stato travolto e ucciso da una valanga in Valtellina, al Pizzo del Diavolo, ad alta quota, fra Ponte in Valtellina a Chiuro (Sondrio). Bernasconi, che lascia la moglie e un figlio di due anni, era un affermato alpinista dei Ragni di Lecco. Il corpo è stato recuperato ieri mattina, l'allarme era stato lanciato la sera prima. RISERVAI, Vittima Matteo Bernasconi aveva 38 anni e viveva a Como. Era un affermato alpinista. Lascia moglie e un figlio (Ansa/Instagram) -tit_org-

MATTONE

Sisma ed eco bonus al no/o Ma limiti per le case singole

[Redazione]

MATTONE Sisma ed eco bonus al no/o Ma limiti per le case singole. Tra le misure più attese del decreto ci sono quelle che riguardano il capitolo casa. Confermato il rafforzamento di ecobonus e sisma bonus al 110%, con la possibilità di cessione del credito anche a intermediari finanziari. Cosa che mette sicurezza anche i piccoli che non hanno capienza o che non potevano cedere esclusivamente alla filiera il proprio credito maturato, ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Il bonus riguarda gli interventi di riqualificazione energetica e antisismica e consiste in un aumento dell'aliquota della detrazione fiscale che spetta per interventi in ambito di efficienza energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti fotovoltaici e installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, per le spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Si potrà usufruire del bonus fiscale in 5 rate di pari importo. Cauti i proprietari immobiliari. Il superbonus non si applicherà alle case singole non adibite ad abitazione principale. Peccato, era proprio ciò che serviva, ad esempio, ai tanti immobili della fascia appenninica, ad alto rischio sismico. Forse è il caso di ripensarci, ha commentato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. Il decreto conferma anche il credito d'imposta del 60% dell'affitto mensile sugli immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Il credito d'imposta spetta a chi ha ricavi o compensi non superiori a 5 milioni. Nel caso di alberghi non c'è limite nel volume di affari. Condizione necessaria per fruirne, nei mesi di marzo, aprile e maggio, è che il fatturato sia diminuito di almeno il 50% nel mese di riferimento su anno. Il credito può essere ceduto al locatore o al concedente o a istituti di credito. Una modifica che si è resa necessaria perché il beneficio fiscale rischiava di non arrivare in tempo. -tit_org- Sisma ed eco bonus al no/o Ma limiti per le case singole

L'INTERVISTA

Intervista a Flavia Petrini - Nella task force perchè donna? umiliante se il virus dovesse tornare saremo pronti

La presidente degli anestesisti tra gli esperti: scelta per quello che valgo

[Mas]

Nella task force perché donna? Umiliante Se il virus dovesse tornare saremo pronti La presidente degli anestesisti tra gli esperti: scelta per quello che valgo È stata tra i primi a capire che i letti di terapia intensiva non sarebbero bastati per tutti, si è fatta in quattro perché l'ossigeno fosse sufficiente in ogni reparto ed ha fornito agli anestesisti e linee guida per gestire anche la peggiore delle situazioni. Ora Flavia Pettini, presidente dell'associazione degli Anestesisti e rianimatori, è stata arruolata nella commissione tecnico scientifica della Protezione civile come una delle 11 quote rosa. Una volta tanto essere donna è servito? Non ci tengo molto a parlare dei miei cromosomi ma vorrei farmi conoscere per quello che so fare. È un po' umiliante essere scelta perché donna. Detto questo, credo che le donne possano portare un grosso valore aggiunto al tavolo. Quali problematiche solleverà al tavolo? Dopo la sofferenza, ora va affrontata l'insofferenza della gente. Quindi il Governo deve iniziare a dare risposte chiare e immediate. I cittadini sono soli, fragili stanchi ma non possono mollare e allo stesso tempo bisogna ripensare il sistema sanitario, con principi uguali in tutte le regioni. Però tra qualche giorno ogni regione potrà decidere da sé le misure da adottare. Sì ed è giusto perché i contagi non hanno lo stesso peso in tutte le regioni. Ma servono paletti comuni perché il sistema viaggi alla stessa velocità. Se il virus avesse colpito il sud, il sistema organizzativo non sarebbe stato in grado di rispondere tempestivamente. In alcune regioni le cose vanno molto a rilento. Come possiamo ripartire? Tamponi a tappeto? È impossibile garantire un sistema che ci dica se la persona a cui ci troviamo vicino è pericolosa o no. Al di là di test e controlli, dobbiamo imparare a convivere con un virus così subdolo, aumentare le precauzioni, soprattutto all'interno degli ospedali e procedere con isolamenti tempestivi. Quali problemi vanno affrontati subito? La messa in sicurezza di ospedali e ambulatori e le liste d'attesa. Siamo preoccupati perché durante l'emergenza si sono allungate parecchio. L'emergenza Covid ci ha insegnato qualcosa. Abbiamo cominciato a lavorare insieme, attraverso gli strumenti tecnologici, e sono cadute le barriere tra discipline. Le terapie intensive sono state la chiave della fase uno. Lo saranno ancora? È fondamentale che ci siano. Se il virus torna, stavolta siamo pronti. È vero che abbiamo meno pazienti Covid ma i reparti servono per i pazienti gravi no Covid e quindi devono restare aperti. Abbiamo cominciato a rimettere anestesisti nelle sale operatorie, gli infermieri prestatati alle terapie intensive tornano in sala, così come i chirurghi che erano stati prestatati ai reparti di degenza non intensiva Covid. Ma i percorsi li stiamo riscrivendo adesso, con il ministero, con i tavoli tecnici, Torneremo al lockdown? Spero vivamente di no. Arriviamo da mesi molto duri, ho sentito colleghi che attaccavano i pazienti allo stesso respiratore perché l'ossigeno non bastava per tutti, ho visto tanta sofferenza. Stavolta siamo tutti più consapevoli, o almeno dovremmo esserlo, non perdiamoci in polemiche da bar perché non accada più il dramma che abbiamo vissuto. MaS Dobbiamo mettere in sicurezza diniche e pronto soccorso -tit_org-

La conferma dai dati della Protezione civile

Il calo di malati ormai è costante Un funerale rom inguaia il Molise

Affollate esequie a Campobasso provocano l'innalzamento degli infetti nella regione Un altro corteo funebre previsto a Firenze. Ricoveri in terapia intensiva sotto quota 900

[Brunella Bolloli]

La conferma dai dati della Protezione civile Il calo di malati ormai è costante Un funerale rom inguaia il Molise Affollate esequie a Campobasso provocano l'innalzamento degli infetti nella regione Un altro corteo funebre previsto a Firenze. Ricoveriterapia intensiva sotto quota 900 BRUNELLA BOLLOLI Va tutto bene tranne Molise. Scendono i contagi ovunque, ma preoccupa il focolaio molisano e a chi crede nella legge del contrappasso non sfugge che è stata proprio la piccola regione del Mezzogiorno per prima a fare la voce grossa contro gli "untori" del nord. Chiudiamo i confini per chiunque provenga dai territori contagiati, hanno tuonato le autorità locali precisando: Chi arriva da Lombardia e Veneto ce lo comunichi e si metta in domicilio forzato per due settimane. Era il 22 febbraio e il Coronavirus sembrava ancora, soltanto, una peste circoscritta al lombardo-veneto e dintorni emiliani, non si immaginava la deflagrazione che il virus cinese avrebbe provocato nel resto del mondo. Il Molise sperava di restare indenne, per un po' infatti è stata la regione modello e invece oggi mentre gli altri vedono calare la curva degli infetti, a Campobasso cresce il numero dei positivi e tutto per colpa di quel funerale della comunità rom che il 30 aprile non ha rispettato le regole. SINDACO NEL MIRINO Ben 81 sono i nomadi colpiti da Covid, assembrati durante il rito in barba alle disposizioni del governo. Considerato, infatti, che in aprile non era ancora in vigore la Fase 2, e che quindi l'addio al defunto poteva essere dato soltanto dai familiari più stretti, in città è scoppiata la polemica perché il sindaco Cinquestelle avrebbe autorizzato le esequie senza verificare il numero esatto dei partecipanti. grillino si difende e chiama in causa la questura, la procura indaga per fare luce sull'episodio e intanto sabato si rischia il bis a Firenze. La tensione in città è già alta. Il ricordo del funerale show del boss dei Casamonica a Roma è fresco, per giunta ora c'è l'aggravante del virus. Nel capoluogo toscano si terrà dopodomani una commemorazione di esponenti rom, suiti e caminanti vittime di razzismo, fascismo e nazismo, per cui non è mai stato fatto un funerale, e hanno pensato bene di farlo adesso, con la pandemia in giro. Una cerimonia di minimo mezz'ora, officiata da monsignor Viola, che rischia di trasformarsi in un "caso Campobasso", l'ennesimo focolaio. Noi rispetteremo le distanze, assicura il presidente di Nazione Rom, Marcello Zuinisi, ma per Fdi si tratta di una provocazione insostenibile. ULTIMI NUMERI Fortuna che in Molise si registrano solo nuovi contagiati e ieri nessun morto da Covid. Il bollettino della Protezione civile dice infatti che i decessi ci sono ancora, 195 ieri e 31.106 complessivi, ma i guariti sono oltre 3.500 (112.541 dall'inizio dell'epidemia) e continua ad alleggerirsi il serbatoio dei positivi, scesi sotto quota 80mila grazie a un decremento di 2.809 assistiti nelle ultime 24 ore. Va rimarcato il fatto che ieri dimessi e guariti hanno superato il 50 per cento dei casi totali. In particolare, finora hanno contratto il virus 222.104 persone, con un incremento di 888 unità rispetto alle ultime 24 ore. Tra i positivi, 893 sono in terapia intensiva, con una decrescita di 59 pazienti rispetto a martedì. Nel dettaglio, gli attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Marche, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle d'Aosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata. E in Molise? I malati di Covid sono ora a quota 231, almeno un'ottantina di etnia rom. RÎPRODUZÎONE RîSERVATA I CASI ACCERTATI IN ITALIA FONTE: Protezione CivsEe, ore 17 del 15 maggio L'ECO - HUB -tit_org- Il calo di malati ormai è costante Un funerale rom inguaia il M
olise

Il "ragno" Bernasconi morto travolto da una valanga

[Redazione]

IL CORPO DEL NOTO ALPINISTA. ORIGINARIO DI COMO. RITROVATO IN UN CANALONE IN VALTELLIN II "ragno" Bernasconi morto travolto da una valanga Tragedia nel mondo dell'alpinismo italiano. È morto Matteo Bernasconi, travolto da una valanga in Valteffina. Originario di Como, classe 1982, Bernasconi era molto noto nell'ambiente dei professionisti dell'alta montagna. Era entrato a far parte dei Ragni della Grignetta nel 2003 per poi divenire, dal 2011, una guida alpina. Assieme a Fabio Salini, aveva compiuto la settima ripetizione assoluta e la prima italiana della leggendaria via dei Ragni aperta nel 1974 sulla Ovest del Cerro Torre. Era da poco tornato da una spedizione in Patagonia assieme a Della Bordella e Matteo Paschetto. Il 38enne è stato colto dalla valanga martedì pomeriggio lungo il Canale della Malgina, sul Pizzo del Diavolo in Valtellina. L'allarme è stato dato nella stessa sera dopo il ritrovamento dell'auto all'imbocco della valle a Castello dell'Acqua (Sondrio). Ieri mattina il ritrovamento del corpo. -tit_org- Il ragno Bernasconi morto travolto da una valanga

L'ANNUNCIO DEL PREMIER

Freno ai Dpcm: è tempo di decreti = Stato di emergenza fino al gennaio 2021? Un giallo nel decretone

[Andrea Fabozzi]

L'ANNUNCIO DEL PREMIER Freno ai Dpcm: è tempo di decreti | Proporrò ai ministri di adottare un decreto legge: sarebbe la soluzione migliore per coinvolgere più intensamente il parlamento dato che siamo usciti dalla fase più acuta. Basta Dpcm ha annunciato ieri sera Conte. Ma è giallo sul prolungamento di altri sei mesi dello stato di emergenza. FABOZZI A PAGINA 4 Stato di emergenza fino al gennaio 2021? Un giallo nel decretone POLEMICHE PER LA NORMA NASCOSTA ANDREA FABOZZI | A chiederlo è stata solo Maria Elena Boschi per Italia viva, anche se la prima volta ne aveva parlato Stefano Ceccanti del Pd. Conte, ha proposto ieri la presidente dei deputati renziani durante la conferenza dei capigruppo della camera, venga in aula a spiegare il prossimo Dpcm, quello attesissimo sulle riaperture nelle regioni. Ma Conte in serata, al termine della conferenza stampa post Consiglio dei ministri, ha spiazzato tutti: non ci sarà alcun Dpcm. Proporrò ai ministri - ha detto il presidente del Consiglio - di adottare un decreto legge, sarebbe la soluzione migliore per coinvolgere il parlamento. Siamo usati dalla fase più acuta, ora possiamo anche adottare lo strumento del decreto legge. È quello che chiedevano pezzi crescenti della maggioranza, soprattutto nel Pd e in Iv, non solo le opposizioni. Ma che Conte nel suo ultimo intervento in aula aveva rifiutato, continuando a difendere il Dpcm come lo strumento più agile e adeguato all'emergenza. E invece, dopo che le nuove norme inserite nel decreto legge numero 19 che proprio oggi sarà approvato in prima lettura a Montecitorio hanno previsto una blanda parlamentarizzazione dei Dpcm, si torna all'ordinario. O meglio alla straordinaria necessità e urgenza che per la Costituzione giustifica i decreti legge. Il governo durante questa emergenza ne ha già emanati dodici con ieri, e ben sei sono in corso di conversione tra camera (due) e senato (quattro). Da tempo la maggioranza parlamentare rivolgeva al governo la richiesta di lasciare alle camere uno spazio nella definizione e nel controllo delle misure per l'emergenza. Tanto più che, lo ha detto martedì in aula il deputato di Leu Stefano Fassina come scoperciando un segreto, il decreto che arriverà nelle prossime ore dovrebbe contenere, a quanto leggiamo, un'estensione di ulteriori sei mesi dello stato di emergenza. E che significa altri sei mesi di Dpcm, o di decreti, tra le altre cose. In effetti tutte le bozze del nuovo decreto Rilando dimise fino a un attimo prima del Consiglio dei ministri di ieri sera, all'articolo 16, è prevista la proroga di sei mesi per tutti gli stati di emergenza (in piedi ce ne sono molti, limitati ad alcune aree del paese) in scadenza entro il 31 luglio 2020 e non più prorogabili ai sensi della normativa vigente. La norma non Conte annuncia il cambio di passo: per le riaperture basta Dpcm, ci sarà un decreto legge sembrerebbe applicabile all'emergenza Covid-19 che scade proprio il 31 luglio ma è ancora prorogabile. E lo è con una semplice delibera del Consiglio dei ministri, non serve un decreto legge. Lo stato di emergenza, previsto dal decreto legislativo che ha riformato la protezione civile nel 2018, è stabilito che possa durare un massimo di 12 mesi prorogabili altri 12. L'emergenza Covid-19 al momento ha una durata di sei mesi stabilita peraltro proprio dal decreto legge 19 in via di conversione. La via corretta per una proroga sarebbe quella di emendare quel provvedimento, magari dopo una discussione in parlamento. Anche perché legata alla durata dello stato di emergenza c'è la convocazione delle prossime elezioni amministrative, che già sono state traslocate dalla primavera all'autunno e potrebbero ulteriormente essere spostate al 2021. La relazione che accompagna questo articolo 16 del nuovo decreto, nelle bozze (per il testo definitivo malgrado l'approvazione ieri sera bisognerà aspettare), sembra escludere l'emergenza Covid-19 da quelle prorogate fino al 31 gennaio (sono in piedi alcune emergenze "minori" che riguardano le - quelle non più prorogabili. Se milia, il Piemonte, il Molise e il fosse veramente così, il raddoppiamento e che non sarebbero più pio secco della durata dell'emergenza prorogabili). Ma le fonti sul dossier emergenza arriverebbe praticasier confermano che è proprio mente a sorpresa. della proroga dell'emergenza coronavirus che si tratta. Sulla base di

un'interpretazione della norma assai forzata. La proroga delle emergenze in scadenza entro il 31 luglio 2020 e non più prorogabili andrebbe cioè intesa nel senso che sono prorogate sia le emergenze in scadenza entro il 31 luglio 2021 sia -tit_org- Freno ai Dpcm: è tempo di decreti - Stato di emergenza fino al gennaio 2021? Un giallo nel decretone

L'India in ginocchio riparte sulle sue gambe

[Matteo Miavaldi]

L'India in ginocchio riparte sulle sue gambe STRATEGIA MODI IÀÒÃÂ MIAVALDI I La parola d'ordine per affrontare la pandemia di Covid-19 in India è aatmanirbhar, autosufficiente. Pronunciata più volte dal primo ministro Narendra Modi durante la sua mezz'ora di discorso alla nazione di martedì scorso, affiancata a bharat - come l'India chiama se stessa, in hinditratteggia una strategia di ripresa economica incentrata sulle risorse locali. Per farcela, insomma, l'India di domani dovrà poter contare principalmente sulle proprie forze. Che poche non sono, in potenza. DOPO OLTRE UN MESE E MEZZO di lockdown, che con ogni probabilità proseguirà oltre la data spartiacque del 18 maggio in modalità ancora da definire, l'India conta di portare avanti due strategie parallele: contenere il virus mantenendo regole di distanziamento sociale e, al contempo, ricominciare a lavorare, produrre e consumare, prima che la paralisi dell'economia raggiunga il punto di non ritorno. NELLA GIORNATA DI IERI la ministra delle finanze Ninnala Sitharaman ha annunciato uno stanziamento di fondi record pari a 266 miliardi di dollari (intorno al 10% del Pii indiano), con un occhio di riguardo per le piccole e medie imprese: sarà garantita infatti una linea di credito a tasso zero da 40 miliardi di dollari, per riprendere le attività produttive e salvaguardare i posti di lavoro. Inoltre, l'esecutivo si impegna a indire gare d'appalto governative per un valore massimo di 26,5 milioni di dollari cui potranno partecipare solo aziende indiane, di fatto creando una corsia preferenziale per sostenere le imprese nazionali attingendo direttamente alle casse dello stato. Nel periodo di transizione, ha spiegato Sitharaman, sarà esteso per altri tre mesi il sostegno economico garantito dal governo a impiegati e datori di lavoro, rinforzato con altri 330 milioni di liquidità. Quest'ultima misura, applicata alla realtà del mercato del lavoro indiano, appare piuttosto cosmetica. Non è chiaro se la maggioranza dei lavoratori indiani, per l'80% impiegata nel settore informale - senza contratto, senza pensione, senza ferie, senza tutele - avrà accesso ai fondi stanziati dal governo. È CHIARO INVECE CHE LA CRISI dell'impiego ha già raggiunto dimensioni senza precedenti nella storia recente del Paese. Secondo i dati rilasciati dal Centre for Monitoring Indian Economy, nel solo mese di aprile 60 milioni di indiani tra i 20 e i 40 anni hanno perso il lavoro. Al 10 di maggio, il tasso di disoccupazione in India si è fermato poco sotto il 25%; il 25 marzo, primo giorno di lockdown, era al 7,5. Le ultime proiezioni di crescita anno su anno oscillano tra 0 e -2%. A fronte di una crisi economica ormai ineluttabile, il premier Modi si è appellato direttamente alla popolazione, esortando all'acquisto di prodotti indiani. DAL LATO SANITARIO, le notizie potrebbero apparire tiepidamente incoraggianti. Secondo i dati ufficiali divulgati nella mattinata di ieri, con 122 morti di Covid-19 confermate nelle ultime 24 ore, il bilancio delle vittime è salito a 2.415. Il totale dei contagi ha raggiunto quota 74.281, facendo dell'India il 12mo Paese più colpito dalla pandemia a livello globale. Ma, come solito, l'affidabilità dell'aritmetica indiana circa la diffusione del virus in un subcontinente da 1,3 miliardi di abitanti sconta l'esiguo volume di test effettuati. Ad oggi sono stati processati complessivamente 1,85 milioni di tamponi in tutto il territorio nazionale. Dato che, rapportato ai 2,6 milioni di tamponi effettuati in Italia secondo l'ultimo rapporto della Protezione civile, rende bene l'approssimazione dei numeri del contagio. Il lungo lockdown fa precipitare la crisi. Appello del premier: comprate prodotti nazionali Fila davanti a un negozio di New Delhi foto Ap -tit_org-India in ginocchio riparte sulle sue gambe

Siccità, migliora il Sud ma in Puglia resta l'allarme

L'aggiornamento dell'Osservatorio Anbi: preoccupano le portate dei fiumi nelle Regioni Emilia-Romagna e Veneto

[Redazione]

il ma in L'aggiornamento dell'Osservatorio Anbi: preoccupano le portate dei fiumi nelle Regioni Emilia-Romagna e eneto Lo stato delle risorse idriche in Italia mostra un andamento sempre più differenziato tra le varie regioni, come rileva il nuovo aggiornamento dell'Osservatorio Anbi. La situazione peggiore, ormai segnalata da mesi, è in Puglia, dove I deficit idrico si attesta a -122 milioni di metri cubi rispetto al 2019. "L'irrigazione, avviata con la massima oculatezza, è fino a esaurimento scorte", scrive l'associazione. Migliora, invece, lo scenario in altre aree del Sud rispetto alle rilevazioni precedenti, nonostante si riscontri ancora un calo delle risorse. In Calabria la diga di Sant'Anna mostra valori "quasi in linea con l'invaso dello scorso anno", in Basilicata mancano all'appello oltre 66 min/me rispetto al 2019, in Sicilia il deficit è sceso a -61,63 min/me. "La situazione dall'evoluzione più preoccupante - secondo l'Osservatorio - è quella dei fiumi in Emilia-Romagna, dove il Secchia è sceso sotto al minimo storico, toccando una portata di soli 2,57 mc/sec (la precedente minima era 2,79 mc/sec ma nello stesso periodo dell'anno scorso era 187,82 mc/sec)". Sono "in grave difficoltà" anche gli altri fiumi della regione (Savio, Taro, Trebbia), le cui portate sono più che dimezzate rispetto alla media storica e "addirittura poco sopra il 10% di quanto registrato nel 2019". Tra i fiumi maggiormente sotto osservazione c'è il Po, "la cui portata ancora non è allarmante", secondo Anbi, ma comunque dimezzata rispetto alla media storica e inferiore allo scorso ano. Altra situazione difficile è quella del Veneto, dove i fiumi sono in leggera crescita ma sotto media: Adige -13%, Brenta -47%, Bacchiglione -60%. Bene, invece, Dora Baltea, Tanaro e Stura di Lanzo in Piemonte. Per quanto riguarda i laghi, positivi i dati per quello di Garda, d'Iseo e Maggiore, abbondantemente sotto media quello di Como. I bacini delle Marche, con circa 48 min/me d'acqua trattenuta, "segnano il dato peggiore del recente quinquennio, inferiore anche al maggio 2019, considerato siccitoso. Resta positiva la situazione idrica del lago di Bracciano nel Lazio e della diga di Penne in Abruzzo. In linea con lo scorso anno le disponibilità idriche in Sardegna. -tit_org- Siccità, migliora il Sud ma in Puglia resta allarme

Tanti soldi poco futuro = Il decreto d'emergenza fa promesse a tutti ma mantenerle è difficile

[Sergio Rizzo]

Tanti soldi poco futuro di Sergio Rizzo Di "rilancio" c'è soltanto la parola. Non si intravedono strategie di sviluppo, investimenti degni di tal nome, un cambio di passo nelle pastoie burocratiche. La verità è che questa maxi maxi Finanziaria dell'emergenza contiene una sterminata serie di toppe: 256, quante gli articoli. apagina 6 Il decreto d'emergenza fa promesse a tutti ma mantenerle è difficile di Sergio Rizzo Il giorno del parto, alle perplessità già espresse su questo giornale se ne aggiunge un'altra. Anziché un decreto lungo come I Buddenbrook di Thomas Mann, nato dopo un paio di mesi di gestazione e che si bloccava ogni giorno perché certi grillini erano contro la sanatoria dei migranti che non c'entra nulla con il blocco dell'irap o le bici elettriche, non si potevano fare più provvedimenti, coerenti per materia, snelli e mirati? Magari certi problemi non sarebbero stati risolti, però di sicuro affrontati. Ma invece di seguire il buonsenso a capitoli, si è preferito il modello della legge Finanziaria. Una super-super-Finanziaria. Scritta peraltro in ostrogoto. Un immenso calderone dal lessico a tratti incomprensibile con i ministeri che hanno fatto a gara per infiltrarci di tutto. E che ha la strada già segnata. Un Vietnam alla Camera, bombardato da emendamenti, e un Vietnam bis al Senato. Due mesi di guerriglia parlamentare e finale con voto di fiducia: si accettano scommesse. Ed è ancora niente, in confronto al problema più grosso. Il fatto è che qui di "rilancio" c'è soltanto la parola. Non si intravede una strategia di sviluppo, non ci sono investimenti degni di tal nome, non si prefigura un cambio di passo nelle pastoie burocratiche. La verità è che questa maxi-maxi-Finanziaria dell'emergenza contiene soltanto una sterminata serie di toppe: 256, quanti sono gli articoli. E alcune pure fatte male. Come la revisione della cassa integrazione in deroga. Pensavano di colmare odiosi ritardi dovuti alle inerzie e a certi passaggi burocratici trasferendo le competenze delle Regioni all'Inps; ne è venuto fuori un obbrobrio, con l'Inps che anticipa poco meno della metà dei soldi e le Regioni che conservano comunque una parte dei poteri. Le toppe, dunque. Ce n'è una per i costruttori che da anni, inascoltati, implorano: "Fate qualcosa, qui si muore!" Dalle parti dei 5 stelle qualcuno ha ascoltato il grido di dolore: Riccardo Fraccaro e Stefano Patuanelli, rispettivamente sottosegretario alla Presidenza e ministro dello Sviluppo, il super ecobonus per le ristrutturazioni l'hanno spinto come dannati. Convinti che funzioni: sempre se si riuscirà a mettere ordine nella giungla dei vari ecobonus, di cui questo è nientemeno che il sesto. Copyright di Ermete Realacci, (lasciato a casa dal Pd per ringraziamento alle ultime elezioni), in pochi anni gli ecobonus hanno fatto girare più di trenta miliardi. Una toppa anche per l'Inps, con l'entrata in partita dell'Agenzia delle Entrate, che si trasforma per la bisogna in Agenzia delle Uscite: pagherà i contributi ai lavoratori autonomi, professionisti esclusi. Bisognava pensarci fin dall'inizio. Non era difficile capire che l'Inps, sovraccaricato, sarebbe andato in sofferenza e il gioco di squadra fra amministrazioni pubbliche avrebbe magari evitato polemiche, figuracce e dolori. Toppe a volontà pure per le imprese. I contributi a fondo perduto per il calo di fatturato, la sospensione dei pagamenti delle imposte, il blocco dell'Irap, la revisione degli ex studi di settore per evitare accertamenti insensati ad aziende messe in ginocchio dall'epidemia. Per non dire della possibilità per la Cassa depositi e prestiti di intervenire nel capitale delle aziende in crisi. Su tutto questo la sospensione del giudizio è d'obbligo. Pure la garanzia pubblica sui 4 I commercianti La manifestazione dei commercianti di martedì scorso sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma prestiti bancari era sulla carta una misura sacrosanta: poi però sono saltate fuori le mille magagne della burocrazia, e il sogno in certi casi è diventato un incubo. Le lamentele degli industriali sono ancora lì, senza che qualcuno le abbia ascoltate. Se ne parlerà, a quanto pare, in un prossimo decreto "semplificazione". Ma solo a sentire quella parola vengono i brividi. Invece la toppa pensata per il disastro dei canoni degli affitti commerciali fa acqua da tutte le parti. Come può funzionare un credito d'imposta del 60% concesso a un affittuario che non ha lavorato e quindi non ha tasse da pagare? Quindi toppe per i benzinai sulle autostrade,

toppe per le edicole, i giornali, le tv locali. E toppe senza risparmio per il turismo. Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini l'ha ripreso dall'Agricoltura, dov'era finito per le pressioni leghiste, e meno male per il turismo. Lui ascolta tutti, e alla fine tutti portano a casa qualcosa. Gli stabilimenti balneari, qualche beneficio sull'Imu: allevieranno l'arrabbiatura per le L'agenzia delle Entrate diventerà delle Uscite e pagherà gli autonomi Come sempre l'ostacolo maggiore sarà la burocrazia distanze imposte fra gli ombrelloni e certe assurdità previste dalle circolari Inail, secondo cui i bagnini non potranno praticare la respirazione bocca a bocca ai bagnanti salvati dal rischio di annegamento. Gli operatori turistici, il ristoro delle perdite e il bonus vacanze. Mentre gli alberghi potranno contare addirittura su interventi finanziari pubblici nel capitale: che giurano temporanei e senza interferenze nella gestione, come quelli della Cassa depositi e prestiti nelle imprese in crisi. Anche se l'esperienza insegna che fidarsi è bene, ma stare sul chi vive è assai meglio. Nell'alluvionale elenco di misure proposte dai ministeri Franceschini non teme davvero confronti. Dopo il turismo, ecco le toppe (soldi) al cinema e al teatro e un fondo per la cultura con i finanziamenti privati. Nonché una doverosa toppa per i paria, ossia i lavoratori dello spettacolo che sono esclusi dalla cassa integrazione. Per loro, 600 euro anche se hanno lavorato solo una settimana nel 2019. Non granché, ma sempre meglio di niente. Anche se i 600 euro per sopravvivere, diciamo la verità, stridono forse un po' con i 500 euro di contributo a fondo perduto per l'acquisto della bicicletta. Anche a pedalata assistita. È RISERVATA Berlino, un bazooka da mille miliardi per aiutare le imprese 1.000 Germanie La Commissione Uè ha autorizzato il Paese a spendere fino a 1.000 miliardi come aiuti di Stato alle imprese. Cento miliardi alle sole imprese statali I 350 Francia Può spendere fino a 350 miliardi in aiuti di Stato. Ha concesso prestiti garantiti alla Renault per 5 miliardi. Alle partite Iva fino a 3.500 euro al mese a fondo perduto 100 Spegna L'Ico (la nostra Cdp) mobilita 100 miliardi per spingere le banche a concedere prestiti alle imprese in difficoltà nel pagare stipendi, fitti, tributi, utenze, fornitori È la cifra totale in miliardi di sterline in due anni. 78 miliardi andranno ad aiutare i lavoratori licenziati, 20 miliardi di tagli alle tasse per famiglie e aziende I commercianti La manifestazione dei commercianti di martedì scorso sulla scalinata di Trinità dei Monti a Roma - tit_org- Tanti soldi poco futuro - Il decreto emergenza fa promesse a tutti ma mantenerle è difficile

Intervista al ministro per il Sud

Intervista a Giuseppe Provenzano - Provenzano "Sui migranti compiuto un atto di giustizia I 5S scelgono tra destra e sinistra"

[Concita De Gregorio]

Intervista al ministro per il Sud Provenzano compiuto un atto di giustizia 5S scelgono tra destra e sinistra" di Concita De Gregorio iuseppe Provenzano, fA ministro per il | Súdela ^coesione territoriale, ne ha fatto la sua battaglia: far emergere i lavoratori irregolari significa non solo mettere in maggior sicurezza sanitaria i cittadini italiani in pandemia, ma soprattutto segnare un punto nella lotta contro le organizzazioni criminali, che degli invisibili fanno la loro manodopera. Sono stati giorni e più ancora notti di battaglia politica, con il M5S in posizione di costante arretramento. Con il rischio di far saltare ù governo, si è detto in questi giorni. Infine ecco il decreto. Non è proprio quel che Provenzano avrebbe voluto, ma rivendica un risultato importante. Avrebbe dovuto e potuto farlo la sinistra al governo, aggiunge. Oggi questo è il massimo risultato possibile. Un compromesso, ministro. Non esulto, non sventolo le bandiere. Era un atto dovuto, di civiltà. Dico piuttosto a queste persone: "Scusate il ritardo". Non stavamo parlando di braccia, parlavamo di persone. Non c'è solo l'utilità, c'è la giustizia. Con Crimi, reggente del Movimento 5 Stelle, siete arrivati a un passo dalla rottura. Non è stato semplice ne scontato. Martedì sera l'accordo raggiunto è stato rimangiato. Ma insultare quello con cui ti siedi al tavolo non mi sembra una grande strategia negoziale. Se vuoi un accordo stai calmo e ti ci rompi la testa fino ad ottenerlo. Nel merito, è un compromesso onorevole. Per cui ringrazio le ministre con cui abbiamo lavorato, Catalfo e Bellanova, e in particolare una, per l'equilibrio che ci ha messo: Luciana Lamorgese. Esaminiamo il merito. Non si parla più solo del settore agricolo, ma anche delle attività connesse, del lavoro domestico di colte badanti. Non potevamo dimenticare chi in queste settimane di lockdown ha consentito che arrivasse il cibo sulle nostre tavole, compresa quella di Salvini, ma nemmeno di chi si è preso cura delle nostre case, dei nostri anziani. Il datore di lavoro può sanare una posizione irregolare ma anche fare un nuovo contratto, a partire da oggi. È così. Accanto alla regolarizzazione "tradizionale", cioè l'emersione del lavoro irregolare con il datore di lavoro che ne dichiara la sussistenza e sana la situazione, si dà la possibilità di sottoscrivere, con qualsiasi immigrato irregolare, un nuovo contratto nella legalità. Non "qualsiasi immigrato irregolare". Solo quelli che abbiano già avuto un permesso. Vale anche averne solo fatto richiesta? Vale per esempio la richiesta di asilo che non sia stata accolta? Sì, viene rilasciato un permesso per richiesta di asilo, in quel caso. E poi c'è una nuova modalità di emersione, che serve soprattutto ai braccianti per liberarli dal ricatto dei caporali: una norma che si ricollega idealmente a una delle migliori leggi degli ultimi anni, quella contro il caporalato. A fare istanza è il singolo lavoratore, che dichiara di aver lavorato in passato nei settori coinvolti. Qui si concede un permesso temporaneo di 6 mesi per ricerca di lavoro, convertibile in permesso di lavoro per la durata del contratto. È vero che il M5S ha voluto alcunerestrizioni. Aver avuto in passato un permesso, di qualsiasi natura: di studio, turistico, umanitario. E un'attestazione dell'ispettorato del lavoro. Nell'attesa che avvenga, però, se trovano un contratto rientrano a pieno nella regolarizzazione. E qualora perdano il contratto il permesso di soggiorno non scade, ma c'è la garanzia di un ulteriore anno di tempo per trovarsi altro lavoro. Di quante persone stiamo parlando? Inizialmente la platea potenziale era quasi 600 mila, ma la stima effettiva di quanti verranno regolarizzati sarebbe meno della metà. Sarebbe in linea con le regolarizzazioni precedenti. Ma non parlo di numeri, quelli li lascio alla propaganda di Salvini. Parlo di persone. E la vera novità, quella per cui mi sono battuto, è un'altra: la norma riguarda anche gli italiani. Il lavoro nero. Soprattutto al Sud, nelle campagne, ci sono italiani, moltissime donne, malpagati e senza contratto. Ho sollevato il tema del lavoro nero subendo la gogna salviniana e della destra che ha sempre difeso gli evasori. Non penso agli sfruttatori, ma agli sfruttati. La crisi è un'occasione per emergere nella legalità. Sottrarre "materia prima" alle mafie. Che conia crisi le mafie possano espandere i propri affari è una preoccupazione fondata. Ma la pandemia ha colpito

anche il mondo sommerso e quello criminale, e sta offrendo alle istituzioni un'opportunità straordinaria: approfittarne per provare a stroncare le mafie e a bonificare le paludi dell'irregolarità. Dare liquidità a cittadini e imprese, come facciamo con questo decreto, preparare il rilancio produttivo preoccupandoci della vulnerabilità sociale, è la strada giusta. Anche per prevenire che alla pandemia del virus, come dice un prete lucano, segua la "pandemia dell'usura". Torniamo al braccio di ferro politico. Erano prove generali di crisi di governo? Se un governo si inchioda per giorni su un atto minimo di civiltà, mettendo in ombra il lavoro sulle vere emergenze del Paese, io mi interrogo. Così diamo armi a Salvini. Io ho rispetto del travaglio interno al M5S, ma è giunto il momento che faccia piena chiarezza sulla sua natura politica. C'è una destra e c'è una sinistra. Con le sfide difficili che ci aspettano bisognerà scegliere, sempre di più. È deluso, sperava in qualcosa di meglio? Deluso proprio no. Con questi rapporti di forza abbiamo ottenuto tutto il possibile. Peccato che non sia stato fatto prima, quando il centrosinistra governava tutto e avrebbe dovuto cambiare la Bossi-Fini. È un risultato importante, ora, per l'Italia. E mi porto sempre appresso alcuni versi "riformisti che Pasolini scrisse per Pietro Nenni nell'estate del 1961: "Se non possiamo realizzare tutto, non sarà giusto accontentarsi di realizzare poco? La lotta senza vittoria inaridisce". E un compromesso,, abbiamo ottenuto il possibile. Peccato non sia stato fatto prima dal centrosinistra ^ ili Óâ syl L'opposizione italiana verso una nuova spaccatura in Uè. La Lega si prepara infatti a votare contro il Recovery Fund da 1.000 miliardi, mentre Fdi ha annunciato rastensione e Forza Italia è orientata a votare sì Le ministre Catalfo e Lamorgese Lavoro Nunzia Catalfo, 52 anni, ministra SStelle del Lavoro, una dei protagonisti del braccio di ferro sui migranti. Provenzano ringrazia anche lei per ti lavoro fatto insieme Interno Luciana Lamorgese, 66 anni, ministra deli'Interno. Provenzano a ringrazia in modo particolare per "l'equilibrio"1 dimostrato nella trattativa La pandemia ci offre l'opportunità di stroncare le mafie e bonificare le paludi della irregolarità -tit_org- Intervista a Giuseppe Provenzano - Provenzano Sui migranti compiuto un atto di giustizia I 5S scelgano tra destra e sinistra

I paradossi della riapertura

Spiagge di sinistra ristoranti di destra

[Michele Ainis]

paradossi della riapertura di Michele Ainis Forse non è l'ora delle pulizie domestiche. Non è il momento di mettere ordine nel garbuglio delle competenze statali, regionali, provinciali, municipali, condominiali. O forse sì, forse non c'è miglior momento. Se l'esperienza è una vivanda, adesso ne abbiamo lo stomaco pieno. Giacché il lascito di questi primi due mesi d'emergenza si racchiude in una girandola di decisioni contrastanti, un sindaco di qua, un governatore di là, un presidente del Consiglio un po' qua e un po' là. Ci abbiamo capito poco, anzi non abbiamo capito un fico secco. Per forza, se ogni ordinanza sbatte contro l'ordinanza altrui, se l'unità nazionale diventa una parola vuota della Costituzione, se l'Italia apre e chiude le finestre come un videogame. Le prove? Sui test sierologici ogni Regione s'affida a un metodo diverso, mentre i cittadini non sanno più a che santo affidarsi. La Sicilia rimane inaccessibile fino a giugno, Firenze invita i turisti a visitare immediatamente le sue piazze. Nella provincia di Bolzano negozi aperti ormai da giorni, idem in Sardegna, però a Sassari no. In Calabria ristoranti e bar di nuovo attivi fin dal 30 aprile, altrove se ne riparlerà il 18 maggio. Nel litorale adriatico c'è una lunga spiaggia, divisa a metà fra i comuni di Ancona e Falconara: nel primo bagni vietati, nel secondo consentiti. Se oltrepassi quell'invisibile confine (la settimana scorsa è accaduto, inconsapevolmente, a un runner), 400 euro di multa. Come al solito, dai pasticci nascono bisticci. Il governo ha armato i suoi avvocati prima contro le Marche, poi contro la Calabria, poi contro l'Alto Adige. Infine Stato e Regioni hanno timbrato un armistizio, ma non durerà, non può durare. Intanto perché l'accordo siglato lunedì ha per oggetto l'anarchia, alza la bandiera del ciascuno-fa-come-gli-pare, ma solo finché il governo non riappare. In secondo luogo perché nel frattempo continua l'alluvione normativa, da cui ti salvi rubando il salvagente al tuo vicino. Così, l'ultimo decreto legge si chiama "Rilancio", come a poker; e in origine sommava 766 pagine, poi sforbiciate in 444 (evviva). In terzo luogo perché la zuffa s'accende fra i politici, dunque ha un'indole politica. La destra vuoi riaprire tutto e subito, e ha in pugno le Regioni; la sinistra è più prudente, e conta sull'esecutivo nazionale. I comuni si dividono a metà, sono città di lotta e di governo. Risultato: con quest'epidemia noi italiani abbiamo inventato i ristoranti di destra e le spiagge di sinistra. Ma i nostri guai hanno pure un'altra matrice. Istituzionale, non politica. Chiama in causa le Regioni, di cui in questi giorni celebriamo mezzo secolo di vita: quelle ordinarie vennero battezzate dalla legge n. 281 del 16 maggio 1970. Con quale bilancio? Poteri confusi, confusamente esercitati. Toccano la sanità, il commercio, l'istruzione, i trasporti, varie altre funzioni coinvolte dalla quarantena. Quanto allo Stato, strada facendo (nel 2001) ha perso la clausola di supremazia. L'articolo 120 della Costituzione gli attribuirebbe la facoltà di sostituirsi alle amministrazioni locali, ma non ha saputo esercitarla. Gli resta altresì la competenza sulla profilassi internazionale, però sarebbe stato meglio accompagnarla con una legge quadro che disciplini le situazioni d'emergenza. Che invece manca, in cotanto profluvio di norme e di parole. Nell'attesa, i poteri d'ordinanza dei sindaci, dei governatori, del Capo Dipartimento della Protezione civile, del ministro della Salute, del presidente del Consiglio vengono regolati dai seguenti atti normativi, tutti vigenti e confliggenti. Primo: la legge sul Servizio sanitario nazionale del 1978. Secondo: il decreto Bassanini del 1998. Terzo: il testo unico degli Enti locali del 2000. Quarto: il codice della Protezione civile del 2018. Oltre alla grandinata di decreti legge e Dpcm che ci è piovuta addosso in questi mesi. E allora ecco un compito per il nostro Parlamento, prima che la crisi sanitaria diventi un'emergenza democratica: fate ordine, metteteci rimedio. Possibilmente con una parola in meno, anziché una virgola di più. -tit_org-

Le regole della Liguria: in spiaggia tre metri tra le file di ombrelloni = Ombrelloni e file distanziati 3 metri La proposta ligure soddisfa i balneari

Intesa fra Regione, Comuni e rappresentanti di categoria La bozza attende il via libera dal governo, Aperture da giugno

[Roberto Sculli]

LE REGOLE DELLA LIGURIA: IN SPIAGGIA TRÉ METRI TRA LE FILE DI OMBRELLONI CASALI ESCULLÍ / PAGINA 10 Ombrelloni e file distanziati 3 metri La proposta ligure soddisfa i balneari Intesa fra Regione, Comuni e rappresentanti di categoria La bozza attende il via libera dal governo. Aperture da giugno Roberto Sculli /GENOVA Tré metri tra un ombrellone e l'altro, altrettanti tra una fila e l'altra, un metro e mezzo di distanziamento per lettini e tutte le attrezzature sparse. La facoltà, per i Comuni, di ingrandire fino a un massimo del 70 per cento la quota attrezzata delle spiagge libere. La Liguria ha un suo protocollo per salvare l'estate balneare: l'accordo, che ammorbidisce i limiti indicati nelle linee guida Inail, è stato raggiunto ieri tra Regione Liguria, Anci, i rappresentanti delle imprese balneari e le Camere di commercio e attende ora il vaglio del neonato comitato tecnico-scientifico creato dalla Regione, che opererà una valutazione di natura sanitaria. Vogliamo permettere agli stabilimenti di poter riaprire e di poter lavorare, mantenendo le condizioni di sicurezza e garantendo la salute dei lavoratori e degli ospiti - dice l'assessore al Demanio ligure, Marco Scajola - i criteri ipotizzati da Inail sono assolutamente inapplicabili. Non solo in Liguria, ma ovunque. Non a caso su una serie di punti c'è massima condivisione con tutte le Regioni italiane. I criteri disegnati per la Liguria sono simili per impostazione a quelli dell'Emilia Romagna, che ha definito in dettaglio come affrontare l'estate alcuni giorni fa. Una delle differenze riguarda la distanza minima tra un ombrellone e l'altro, che considerate le caratteristiche della costa e la disponibilità di spazi, in Liguria è solo lievemente ridotta. OBIETTIVO GIUGNO Per gli stabilimenti balneari questo schema potrebbe essere sostenibile. Di certo non lo è quello Inail. Si perderebbero il 75% dei posti, non sarebbe proponibile - dice Enrico Schiappapietra, segretario del Sib - speriamo che al ministero del Turismo se ne rendano conto. La categoria è disposta ad affrontare sacrifici, vuoi fare le cose bene e non fare certo finta di nulla. Ma ci vogliono regole ragionevoli e il tempo per prepararsi. Per questo, anche ammettendo che fili tutto liscio, l'obiettivo per la riapertura è inevitabilmente fissato almeno attorno ai primi di giugno. Tra le richieste della categoria, in ragione del nuovo scenario, c'è anche il prolungamento di tutte quelle concessioni - metà di quelle attive - in scadenza a fine 2020. L'INCOGNITA ROMANA Oggi abbiamo fatto un passo - spiega il presidente della Regione, Giovanni Tori - nelle prossime ore ci confronteremo con il commercio. Cerchiamo di essere seri e rigorosi. Servono regole precise, tutti devono sapere cosa fare per ripartire in sicurezza. Il documento definito dalla Regione sul tema delle spiagge - al pari di altre eventuali linee guida - sarà assorbito in una prossima ordinanza sotto forma di allegato, rendendo obbligatorie le indicazioni. Quello che si auspica non succeda, invece, con le linee guida Inail, di cui si ipotizza l'inclusione in un prossimo Decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Mi auguro non lo facciano - continua Scajola, che domani coordinerà una conferenza con i colleghi italiani - in caso succeda, si aprirebbe un serio problema nazionale e ci sarebbe una reazione molto forte di tutte le Regioni. Perché i protocolli devono essere figli del buon senso e non della paura. Tra le altre misure contenute nel documento ligure c'è la costante igienizzazione, in totale recepimento - in questo caso - delle indicazioni nazionali. COMUNI E SPIAGGE LIBERE Oltre alle società in concessione anche i Comuni stanno cercando di prepararsi. Ieri, per il tramite di Anci, la Regione ha accolto una delle richieste, cioè quella di ritoccare l'equilibrio tra parte "free" e parte attrezzata nelle spiagge libere. Per legge regionale è fissata al 50-50 ma i Comuni hanno chiesto e ottenuto di poter portare fino al 70% la quota di spiaggia attrezzata, per tenere m

aggiornamente conto delle rinnovate esigenze di distanziamento sociale. Vogliamo mandare un messaggio all'Italia e al mondo - le parole del sindaco di Genova e presidente di Anci Liguria, Marco Bucci che qui l'estate può essere vissuta,

e può esserlo anche con il Covid. Anci sta parlamentando coi sindaci costieri per far sì che ci sia una piattaforma di regole minime condivise, pur tenendo conto delle profonde diversità del litorale. Il Comune di Genova, intanto, è al lavoro per ridisegnare le 27 spiagge libere, da levante a ponente. Alcune sono molto piccole - spiega il consigliere delegato alla Protezione civile, Sergio Gambino - sulle scogliere riteniamo sia più ragionevole affiggere cartelli o avvisi. Anche perché un eccessivo affollamento è immediatamente percepibile. Nelle altre spiagge, più frequentate, gli spazi saranno divisi in stalli, indicati con dei paletti. Gli ingressi saranno presidiati da steward o da volontari di Protezione civile, che assegneranno ciascuno degli spazi. La loro ampiezza dipenderà, ovviamente, dalle indicazioni di Roma e della Regione. -tit_org- Le regole della Liguria: in spiaggia tre metri tra le file di ombrelloni - Ombrelloni e file distanziati 3 metri La proposta ligure soddisfa i balneari

Continuano a calare i contagi in Italia ma sono in aumento i decessi per Covid 19

[Francesco Iannuzzi]

Continuano a calare i contagi in Italia ma sono in aumento i decessi per Covid-19. Continuano le notizie positive in relazione alla diffusione della pandemia, ma non quelle sul numero dei decessi in Italia. Scende infatti il numero dei ricoverati per Covid-19: nelle terapie intensive sono 893 (-59 rispetto a martedì) e nei reparti sono 12.172 (-693), mentre torna a crescere il numero dei decessi, pari a 195 per un totale di 31.106.653 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Questi i dati riportati ieri nella rilevazione quotidiana della Protezione civile. Nel complesso, i pazienti malati calano di 2.809 unità arrivando a 78.457, mentre i guariti sono 112.541 FRANCESCO IANNUZZI (+3.502). I casi totali dall'inizio dell'epidemia sono 222.104, in aumento di 888 nelle ultime 24 ore. I tamponi fatti erano 61.973. Le regioni più colpite continuano a essere Lombardia e Piemonte che insieme rappresentano quasi la metà del totale. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Marche, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle d'Aosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata e 231 in Molise. In Umbria si sono registrati zero nuovi contagi. -tit_org-

Decreto Rilancio, una manovra da 55 miliardi | Lavoro, famiglie, imprese, superbonus: ecco di cosa tratta

[Redazione Tgcom24]

13 maggio 2020 22:39 Si confermano i capisaldi degli interventi dai fondi alla Sanità al rinnovo degli ammortizzatori sociali all'accelerazione della Cig leggi dopo commenta Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nel decreto Rilancio si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla Sanità e alla Protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico. Inoltre ci sarà la creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la "Fase 2", dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020. CIG PIU' VELOCE, BONUS AUTONOMI AUTOMATICO Primo impegno del governo quello di rifinanziare ma anche accelerare l'arrivo dei sostegni al reddito. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga, che non passerà più dalle Regioni ma direttamente dall'Inps. L'istituto in 15 giorni dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi. SMART WORKING, CONGEDI, BONUS BABYSITTER E CENTRI ESTIVI Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito. IN ARRIVO 16MILA PROF, FONDI PER LA MATURITA' Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanziava un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnanti. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la maturità. In arrivo anche 1,4 miliardi per l'università. PACCHETTO TURISMO, DA IMU A BONUS VACANZE Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno. SCHEMA A TRE PER AIUTI A IMPRESE, STOP IRAP QUASI PER TUTTI Alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristoratori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo 'Fondo patrimonio Pmi'. Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic e sugar tax, rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e

aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative. BONUS GREEN, DALLE BICI ALLA CASA Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilita' (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilita' arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale. decreto rilancio

Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {/hasChildren} {{#hasChildren}} più risposte {/hasChildren}

Coronavirus, Sileri: "Probabile si possa uscire da Regioni dal 1? giugno"

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 15:09 Intanto il ministro per gli Affari Regionali Francesco Boccia mette in guardia dal rischio di nuovi focolai nei luoghi di lavoro dopo le aperture previste per il 18 maggio "Penso che dal primo giugno ci sarà possibilità di spostarsi da una Regione all'altra. E secondo me sarà possibile uscire anche dalla Lombardia". Così Pierpaolo Sileri, viceministro della Salute, a 'Circo Massimo' su RadioCapital. "Dal 18 maggio faremo un passo avanti e di questo ne sono sicuro e perfino mese ci sarà maggiore libertà". Al momento, "ci sono 12 regioni che hanno meno di 12 infetti", ha sottolineato. "Ovviamente - precisa il viceministro - non posso garantire oggi la libertà del movimento fra diverse regioni perché è un momento di osservazione; è una fase 2 molto iniziale. È come se all'Italia fosse stata data una lettera di dimissioni dopo una brutta malattia, adesso ha un periodo di convalescenza di due settimane". "Dobbiamo lavorare sulla terapia, credo che quella sul plasma sia molto promettente. Servono più studi, bisogna investire nella ricerca. L'Italia ha un'opportunità unica di mostrare all'estero la bontà della terapia, se i risultati dovessero confermarla, come io penso". Così ha proseguito Sileri. Per il vaccino, ha aggiunto, "serve più tempo, credo diversi mesi. Non sono ottimista in un vaccino entro fine anno". Quanto all'ipotesi che il virus SarsCov2 sia stato creato in laboratorio, Sileri si dice scettico: "C'è qualche studio che ha analizzato la sequenza del virus, si conclude che era così perfetto che era impensabile che fosse stato fatto in laboratorio". Le riaperture dal 18 maggio dovranno essere fatte con prudenza "perché c'è il rischio di nuovi focolai nei luoghi di lavoro", ha detto il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia. Il ministro ha parlato delle nuove linee guida per le riaperture di bar, ristoranti e parrucchieri: "L'obiettivo - ha detto - è quello della differenziazione territoriale, dove le singole Regioni italiane saranno responsabili della gestione, come stabilito nella conferenza stato-Regioni". In sostanza, ha ribadito il Ministro Boccia "se i contagi saliranno, dovranno restringere. Così sarà più facile per tutti, rispettando responsabilità e doveri, per non vedere vanificati gli sforzi fatti con il lockdown attuato per contenere l'epidemia da Covid-19". [red/mn](#)(fonte: Ansa)

Muore travolto da una valanga in Valtellina

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 10:02 Gli uomini del Cnsas lombardo hanno recuperato in mattinata la salma di una nota guida alpina comasca morta sotto una valanga nel Canale della Malgina. Recuperato stamattina senza vita il corpo di Matteo Bernasconi, 38 anni, guida alpina comasca, molto conosciuto nell'ambiente dell'alpinismo. È stato travolto da una valanga nel Canale della Malgina, Pizzo del Diavolo, in Valtellina, località Castello dell'Acqua, in provincia di Sondrio. L'allertamento era partito ieri sera, 12 maggio. Il ritrovamento dell'auto all'imbocco della valle ha permesso di concentrare le ricerche. Impegnati nell'operazione i tecnici del Cnsas - VII Delegazione Valtellina Valchiavenna, Stazione di Sondrio, le UCV (unità cinofile da valanga) e il Sagf - Soccorso alpino Guardia di finanza. Alcune ore dopo, il ritrovamento del corpo, ma non c'era più nulla da fare. Il recupero è terminato stamattina, 13 maggio, con elicottero di AREU (Azienda regionale emergenza urgenza Lombardia), decollato dalla base di Caiolo (SO). Red/cb (Fonte: Cnsas Lombardia)

Ritorno in montagna, le raccomandazioni del Club alpino italiano

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 10:02 Nel momento in cui riprende gradualmente la frequentazione della montagna sono fondamentali accentuata prudenza e senso responsabilità. Ogni appassionato di montagna è chiamato a fare la propria parte perché la ripresa delle attività non si trasformi in occasione per la diffusione del contagio. Sono necessari una accentuata cautela e l'adozione di comportamenti responsabili, che innanzitutto significano rispetto del distanziamento fisico e svolgimento delle attività in maniera individuale o in compagnia delle persone conviventi. [raccomandazioni_cai_attivita_e768_in_montagna-wdtr]

Il Club alpino italiano ha quindi predisposto le raccomandazioni essenziali rivolte non solo ai soci, ma a tutti i frequentatori delle terre alte:

- Rispetta puntualmente le disposizioni adottate a livello nazionale e territoriale (regione e comune), con particolare riferimento alle limitazioni imposte e alla adozione di comportamenti come le distanze e l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale, a tutela tua e degli altri.
- Valuta correttamente le tue capacità e condizioni fisiche, oltre a quelle dei familiari che vengono con te, considerando gli effetti del lungo periodo di forzata inattività e scegliendo itinerari adeguati, preferibilmente al di sotto del tuo livello abituale; assumi diligentemente ogni più opportuna informazione sul percorso, sulle previsioni meteorologiche e sulla presenza di strutture di accoglienza aperte ed eventuale riparo.
- Considera le limitazioni territoriali ai trasferimenti come l'occasione per andare alla scoperta delle valli e dei borghi più vicini, uscendo dalla spirale abitudinaria che porta a privilegiare in molti la stessa località, scoprendoci bellezze inaspettate - sempre rispettando la natura, evitando concentrazioni pericolose di persone e limitando gli spostamenti.
- Scegli un rifugio come meta, non per trovare in quota ricercatezze di pianura, quanto piuttosto una cortese accoglienza, consigli competenti e la sobria qualità di una ristorazione che esprima i sapori tradizionali di quella particolare zona di montagna; ricorda che il rifugista presidia un territorio prezioso e assicura i contatti per i soccorsi: collabora con lui e attieniti alle sue indicazioni per assicurare distanziamento e igiene; è importante la prenotazione.
- Evita le attività più impegnative e che richiedono l'uso di attrezzature alpinistiche in comune e distanze ravvicinate con altri: la pazienza di oggi renderà ancora più gratificanti queste attività in un futuro non lontano.
- Percorri con lentezza e prudenza l'itinerario che hai scelto, segui sentieri segnalati e quando incontri altre persone mantieni la distanza e usa la mascherina.
- Ricorda che in caso di incidente l'eventuale soccorso, già impegnativo per luoghi, è reso ulteriormente critico dalla necessità di proteggere chi viene soccorso e quanti soccorrono, dal pericolo di contagio da coronavirus: per questo mantieni alta e costante la tua attenzione, risveglia i sensi assopiti. Attiva la funzione "seguimi" della app GeoResQ dello smartphone, tenendolo silenzioso e utilizzandolo solo per necessità.
- Considera sempre che i luoghi che per te sono occasione di svago e benessere, rappresentano la "casa" delle popolazioni che in quelle montagne vivono, contribuendo a mantenerle ospitali, e che il tuo comportamento influisce sulle loro condizioni di vita e di salute. In questo momento di generale difficoltà il rispetto di queste raccomandazioni equivarrà ad attenzione per sé e per gli altri, oltre che per la montagna e per chi vi abita. red/gp (Fonte: Cai)

Coronavirus, riapertura strutture sportive entro il 25 maggio

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 17:32 Il ministro Spadafora ha anche detto che dal 18 maggio ripartiranno gli allenamenti collettivi di calcio. Le strutture sportive saranno riaperte al massimo entro il 25 maggio, se possibile anche prima. L'annuncio è del ministro dello sport, Vincenzo Spadafora. Il calcio, sottolinea, ripartirà solo se saranno state adempiute le misure di sicurezza. "Prima di venire qui ho ricevuto la comunicazione del presidente della Federcalcio Gravina e mi ha detto che hanno accolto le osservazioni del Cts riadattando il proprio protocollo e quindi consentendo senza altre difficoltà di poter riprendere entro il 18 maggio gli allenamenti (collettivi, ndr)", ha detto Spadafora. "Ora se il campionato riprenderà come tutti auspichiamo sarà grazie al fatto che ci saremo arrivati mettendo tutto e tutti in sicurezza e non con la fretta irresponsabile o strumentale di chichesia. Del resto la forte richiesta di ripresa del campionato era del tutto in netto contrasto con una situazione emergenziale". Intanto, la Lega di Serie A, durante l'assemblea in corso in videoconferenza, ha proposto la ripresa del campionato per il 13 giugno, data che è stata scelta a maggioranza. (fonte: Ansa, Gazzetta)

Coronavirus: la situazione dei contagi in Italia al 13 maggio

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 18:07 Dimessi e guariti superano il 50% dei casi totali. A oggi, 13 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 222.104 con un incremento rispetto a ieri di 888 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 78.457, con una decrescita di 2.809 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 893 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 59 pazienti rispetto a ieri. 12.172 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 693 pazienti rispetto a ieri. 65.392 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 195 e portano il totale a 31.106. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 112.541, con un incremento di 3.502 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Marche, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle Aosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata e 231 in Molise. [red/mn](#) (fonte: DPC)

Coronavirus, il piano europeo per salvare le vacanze estive

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 11:56 Tra le misure per risolleverare il mercato dei viaggi, incentivi alla sostenibilità di alberghi e mezzi di trasporto, la proposta di garantire ai viaggiatori il rimborso totale in caso di cancellazione del viaggio e l'apertura ai trasporti tra stati con rischio simile senza discriminazioni. La commissione europea adotterà una strategia che vuole assicurarsi l'apertura dei paesi europei per il business del turismo in un modo coordinato. L'esecutivo europeo interverrà anche sulla questione divisiva del dibattito traci vuole i voucher e chi vuole il rimborso. Il lockdown per Coronavirus ha chiuso i confini, i servizi e ha dato un pesante colpo al settore del turismo europeo. Non appena è scoppiata l'epidemia ha iniziato a sprofondare e così il problema di come tornare al lavoro è iniziato ad essere all'ordine del giorno. La strategia della Commissione Eu, che è ancora passibile di modifiche e sarà discussa dai referenti domani, 14 maggio, raccomanda tre fasi di avvicinamento alla riapertura dei confini che valga per tutti gli stati membri che abbiano un profilo di rischio simile. L'agenzia di controllo delle malattie (Ecdc) abbozzerà un elenco delle aree con una bassa circolazione del virus, così da poter superare nell'area Schengen le misure di quarantena. Nessun tipo di discriminazione sulla base della nazionalità verrà applicata nelle regole. Per esempio, se l'Austria riaprirà i confini per chi arriva dalla Germania, questa regola sarà applicata a tutti i cittadini europei che risiedono nella Repubblica Federale, non solo i tedeschi. Nella sua comunicazione, la Commissione ha notato che il virus costerà all'industria del turismo globale fino a 400 milioni di euro quest'anno e usa i dati del Joint Research Centre per mappare quali paesi membri Ue e regioni sono più esposti al crollo previsto. Anche il problema di come mettere insieme le misure di igiene e di distanza sociale con la ripresa dei servizi di trasporto è affrontato dalla bozza di comunicazione, che di nuovo chiede un approccio coordinato che non discrimini nessun paese europeo. I principi generali supporteranno principalmente la ripresa dei servizi di trasporto per tutti i nodi afferma il documento, aggiungendo che le misure dovranno essere basate sulle analisi del rischio, proporzionate e circoscritte per durata e scopo ciò che è necessario a proteggere la salute pubblica. Il primo ministro Boris Johnson ha subito un contraccolpo dopo aver annunciato le nuove misure anti-virus domenica scorsa, 10 maggio, quando ha affermato che i viaggiatori in arrivo con i voli sarebbero stati sottoposti alle misure di quarantena. La mancanza di chiarezza dell'annuncio su come i nuovi ingressi sarebbero stati accolti e se riguardassero anche gli arrivi per nave e per Eurostar ha innalzato tanti dubbi sul fatto che il lockdown inglese sia davvero ben pensato. Nelle linee guida della Commissione, su come proteggere i viaggiatori e reagire alla nuova condizione epidemiologica sono anche incluse misure come la proposta di una via zero emissioni e fondi green. Questa attenzione per la sostenibilità dei viaggi è un modo per essere sicuri che il settore non torni alle vecchie modalità inquinanti. E includerà l'utilizzo di energie rinnovabili negli alberghi e la sostituzione di vecchi battenti turistici con imbarcazioni meno inquinanti. Nella bozza inoltre viene menzionata una prontezza dei piani che dovrebbe aiutare a mitigare l'impatto di una seconda ondata del virus o un'altra crisi. I passeggeri saranno in grado di consultare una mappa interattiva realizzata dal Joint Research Centre, che includerà gli ultimi controlli ai confini e le regole per viaggiare. L'idea è di far in modo che le persone possano pianificare le vacanze in modo più efficiente e di evitare certe mete. Sotto la sezione: Preservare la protezione dei consumatori quando fanno richiesta di risarcimento, la bozza solleva il tema dei voucher di viaggio e dei rimborsi. Secondo la legge europea, i voli cancellati devono essere rimborsati totalmente dalle compagnie aeree. Mentre è una scelta del consumatore se accettare al posto del rimborso un voucher. La maggioranza degli stati membri ha chiesto alla Commissione di proporre una rinuncia temporanea di questo principio per aiutare le compagnie di viaggio a preservare la liquidità offrendo al suo posto dei coupon. Ma l'esecutivo Eu insiste affinché i rimborsi rimangano quali reti di sicurezza per i passeggeri, anche se le linee guida offrono anche una guida per l'uso dei voucher di modo che le compagnie possano renderli il più possibile attraenti. Queste includeranno una protezione dall'insolvenza e una

garanzia che il voucher sarà valido per il rimborso fino a un anno dalla data di scadenza. La commissione ha detto che la protezione dalla bancarotta delle compagnie dovrà invece essere organizzata a livello nazionale. Questo rafforzerà la fiducia dei cittadini europei su come i trasporti, i viaggi, e l'industria turistica ricostruirà la sua ripresa afferma il documento che conferma anche l'impegno preso recentemente dal commissario per il mercato interno Thierry Breton di organizzare un summit sul turismo. Red/cb (Fonte: euractiv.com)

Coronavirus, Wuhan testa 11 milioni di abitanti

[Redazione]

Mercoledì 13 Maggio 2020, 12:31 Entro 10 giorni tutta la popolazione dovrà sottoporsi a tampone, la decisione senza precedenti arriva dopo la scoperta di 6 nuovi casi nei giorni scorsi il dipartimento per la lotta al coronavirus di Wuhan ha chiesto ai distretti amministrativi della città di preparare un piano per l'effettuazione di test a tappeto a tutta la popolazione: 11 milioni di abitanti dovranno essere sottoposti a tampone entro dieci giorni. Lo riportano i media cinesi. La decisione senza precedenti arriva in seguito all'emersione, nei giorni scorsi, di sei nuovi casi di Covid-19 trasmessi localmente nella metropoli della pandemia. Secondo le fonti locali i nuovi contagi sarebbero i primi da quando il 8 aprile Wuhan ha lentamente riaperto dopo una chiusura rigidissima iniziata il 22 gennaio quando, con un ritardo di almeno una settimana che ha impedito di contenere l'epidemia, le autorità cinesi hanno ordinato: "Seal off the city" (sigillate la città). Si tratterebbe di persone che vivono nello stesso condominio, già in quarantena e asintomatiche. Red/cb (Fonte: Il Sole 24 Ore)

Zaia: "Con linee guida Inail non si riapre"

[Redazione]

"Con le linee guida Inail di fatto non si apre, sarebbe una devastazione, spero che il governo domandi alle Regioni la possibilità delle linee guida regionali, in Veneto siamo già pronti: e stiamo lavorando affinché le linee guida Inail diventino, e io lo spero, un'alternativa da applicare solo nelle condizioni in cui la Regione non ha le proprie linee guida". Lo ha sottolineato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso della quotidiana conferenza stampa per fare il punto della situazione sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera. "Ma se la Regione ha le proprie linee guida scritte dal Dipartimento Prevenzione della Sanità Pubblica regionale, chiediamo si applichino quelle - ha sottolineato Zaia - In sicurezza possiamo aprire". Quindi, annuncia il governatore, "da lunedì 18 maggio noi intendiamo aprire: bar, ristoranti, spiagge, attività commerciali, negozi, attività di servizi alla persona, centri sportivi, palestre e piscine". "L'impegno è importante, un impegno che ci prendiamo noi nella scelta perché l'ordinanza porterà la mia firma e lo faccio come un atto di responsabilità, sapendo che i veneti sono persone responsabili", ha sottolineato ancora. Per Zaia "servono poche regole, chiare e che mettano tutti in condizione di lavorare. E questo deve valere - sottolinea - a maggior ragione per il turismo e in particolare per le spiagge. Ricordo che il Veneto è la regione più turistica d'Italia, il settore realizza 18 mld di euro di fatturato, di cui 9 mld proprio dal turismo in spiaggia: per noi quindi è una questione di vita o di morte". Per il governatore del Veneto quindi "le norme previste devono poter permettere l'attività agli operatori, non certo i 5 metri di distanza tra ombrellone e ombrellone", ha spiegato. 0:00 / 0:00 Emiliano, il 18 riapriremo anche se non arrivano linee guida Inail "La crisi morde: in Veneto abbiamo già perso 50 mila posti di lavoro, di cui 35 mila nel turismo, e che non riusciremo certo a ricostruire in poco tempo", ha detto ancora il governatore, spiegando come "sul fronte del turismo ci tocca leggere che Germania ed Austria stanno realizzando da settimane i corridoi turistici per la Croazia, che accoglierà i loro turisti a braccia aperte. E il nostro ministro degli esteri cosa sta facendo?", domanda. Poi il bollettino della Regione. "Dall'inizio dell'emergenza, i casi di positività al coronavirus in Veneto sono 18.813, 31 in più rispetto a ieri. I pazienti ricoverati sono 714, meno 45 rispetto a ieri - ha sottolineato Zaia -. Di questi, 364 sono ancora positivi e 281 si sono negativizzati. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 69, 2 in meno rispetto a ieri". "I pazienti dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.077, 44 in più rispetto a ieri" ha concluso il presidente della Regione.

Boom di positivi dopo funerale rom, Toma: "Ma il Molise ? ancora virtuoso"

[Redazione]

Pubblicato il: 13/05/2020 11:02 di Silvia Mancinelli "Il Molise è ancora una regione virtuosa, a ieri sera il dato dei positivi a Campobasso era 125. La quota rom è intorno agli 80. Da considerare, però, che abbiamo una popolazione di quasi 50mila abitanti, 125 casi su 50mila sono facilmente controllabili". Così, all'Adnkronos, Donato Toma, governatore della Regione Molise dopo il focolaio di coronavirus nella comunità rom dopo un funerale troppo 'partecipato' celebrato nel capoluogo il 30 aprile scorso. "Il picco c'è stato - commenta - ma si mantiene comunque nell'alveo della controllabilità. Il mio compito è quello di far curare le persone infette e non farne infettare altre. Che ci sia stato un comportamento irresponsabile da parte di chi è andato a dare le condoglianze, che la vigilanza doveva essere molto più attenta, e che la competenza sul territorio è del sindaco sono cose oggettive". [INS::INS] E proprio al primo cittadino di Campobasso, il grillino Roberto Gravina, Toma assicura di aver manifestato tutta la sua contrarietà per quanto accaduto: "Il sindaco ha la sua tesi che sta sbandierando per mari e monti - dice il governatore - lo gli ho detto 'Ma che cavolo ha fatto?' e lui ha dato giustificazioni che per me non sono sufficienti. Tre secondi dopo, però, mi sono attivato con la Protezione Civile e con la sanità per arginare il contagio e abbiamo circoscritto il cluster. Ho parlato con i capi rom che mi hanno assicurato che avrebbero sensibilizzato la comunità a stare in quarantena - aggiunge - Con la Prefettura, il comitato di sicurezza provinciale, abbiamo concordato un servizio rafforzato di vigilanza dinamica". "Da sindaco non avrei mai permesso un funerale rom - incalza Toma - sappiamo i rom come agiscono, hanno usanze che vanno contenute. Quel giorno gli assembramenti e le condoglianze dovevano essere impediti, però del senno di poi sono piene le fosse. Abbiamo incrementato il numero di tamponi, ormai duemila quelli effettuati, perché stiamo circoscrivendo tutto il cluster. In questo momento abbiamo delle cifre ancora gestibili dalla nostra Protezione Civile e dalla nostra sanità, la nostra preoccupazione è semplicemente legata al fatto che sono famiglie numerose, abbiamo minori da tutelare e dobbiamo evitare discriminazioni perché poteva capitare a tutte le comunità". (di Silvia Mancinelli) RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus, altri 195 morti in Italia. Da ieri oltre 3.500 guariti

[Redazione]

Pubblicato il: 13/05/2020 18:03 Sono 31.106 i morti in Italia dall'inizio dell'emergenza Coronavirus: di questi, secondo i dati della Protezione Civile, 195 sono deceduti nelle ultime 24 ore. Continua però a calare in maniera significativa il numero delle persone attualmente positive: sono 2.809 in meno rispetto a ieri, per un totale di 78.457. I ricoverati con sintomi sono 12.172 (-693), i pazienti in terapia intensiva scendono a 893 (-59). In isolamento domiciliare si trovano ancora 65.392 persone. Nelle ultime 24 ore i guariti sono invece aumentati di 3.502 unità, portando il totale a 112.541. I dati dell'emergenza [INS::INS] Dall'inizio della crisi si sono registrati 222.104 casi totali, in aumento di 888 da ieri. In tutto sono stati eseguiti 2.735.628 tamponi, i casi testati sono 1.778.952. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Bertolaso: "Mascherine dovevano essere pronte a gennaio, c'è stato cortocircuito"

[Redazione]

Pubblicato il: 13/05/2020 12:23 di Assunta Cassiano "E' dalla fine di gennaio che bisognava approvvigionarsi delle mascherine, siamo a metà maggio e ancora si discute di questa problematica. Questo significa che sicuramente ci sono stati dei cortocircuiti". A dirlo all'Adnkronos ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso e ora consulente per emergenza coronavirus per le Regioni Lombardia e Marche. [INS::INS] "Sul piano delle mascherine come struttura pubblica mi sarei concentrato sulla necessità di dotare di protezioni individuali tutti gli operatori a rischio. Trovo che la mancanza di garanzie al nostro personale sanitario sia stato un grave errore - sottolinea -. Questo vale anche per le forze dell'ordine, perché si occupa di trasporti pubblici". Sulla questione della 'mascherina di Stato', dice Bertolaso, "forse questi 0,50 euro non erano sufficienti, forse con un dialogo più attento, non solo con i produttori ma soprattutto con i distributori, si sarebbe potuto trovare un punto di mediazione che avrebbe evitato tutti questi problemi. Con l'estate alle porte, l'ex capo della Protezione Civile sottolinea come la parola ordine debba essere 'prudenza'. "Siamo pronti a immaginare un'estate a km 0 - dice Bertolaso -, eviterei eccessivi spostamenti. Va presa coscienza delle bellezze che si hanno vicino casa in modo da ridurre i trasferimenti. Sarà sicuramente un'estate diversa rispetto a quelle degli anni passati dove la prudenza deve essere la parola ordine". "E' chiaro che ognuno di noi vuole tornare alla vita normale ma in questa fase è necessario che Regioni e Stato adottino misure attente su spiagge e altri luoghi per evitare il più possibile il rischio contagio", sottolinea. "Alcune fotografie che abbiamo visto in questi giorni preoccupano, assembramenti che andrebbero evitati in tutti i modi: è facile distrarsi ma purtroppo - dice Bertolaso - la distrazione può essere pericolosissima". Sul lavoro messo in campo nelle Marche e in Lombardia Bertolaso traccia un bilancio positivo. "In due mesi abbiamo realizzato due ospedali covid, quello di Milano con circa 200 posti letto tra terapia intensiva e rianimazione e quello di Civitanova con 84 posti letto, 42 di rianimazione e 42 di terapia intensiva. Rispetto ai tempi italiani ma non solo mi pare che è stato fatto un lavoro eccellente, ora sarà il tempo a dire se è stata un'idea intelligente o meno sulla base di quello che accadrà nei mesi che verranno". Realizzare ospedali da campo è un'operazione relativamente semplice perché sono esperienze semplici che si fanno in situazioni di emergenza, le strutture realizzate a Milano e Civitanova non sono però strutture temporanee ma - sottolinea - veri e propri ospedali, certificati come tali. Sono due strutture all'avanguardia. Una collaborazione con le Regioni Lombardia e Marche che Bertolaso definisce molto positiva. Con entrambe è stato un rapporto costruttivo. Con il presidente Fontana, i suoi assessori e il presidente della Fiera di Milano è stata grande collaborazione, hanno facilitato le attività, aiutato a superare le questioni burocratiche e lo stesso è successo anche nella Marche e qui a Civitanova giunta regionale e giunta comunale hanno lavorato insieme, secondo quello che è stato auspicio del presidente Mattarella in questi mesi, lavorare insieme in sinergia per superare questa fase di emergenza senza polemiche ma rimboccandosi le maniche e dando tutti in contributo. I due ospedali che abbiamo realizzato sono perfezionabili ma esistono, sono concreti, in attesa che arrivi la app, le mascherine... Sul tema delle riaperture secondo Bertolaso ritengo che le Regioni possano fare le scelte che ritengono più opportune ma con grande prudenza e cautela, liberare tutto all'improvviso può essere controproducente: abbiamo visto quello che sta succedendo in altre nazioni che hanno aperto prima di noi. La app? Non conosco tutti i dettagli ma alla luce degli aspetti legati alla privacy, trattandosi di una app su base volontaria non mi sembra che possa avere grandi prospettive di funzionalità nel nostro Paese. Rilevo che trattandosi di una app non obbligatoria ma su base volontaria questo - sottolinea - ne limita di molto l'efficacia. Non so quanti italiani volontariamente scaricheranno questa app sui loro cellulari. Se non abbiamo la certezza di una copertura assoluta di tutto il territorio non possiamo avere la certezza della tracciabilità di tutti i casi che possono essere potenzialmente contaminanti. Per quanto riguarda il vaccino che sarà la soluzione definitiva di questo drammatico problema, credo - dice Bertolaso - che non arriverà in tempi rapidissimi. Un vaccino richiede un'attività di ricerca e di

sperimentazione molto seria e prolungata, poi ci sono gli aspetti legati a produzione e distribuzione. Temo che per un anno - spiega - bisognerà convivere con questa malattia e se dovesse ripartire un nuovo picco epidemico tra qualche mese è indispensabile essere preparati ad affrontare. Un Paese serio si deve organizzare e preparare degli ospedali mirati al covid per fronteggiare eventuali recrudescenze e per evitare quello che è successo tra febbraio e marzo. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Coronavirus: 222.104 contagiati, 888 più di ieri - Sanità

Ma calano ancora le terapie intensive, sono 893, 59 in meno(ANSA)

[Redazione Ansa]

Torna a calare l'incremento dei contagiati totali dal coronavirus in Italia, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 222.104, con un incremento rispetto a ieri di 888. Ieri l'aumento era stato di 1.402. I dati sono stati resi noti dalla Protezione Civile. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 893 i pazienti, 59 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 47. Di questi, 307 sono in Lombardia, 15 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.172, con un decremento di 693 rispetto a ieri. Sono invece 65.392 le persone in isolamento domiciliare, 2.057 in meno rispetto a ieri. I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero degli attualmente positivi è in calo in tutta Italia, con la sola eccezione del Molise che fa registrare 5 nuovi pazienti. Il calo più marcato è quello del Piemonte, con 693 attualmente positivi in meno, seguito dalla Lombardia (-643) e dall'Emilia Romagna (-299), le tre regioni più colpite dal virus.

Fase 2: Orlandi (fisici-chimici) è nel comitato Prot. civile - Ordini Professionali

[Redazione]

ANSA (ANSA) - ROMA, 13 MAG - La presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei chimici e dei fisici, Nausicaa Orlandi, è stata chiamata a far parte del Comitato tecnico-scientifico che fornisce supporto al capo del dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nell'ambito della cosiddetta 'Fase 2' dell'emergenza Coronavirus. Lo fa sapere la stessa Federazione di professionisti. Orlandi, recita una nota, è "chimico industriale, esperta in sicurezza sul lavoro, e questo incarico conferma ulteriormente il ruolo di forte responsabilità di tutti i chimici e fisici, chiamati ogni giorno a dare il loro contributo professionale per la tutela della sicurezza e salute dei lavoratori e della collettività". Si tratta, dichiara, di "un riconoscimento importante per tutti i professionisti sanitari chimici e fisici italiani che rappresento e che in questi anni, e soprattutto in questo ultimo periodo di emergenza sanitaria, hanno contribuito e contribuiscono a garantire la sicurezza e la salute dei cittadini in tutti gli ambiti di vita e di lavoro", chiosa Orlandi. (ANSA).

Coronavirus: Fvg, 3.156 positivi (+8), 316 decessi (+3) - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 13 MAG - Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.156, 8 più di ieri. Le persone attualmente positive (equivalenti alla somma degli ospedalizzati, dei clinicamente guariti e degli isolamenti domiciliari) sono invece 855, 24 in meno rispetto a ieri. Rimangono 2 i pazienti che si trovano in terapia intensiva, mentre i decessi salgono a 316 (3 in più di ieri). Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda il totale dei positivi dall'inizio dell'emergenza 1.329 sono a Trieste, 971 a Udine, 659 a Pordenone e 197 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 1.985 (29 più di ieri), i clinicamente guariti a 76. Le persone in isolamento domiciliare sono 685. I deceduti sono 172 a Trieste, 73 a Udine, 66 a Pordenone e 5 a Gorizia. (ANSA).

Decreto Rilancio, via libera del Governo. La diretta - Economia

Un testo da 55 miliardi di euro per far fronte alla crisi economica causata dall'emergenza Coronavirus

[Quotidianonet]

Un testo da 55 miliardi di euro per far fronte alla crisi economica causata dall'emergenza Coronavirus Roma, 13 maggio 2020 - Via libera del Consiglio dei ministri al Decreto Rilancio. "Con le forze di maggioranza ma spero anche con l'opposizione mi auguro che il decreto possa essere migliorato", dice il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa. "Parliamo di 55 miliardi, pari a due manovre, un lavoro incredibile", aggiunge prima di elencare alcuni dei punti chiave del nuovo provvedimento per far fronte alla crisi economica causata dall'emergenza Coronavirus. Il bollettino della Protezione civile del 13 maggio Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile. I dati del 13 maggio - Cronaca

Aggiornamenti su contagi, morti e guariti

[Quotidianonet]

Aggiornamenti su contagi, morti e guariti Roma, 13 maggio 2020 - Nuovo bollettino della Protezione civile sull'andamento dei contagi da Coronavirus in Italia, che ieri hanno registrato una risalita. Intanto dopo il via libera alla riapertura di bar, ristoranti, negozi, parrucchieri e centri estetici, adesso resta il nodo palestre e circoli sportivi. Il ministro Vincenzo Spadafora parla di una possibile ripresa per lo sport di base per il 25 maggio, "forse prima". I dati del 12 maggio Il totale dei contagiati da Covid-19 (attualmente positivi, le vittime e i guariti) in Italia sale a 222.104, con un incremento rispetto a ieri di 888 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 78.457, con una decrescita di 2.809 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 893 sono in cura presso le terapie intensive, con un calo di 59 pazienti rispetto a ieri. Sono invece 12.172 le persone ricoverate con sintomi (-693 pazienti rispetto al giorno precedente). Sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. 65.392 persone, pari all'83% degli attualmente positivi. Rispetto a ieri i morti sono 195 e portano il totale a 31.106. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 112.541, con un incremento di 3.502 persone rispetto a ieri. Dimessi e guariti superano il 50% dei casi totali. Nel dettaglio i casi attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Marche, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle d'Aosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata e 231 in Molise. Sono 394 più di ieri le persone contagiate dal Coronavirus in Lombardia (che in totale sono 83.298) a fronte di 10.919 tamponi processati. Nella provincia di Milano si registrano 105 casi in più di ieri. I morti sono saliti a 15.185 a causa dei 69 decessi odierni. Continua a diminuire il numero dei ricoverati: 307 in terapia intensiva (-15) e 5.007 negli altri reparti (-215). In Emilia Romagna il numero di casi di positività al Covid-19 sale a 26.979, 52 in più rispetto a ieri: di nuovo uno fra gli aumenti giornalieri più bassi mai registrati finora. Le nuove guarigioni oggi sono 329 (16.572 in totale), mentre continuano a calare i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi a oggi: -299, passando dai 6.801 registrati ieri agli odierni 6.502. Per un differenziale fra guariti complessivi e malati effettivi di 10.070, fra i più alti nel Paese. Si registrano infine 20 nuovi decessi che portano il totale delle vittime a 3.905. Cosa cambia su treni e aerei: saremo seduti a scacchiera Coronavirus, più di 290 mila morti nel mondo Spostamenti tra regioni da giugno, ma l'ok è appeso a 21 cavilli Palestre e centri sportivi, Spadafora: "Proviamo il 25 maggio" Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Roma, dal Selam Palace alla cura del territorio, rafforzati nella capitale i servizi sanitari per i più vulnerabili - la Repubblica

Le iniziative e il ruolo di Medici Senza Frontiere

[Redazione]

ROMA Un servizio telefonico gestito da medici e mediatori interculturali, attività di prevenzione e promozione della salute in centri di accoglienza e insediamenti informali, potenziamento dei servizi di medicina generale. Si allargaintervento di Medici Senza Frontiere (MSF), in collaborazione conAzienda Sanitaria Locale Roma 2 e Médecins du Monde (MDM), per proteggere dall'epidemia di coronavirus le fasce più fragili della popolazione, italiana e straniera, che vivono in condizioni di marginalità e vulnerabilità sociale nella periferia sud-est della capitale. La chiusura del presidio sanitario. Le nuove attività, sancite da un Protocollo di intesa, siglato dai tre enti, portano alla chiusura naturale del presidio medico presso il Selam Palace, edificio che ospita più di cinquecento rifugiati provenienti dal CornoAfrica: aperto per individuare e isolare eventuali casi con sintomi da Covid-19 dopo il ricovero in strutture ospedaliere di alcuni abitanti, in quasi un mese di attività il presidio non ha identificato alcun caso sospetto. Personale socio-sanitario della ASL Roma 2 continuerà a monitorareedificio, facilitandoiscrizione degli abitanti al Servizio Sanitario Regionale e il loro accesso ai medici di medicina generale e ai servizi pubblici territoriali. L'attenzione sul territorio. Coninizio della Fase 2 - spiega Giuseppe De Mola, coordinatore dei progetti di MSF a Roma - è ancora più importante concentrareattenzione sul territorio, a cominciare dai centri collettivi, formali e informali, dove le persone vivono in situazioni di precarietà e hanno maggiori difficoltà di accesso alle cure. Per farlo, è cruciale unire le risorse delle associazioni con quelle già esistenti nel sistema sanitario pubblico.La linea telefonica dedicata. Medici e mediatori di MSF e MDM risponderanno attraverso una linea telefonica dedicata ai bisogni di salute delle comunità, con un'attenzione particolare rivolta all'individuazione e alla gestione dei casi Covid-19. In prima battuta, gli operatori coinvolgeranno gli eventuali medici di famiglia degli utenti del servizio. In caso di necessità, un team medico delle due organizzazioni, in collaborazione con il servizio di Assistenza Domiciliare della ASL Roma 2, effettuerà visite a domicilio, con la possibilità di somministrazione del tampone. La linea telefonica, già attivata da MDM all'inizio della crisi, è stata rafforzata per rispondere al meglio in questa seconda fase di gestione dell'epidemia. Sarà necessario ottenere la fiducia dei nostri pazienti e a questo proposito sarà centrale il ruolo dei mediatori interculturali che affiancheranno il medico, dice Chiara Lizzi, coordinatrice in Italia di MDM. MSF negli insediamenti informali. Un team di MSF formato da un infermiere, un promotore della salute e un tecnico per il controllo delle infezioni, visiterà centri di accoglienza e insediamenti informali, e interverrà sia nell'identificazione e gestione di eventuali casi sospetti, sia nell'attuazione di misure di prevenzione, tra le quali attività di formazione per gli operatori e, nel caso di insediamenti autogestiti, per i referenti delle stesse comunità.intervento mira anche a individuare misure che consentanoisolamento in sicurezza di casi sospetti o confermati che non necessitano di ricovero in strutture ospedaliere, all'interno delle stesse comunità. MSF è anche presente in strutture residenziali gestite dalla Protezione Civile Regionale in accordo con la ASL Roma 2 che ospitano persone risultate positive al Covid-19 e che non presentano sintomi, fornendo un servizio di mediazione interculturale e di supporto psico-sociale di base. Gli stranieri privi di documenti. Il Protocollo di intesa prevedeindividuazione e il rafforzamento di un ambulatorio di medicina generale STP, tra quelli presenti sul territorio della ASL Roma 2, dove riferire i pazienti stranieri privi di documenti che saranno individuati attraverso la linea telefonica e gli altri servizi di sorveglianza sanitaria attiva. Da oggi le comunità presenti nei centri di accoglienza e negli insediamenti informali nel territorio della ASL Roma 2, incluso il Selam Palace, saranno monitorate nell'ambito del sistema di sorveglianza medica ed epidemiologica attivato in collaborazione con MSF e MDM, conclude il dottor Giuseppe De Angelis, direttore del dipartimento di prevenzione della ASL Roma 2. MSF e Covid-19, in Italia e nel mondo.intervento di MSF

in risposta alla pandemia si estende in oltre 70 paesi tra Europa, Africa, Medio Oriente, Asia, Oceania e Sudamerica. I team MSF composti da medici, infermieri, logisti, promotori della salute e psicologi stanno supportando ospedali e centri di salute, formando gli operatori sanitari locali sulle misure per contenere il virus, e proteggendo persone vulnerabili come anziani, senzatetto e rifugiati, in collaborazione con le autorità sanitarie dei diversi paesi. In Italia. Sono oltre 50 gli operatori MSF impegnati nella risposta al Covid-19 per condividere la propria esperienza nella gestione delle epidemie, in particolare nelle Marche, in Lombardia e nel Lazio, con attività di supporto agli ospedali, a comunità vulnerabili come le strutture per anziani, ai medici di base e alle realtà del territorio. Diversi operatori che partono in missione con MSF da settimane sono in prima linea come medici del sistema sanitario nazionale. Come sostenere MSF. E' possibile avere aggiornamenti sulle attività dell'organizzazione Premio Nobel per la Pace e utilizzare lo strumento per sostenerle, finanziando il Fondo Emergenze Covid-19.

Coronavirus, tutte le misure contenute nel decreto rilancio - la Repubblica

[Redazione]

Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. Tante le misure per accompagnare la 'Fase 2', dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020. CIG PIU' VELOCE, BONUS AUTONOMI AUTOMATICI Primo impegno del governo quello di rifinanziare ma anche accelerare l'arrivo dei sostegni al reddito. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga, che non passerà più dalle Regioni ma direttamente dall'Inps. L'istituto in 15 giorni dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi. SMART WORKING, CONGEDI, BONUS BABYSITTER E CENTRI ESTIVI Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36 mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito. IN ARRIVO 16 MILA PROF E FONDI MATURITA' Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanziava un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnanti. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la maturità. In arrivo anche 1,4 miliardi per l'università. PACCHETTO TURISMO, DA IMU A BONUS VACANZE Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40 mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno. IMPRESE, STOP IRAP QUASI PER TUTTI Alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristoratori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo 'Fondo patrimonio Pmi'. Previsti incentivi anche per i privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic e sugar tax, rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative. BONUS GREEN, DALLE BICI ALLA CASA Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le

aziende del trasporto locale.

Coronavirus in Italia, bollettino del 13 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

ROMA - Dati stabili anche oggi, quelli diffusi dalla protezione civile sull'epidemia da coronavirus, stabili e in calo, ad esclusione delle vittime, che pur rimanendo sotto le 200, non rallentano ulteriormente. I guariti crescono di 3500 unità e diminuisce il numero di persone in terapia intensiva, ricoverate con sintomi e anche quelle in isolamento domiciliare. Sono ormai meno di 80mila le persone attualmente positive. Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) Degli 888 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 394 nuovi positivi (il 44,3% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 169 casi in Piemonte, 50 in Emilia Romagna, di 31 in Veneto, di 27 in Toscana, di 67 in Liguria e di 38 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 13 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 893 persone, 59 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 12172 persone, 693 meno di ieri. In isolamento domiciliare 65392 persone (-2057 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 195 persone (ieri le vittime erano state 172), arrivando a un totale di decessi 31106. I guariti raggiungono quota 112541, per un aumento in 24 ore di 3502 unità (ieri erano state dichiarate guarite 2452 persone). Il calo dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a 809 unità (ieri erano stati 1222) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 983 (ieri 983). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 61973 tamponi (ieri 67003). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 63 tamponi fatti, il 1,6% uguale alla media degli ultimi giorni. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 222.104. Coronavirus, i dati regione per regione del 13 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30032 in Lombardia, 12491 in Piemonte, 6502 in Emilia Romagna, 5020 in Veneto, 3563 in Toscana, 2718 in Liguria, 4235 nel Lazio, 3013 nelle Marche, 1815 in Campania, 2322 nella provincia di Puglia, 573 in Trento, 1889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1489 in Abruzzo, 413 nella provincia di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle d'Aosta, 551 in Calabria, 231 in Molise, 131 in Basilicata. Le 30032 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 307 in terapia intensiva (-15), 5007 ricoverati con sintomi (-215), 24718 in isolamento domiciliare (-413). I morti totali sono 15185 (+69), i guariti 38081 (+968). Le 12491 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 122 in terapia intensiva (-14), 1858 ricoverati con sintomi (-42), 10511 in isolamento domiciliare (-637). I morti totali sono 3460 (+32), i guariti 13107 (+830). Le 6502 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 123 in terapia intensiva (-13), 1165 ricoverati con sintomi (-219), 5214 in isolamento domiciliare (-67). I morti totali sono 3905 (+20), i guariti 16572 (+329). Le 5020 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 30 in terapia intensiva (-3), 364 ricoverati con sintomi (-29), 4626 in isolamento domiciliare (-138). I morti totali sono 1712 (+26), i guariti 12081 (+175). Le 3563 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 72 in terapia intensiva (+0), 284 ricoverati con sintomi (-23), 3207 in isolamento domiciliare (-255). I morti totali sono 964 (+5), i guariti 5302 (+300). Le 2718 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 35 in terapia intensiva (+0), 430 ricoverati con sintomi (-17), 2253 in isolamento domiciliare (-44). I morti totali sono 1314 (+13), i guariti 4898 (+115). Le 4235 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 83 in terapia intensiva (-1), 1224 ricoverati con sintomi (-34), 2928 in isolamento domiciliare (-3). I morti totali sono 577 (+11), i guariti 2438 (+65). Le 3013 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 20 in terapia intensiva (-4), 211 ricoverati con sintomi (-19), 2782 in isolamento domiciliare (-172). I morti totali sono 971 (+2), i

guariti 2604 (+213).Le 1815 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 19 in terapia intensiva (-1), 402 ricoverati con sintomi (-12), 1394 in isolamento domiciliare (-49). I morti totali sono 394 (+1), i guariti 2421 (+76).Le 2322 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 27 in terapia intensiva (-4), 310 ricoverati con sintomi (-24), 1985 in isolamento domiciliare (-71). I morti totali sono 460 (+4), i guariti 1566 (+106).Le 573 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 9 in terapia intensiva (+0), 76 ricoverati con sintomi (-4), 488 in isolamento domiciliare (-90). I morti totali sono 446 (+1), i guariti 3293 (+102).Le 1889 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 13 in terapia intensiva (-2), 212 ricoverati con sintomi (-22), 1664 in isolamento domiciliare (+2). I morti totali sono 262 (+1), i guariti 1203 (+32).Le 779 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 92 ricoverati con sintomi (-4), 685 in isolamento domiciliare (-18). I morti totali sono 316 (+3), i guariti 2061 (+27).Le 1489 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (-1), 214 ricoverati con sintomi (-8), 1268 in isolamento domiciliare (-50). I morti totali sono 375 (+5), i guariti 1263 (+66).Le 413 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 7 in terapia intensiva (+0), 56 ricoverati con sintomi (+0), 350 in isolamento domiciliare (-24). I morti totali sono 290 (+0), i guariti 1872 (+27).Le 106 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 4 in terapia intensiva (+0), 36 ricoverati con sintomi (-5), 66 in isolamento domiciliare (+2). I morti totali sono 72 (+1), i guariti 1241 (+2).Le 491 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (-1), 78 ricoverati con sintomi (+1), 403 in isolamento domiciliare (-15). I morti totali sono 120 (+0), i guariti 734 (+16).Le 93 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (+0), 38 ricoverati con sintomi (-7), 55 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 141 (+1), i guariti 929 (+13).Le 551 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 64 ricoverati con sintomi (-1), 486 in isolamento domiciliare (-16). I morti totali sono 93 (+0), i guariti 496 (+19).Le 231 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 9 ricoverati con sintomi (-4), 221 in isolamento domiciliare (+9). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 148 (+10).Le 131 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 42 ricoverati con sintomi (-5), 88 in isolamento domiciliare (-4). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 231 (+11).

I comportamenti che cambiano per paura del contagio: vademecum per proteggersi - la Repubblica

Con la Fase 2 e le riaperture in molti si fanno domande sulle possibili vie di trasmissione. Le risposte degli esperti

[Redazione]

A pochi giorni dalla riapertura e dall'avvio della fase 2, il timore di molti è quello di uscire da casa e contagiarsi. Da giorni gli scienziati ricordano quanto sia importante tenere alto il livello di guardia, perché il coronavirus non è stato sconfitto. Ma i dubbi sono molti, anche se in questi mesi abbiamo imparato a conoscere meglio Sars-Cov-2. Serve la mascherina in ufficio? Quante persone devono entrare in ascensore? Se porto la spesa a casa devo sanificare le confezioni? Cosa fare se scelgo il car sharing? In ufficio l'aria condizionata è pericolosa? I ventilatori possono diffondere il virus? In metro o in bus devo indossare i guanti? Le fake news complicano le cose ci sono anche decine di fake news che ci fanno intravedere un pericolo dove non è. E bene fare chiarezza e ricordare una serie di regole che ci accompagneranno ancora per molto. Prima di tutto, dobbiamo mantenere una distanza di almeno un metro con le persone che incontriamo in ufficio, in autobus o al supermercato (anche se molti studi consigliano 1,82 cm, quasi il doppio). È la regola da non dimenticare mai. Sono bocciate le riunioni affollate in ufficio, ma anche le feste con gli amici a casa. Se parlate con un collega in una stanza piccola, tenete le distanze. Negli ambienti chiusi è indicato, oltre alla distanza spaziale, l'utilizzo della mascherina, chiarisce il professor Francesco Menichetti, ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Pisa e Direttore U.O.C. Malattie Infettive, AOUP. Devo pulire il mio cellulare? E cosa accade invece, se durante il lavoro passo il mio cellulare a qualcuno? Il telefonino può trasmettere il virus? Anche in questo caso serve cautela. "Le superfici dei cellulari sono veicolo di microrganismi, per cui andrebbero sempre sanificate, soprattutto se passate da individuo a individuo", spiega ancora Menichetti. Ascensore e non solo. Massima attenzione anche in ascensore. Dobbiamo essere prudenti. Quando si arriva in ufficio bisogna prendere l'ascensore uno alla volta, a meno che sia un ascensore molto grande, in cui sia garantita la distanza di sicurezza, spiega Elio Mazzillo, direttore UOC Immunodeficienze e malattie dell'immigrazione del Cotugno di Napoli. Vale la pena ricordare che il virus può sopravvivere per ore su superfici o oggetti, anche se l'unica via di trasmissione finora provata è quella per via respiratoria. In ogni caso le superfici e gli oggetti vanno sanificate con disinfettanti a base di cloro o alcol. Negli uffici, prima di mettersi a lavorare, devono essere puliti: scrivania, tastiera del Pc, mouse e telefono. A casa e fuori va inoltre evitato l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri, in particolare durante l'attività sportiva. E l'aria condizionata? Si è parlato molto anche dei condizionatori come possibile veicolo dell'infezione, ma gli esperti tendono a tranquillizzare su questo punto. L'aria condizionata non è pericolosa perché il virus viaggia da persona a persona ed è difficile che possa viaggiare in questo modo. Sono altre le malattie che possono essere trasmesse, ad esempio, quando i filtri sono sporchi. Escluderei anche un possibile contagio tramite i ventilatori, spiega ancora Mazzillo. Gli esperti consigliano inoltre di tenere molto puliti i filtri del condizionatore e di eliminare la funzione riciclo dell'aria. I pacchi del corriere o le buste della spesa è preoccupazione anche per quanto riguarda i pacchi che arrivano con il corriere sia in ufficio che in casa. Un mezzo molto diffuso per fare acquisti in pieno lock down, ma anche nella fase 2. Anche qui starei tranquillo se la persona che lo porta ha la mascherina e i guanti, spiega ancora Mazzillo. E però è igienico pulire il pacco esternamente, come con le confezioni che riportiamo a casa dal supermercato quando facciamo la spesa. Sarebbe buona norma sanificare le confezioni con una pezza imbevuta di amuchina. Non sappiamo chiarisce Mazzillo - se prima di noi quel pacco è stato toccato da qualcuno che non indossava né guanti, né mascherina. I vestiti nei negozi. Fra i tanti dubbi, c'è anche quello dell'igiene degli abiti nei negozi, quando riapriranno. O degli acquisti fatti online, che magari potrebbero essere dei resi. Non è un'evidenza che confermi la necessità della sanificazione di negozi chiusi da settimane. Alcuni negozi, ad esempio parrucchieri, devono attrezzarsi per sanificare l'ambiente tra un cliente e l'altro. La sanificazione degli abiti non è

indicata soprattutto se non si è rimasti a lungo in luoghi chiusi e affollati, spiega Menichetti. In autobus e in autoSecondo Mazzillo, in autobus o in metro bisogna indossare sempre guanti e mascherina, senza dimenticare le distanze di sicurezza. Cosa fare quando ci si sposta in macchina? Lo spostamento in auto con persone del proprio nucleo familiare non richiede particolari precauzioni. Bisognerebbe ove possibile evitare il trasporto tra persone che non vivono insieme, mantenendo comunque la regola di una persona alla guida e una persona dietro dal lato opposto, utilizzando le mascherine, aggiunge Menichetti. Mentre se si decide di usufruire del servizio di car sharing è bene sanificare la vettura. Basta pulire conamuchina il volante e il cambio. Prudenza anche per chi viaggia con il bike sharing. In questo caso vanno sanificati sellino, freni e poggiamani, dice Mazzillo. Il bancomatIn questi giorni cerchiamo di limitare gli spostamenti e i rischi, ma non possiamo evitare di prendere i soldi al bancomat. Il virus si trasmette tramite le pulsantiere del bancomat, le pulsantiere dell'ascensore, un corrimano oppure una maniglia. Può accadere quando ci reggiamo su un autobus o se entriamo in ascensore. Anche la tessera del bancomat può essere contaminata. La soluzione che abbiamo è lavarci sempre le mani, ricorda Gloria Taliani, professore ordinario di Malattie Infettive all'università la Sapienza di Roma e componente della Task force della protezione civile contro il Covid 19 a Piacenza.Cosa accade in piscina?Con il caldo molti pensano al mare o alla piscina come possibile via di fuga. Ma qualcuno si preoccupa e considera l'ipotesi del contagio. "In piscina - chiarisce ancora Mazzillo - non ci sono rischi perché c'è il cloro. Non mi preoccuperei neanche al mare, perché lo spazio è vasto e non è verosimile che si possa trasmettere il virus. Tutte le malattie infettive prevedono una carica infettante, le particelle di virus che sono presenti, ad esempio, in uno starnuto. Questo non è possibile in piscina o al mare".Via le scarpeQuando finalmente torniamo a casa non dobbiamo abbassare la guardia. E bene togliersi le scarpe subito. E una pratica di igiene che andrebbe sempre applicata, considerato che alcuni studi indicano la possibilità che il virus possa resistere per diversi minuti/ore sulle superfici. Comunque la trasmissione principale del virus resta sempre attraverso le vie respiratorie, aggiunge Menichetti. All'ingresso della propria abitazione, sarebbe bene lasciare tutti gli oggetti che potrebbero essere infettati come vestiti, mascherine e guanti in lattice e sarebbe bene pulire la borsa con alcool o disinfettante o con un panno morbido bagnato con una soluzione di acqua e sapone. E disinfettare gli accessori. Compresi iPad e cellulari. Gli animali domesticiPer quanto riguarda invece gli animali domestici si suggerisce di lavare le mani prima e dopo averli toccati. Rientrando a casa, dopo una passeggiata, vanno pulite le zampe con un panno con un sapone molto delicato o con salviettine specifiche per animali (disinfettanti, con clorexidina). Laviamoci le maniLa regola da ricordare è quella di non dimenticare mai di lavarsi le mani spesso con acqua e sapone per 20 secondi, intrecciando le dita. Se non ci si trova vicino a un bagno vanno bene le soluzioni disinfettanti. Devono essere sempre pulite perché possono trasportare il virus sulle mucose (occhi, bocca e naso). Per questo motivo in tutti i locali pubblici, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, devono essere presenti soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani.

Meteo. temporali al Nord, 38 gradi al Sud - la Repubblica

Oggi tempo instabile, da domani Italia divisa in due per l'arrivo di un anticiclone africano. A Roma termometro sopra i 30

[Redazione]

ROMA - Temporali e persino nubifragi al Nord e temperature record da estate bollente al Sud. Si ritroverà così il nostro Paese nei prossimi giorni, diviso in due: mentre un anticiclone africano avanza verso le regioni meridionali portando le temperature fino a 38 gradi, temporali e piogge continuano a tenere sotto scacco il Nord Italia. Una perturbazione di origine atlantica, presente tra la penisola iberica e l'entroterra magrebino, infatti determina un consistente flusso di correnti sud-occidentali verso l'Italia e ne scatuisce un rinforzo della ventilazione meridionale, specie al Centro-Sud, con un aumento delle temperature nel Meridione e in alcuni settori del Centro Italia. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. Come si spiega sul sito <https://www.ilmeteo.it/> da oggi quindi il tempo comincerà a essere molto variabile. Nubi, piogge e qualche temporale interesseranno infatti il Nordovest e nuovamente tutta l'area alpina e prealpina. Prevalenza di bel tempo invece sul resto del Paese, con temperature già in forte aumento sulla Sicilia, sul resto del Sud e su parte del Centro. Domani invece lo scenario meteorologico andrà via via stabilizzandosi: l'anticiclone africano infatti avanzerà, toccando punte superiori ai 38 in alcune località di Sicilia e Calabria. Sono previste punte di oltre 34-35 sulle zone interne ma con punte prossime o superiori ai 38 non escluse su palermitano e foggiano. Punte di oltre 30 - 32 saranno possibili anche tra Umbria e zone interne di Lazio e Abruzzo. Tra le città più calde, che potranno superare abbondantemente i 30 C, Palermo, Caltanissetta, Ragusa, Cosenza, Vibo Valentia, Potenza, Matera, Benevento, Caserta e Foggia. Anche Roma potrebbe raggiungere e superare i 30 C. Venerdì di nuovo l'instabilità: nel Nord Italia frequenti rovesci e temporali sul Nordovest e sull'intero comparto alpino e prealpino; le temperature invece saranno ancora elevatissime per la stagione in Sicilia, sulle aree ioniche e sul Salento.

A Milano e Bergamo i ventilatori polmonari donati da Putin. Che in Russia sono andati a fuoco

[Francesco Battistini]

shadow Stampa Email Una fiammata, una morte orribile. Il primo caso a Mosca, la sera di sabato scorso: un malato di Covid-19 è attaccato a un ventilatore polmonare nell'ospedale Spasokukotsky, quando all'improvviso l'apparecchio inizia a surriscaldarsi e incendia. Lo uccide. La notizia non viene troppo diffusa, per non creare allarme e perché si pensa che il difetto di una macchina, una soltanto, possa starci. Ma lunedì la tragedia si ripete alle 6,23 del mattino, nella terapia intensiva della clinica San Giorgio di San Pietroburgo. E stavolta è poco da coprire: cinque ricoverati di coronavirus sono intubati coi ventilatori ed ecco, di nuovo, la terribile fiammata. Bruciano vivi. Tutti nello stesso momento. Fumo, urla, panico. Arrivano i vigili del fuoco, si portano in salvo una quindicina di pazienti del blocco rianimazione. Il reparto, 150 fra medici e infermieri, viene immediatamente evacuato. Ma com'è stato possibile? Colpa di un corto circuito, abbozza la prima versione ufficiale. Le analogie con l'incidente di Mosca, però, sono troppe. E bastano poche ore perché un funzionario del governo, Aleksej Anikin, si presenti ai giornalisti e ammetta: La causa dell'incidente potrebbe essere il surriscaldamento degli apparati di ventilazione polmonari Aventa-M. Proprio quelli: i respiratori artificiali che Vladimir Putin in marzo, con una telefonata al premier Giuseppe Conte, decise di mandare agli ospedali da campo di Bergamo e di Milano. Le 150 apparecchiature che hanno aiutato la Lombardia a superare la prima emergenza e che, ancora oggi, sono installate o semplicemente stoccate per i pochi pazienti rimasti. La faccenda è grave e imbarazzante. Secondo le agenzie Tass e Interfax, lunedì sera il Servizio federale di sorveglianza sanitaria (Roszdravnadzor) ha sospeso subito e in tutto il Paese l'uso dei ventilatori Aventa-M. Questi respiratori escono dagli stabilimenti del unico produttore che ha sede negli Urali, la Uralskij Priborostroitelnyj Zavod, ed è controllata dal colosso pubblico Rostec. Stando ad alcune fonti, i sospetti riguarderebbero solo gli apparecchi Aventa-M costruiti in aprile. Ma il timore è che ci sia un difetto di fabbricazione, stiamo effettuando i controlli sulla sicurezza di tutti i dispositivi in dotazione a Mosca e a San Pietroburgo, ed è per questo che il governo russo non escluderebbe di far ritirare tutti i modelli in circolazione. Avvertendo magari i Paesi, come l'Italia, che hanno ricevuto in dono gli Aventa-M e che grazie a questi apparecchi sono riusciti a fronteggiare la scarsità di respiratori nelle terapie intensive: al momento, nessuna comunicazione risulta che sia stata inviata alle autorità sanitarie in Lombardia. A Bergamo, nella struttura da campo del Papa Giovanni XXIII, i 29 Aventa-M arrivati dalla Russia sono stati utilizzati fino alla settimana scorsa. Nell'ospedale costruito alla Fiera di Milano ci sono al momento solo tre pazienti attaccati ai ventilatori: Ma quelli russi non li stiamo usando spiega un medico, ci bastano gli altri che avevamo già. Bianchi e blu, le istruzioni in cirillico. Trasportati con gran clamore e con diciassette cargo atterrati a Milano, a Verona e a Bergamo. Montati alle pareti degli ospedali da campo italiani dagli Alpini e dai militari dell'Armata rossa, le telecamere a riprendere l'evento. Testati e collaudati prima che entrassero in funzione 24 ore al giorno, spiegano fonti sanitarie della Regione Lombardia. Apparecchiature che si sono rivelate finora al massimo livello, garantisce un rianimatore bergamasco. I 150 Aventa-M inviati all'Italia, assieme a un centinaio di medici, infermieri ed esperti in disinfezione russi, sono stati una grande operazione (e un'occasione di critiche e di polemiche, con tanto di minacce ai giornalisti russofobi) per Mosca. Una donazione, uno scambio di favori, un acquisto? Il premier Conte aveva difeso la trattativa, condotta in prima persona: sarebbe una grande offesa per il sottoscritto e per il presidente Putin, era stata la sua risposta a metà marzo, il solo pensare a condizioni dietro questo segno di amicizia. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia I grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Nelle scorse settimane i ventilatori sono stati spediti

anche negli Stati Uniti, a pagamento, ma gli ospedali americani non li hanno mai usati e ora li stanno rispedito al mittente, con la scusa ufficiale che il voltaggio non era compatibile con quello utilizzato negli Usa. Che farà l'Italia, adesso? Il console russo a Milano, Alexander Nurizade, non aveva escluso l'arrivo in Lombardia di nuovi aerei se ce ne fosse stato ancora bisogno. Un gesto di solidarietà: Se la casa del vicino va a fuoco aveva spiegato, non devo andare a dormire, ma devo correre in suo soccorso. Parole generose. Con quella metafora sul fuoco che oggi, forse, non ripeterebbe.

Coronavirus, gli scienziati e il nostro futuro: Non è indebolito, i rischi nelle città

Fase 2, la tavola rotonda patrocinata da Humanitas, Istituto dei Tumori, Bocconi e Janssen. Mantovani: Restiamo in guardia. Marrocco: Ripensare la...

[Silvia Turin]

shadow Stampa Email Il virus non si è attenuato e può tornare con una seconda ondata in autunno. È allarme lanciato da un gruppo di esperti riuniti in una tavola rotonda live trasmessa su internet ieri pomeriggio dal titolo: Prepariamoci al futuro: domani, dopodomani e il tempo che verrà, organizzata da Dephaforum con il patrocinio di Humanitas University, Istituto Nazionale dei Tumori, Università Bocconi e con il supporto di Janssen Italia (farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson). Leggi anche Plasma, il virologo Fausto Baldanti: Così è nata la prima cura Coronavirus, la capitana Annalisa donatrice: Con il mio sangue ho salvato delle vite Coronavirus, la lotta di Gabriella: Quel plasma è miracoloso Coronavirus, vaccino: che cosa succede se non si riesce a sviluppare (e qual è il Piano B) Il Covid-19 non presenta mutazioni significative Il monito riguarda innanzitutto l'idea che il Covid-19 sia diventato meno aggressivo: È pericoloso sostenerlo e una percezione errata rischia di far abbassare la guardia e incoraggiare comportamenti irresponsabili, sostiene Alberto Mantovani, immunologo direttore scientifico di Humanitas, tra gli ospiti e i promotori del webinar moderato dal vicedirettore del Corriere, Antonio Polito. Gli fa eco Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, spiegando che i 17.000 ceppi di Sars-CoV-2 analizzati non presentano mutazioni significative. Quel che può succedere spiega è che nella prima fase il virus colpisce i più suscettibili (di solito i più deboli ndr) e dopo la prima ondata faccia meno morti. È stato così anche per Hiv. Il tema di quel che ancora non è noto di questo virus è stato affrontato da più parti: da un lato, la necessità di prendere decisioni della politica, dall'altro la mancanza di certezze della scienza: Se proviamo a dare notizie sicure finiremo per passare per bugiardi, glossa Ippolito. È ciò che succede con la patente di immunità: tutti la vogliono ma nessuno la può conferire. Al massimo un foglio rosa che dura qualche mese, scherza Mantovani, sottolineando che non si sa ancora se gli anticorpi al Covid-19 rilevati con i test sierologici danno immunità e per quanto. '); } Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile L'emersione dei sistemi fragili e il sostegno economico Nel dibattito entra la virologa Ilaria Capua, direttrice dell'One Health Center of Excellence all'Università della Florida, che elenca le tante sfide che il virus lancia: È uno stress-test per l'economia, il sistema sanitario, le coppie. Toccherà religione, sport, intrattenimento e farà emergere i sistemi fragili, come quello degli agglomerati urbani. Capua parla di una malattia delle città e del pericolo che il virus possa coinvolgere gli animali domestici e da allevamento, rendendoli potenziali serbatoi: La natura è un bioterrorista, genera patogeni e per i virus noi siamo solo un altro tipo di animale. Si è parlato molto anche del futuro e di cosa fare in attesa del vaccino, che non arriverà (conferma Rino Rappuoli di GSK Vaccines) prima di 12-18 mesi. Per la fase 2 siamo molto indietro nella diagnostica e nel tracciamento, dichiara Walter Ricciardi, consigliere del ministero della Sanità per emergenza. Servono fondi perché la salute non è un costo ma un investimento, sostiene Massimo Scaccabarozzi, di Janssen. In Italia le sequenze genetiche del virus depositate sono pochissime, nemmeno 20, in Olanda ne hanno 1.000, osserva Ippolito, lamentando la carenza di sostegno economico. Anche Mantovani ricorda che per fare ricerca ci si è dovuti basare su donazioni private. Il Servizio sanitario nazionale e i territori Si è trattato anche di gestione territoriale del Servizio sanitario nazionale e di una nuova organizzazione per i presidi ospedalieri con Luciano Ravera dell'Humanitas, Giovanni Apolone dell'Irccs Istituto Nazionale dei Tumori, e Walter Marrocco, della Federazione dei Medici di medicina generale, che spiega: La gestione centrata solo sull'ospedale e sulle terapie intensive si è dimostrata insufficiente. Va promosso un intervento il più precoce possibile e il ruolo della Medicina

generale è fondamentale per una risposta adeguata, ancor più nella Fase 2. Diagnosi e terapia devono arrivare prima. Infine, analisi dell'economista della Bocconi, Tito Boeri: l'Italia è il Paese dove il lavoro si è interrotto in maniera più massiccia e non è vero che il Covid-19 è un livellatore, anzi, aumenta le diseguaglianze. Siamo una delle cinture di sicurezza del Paese, chiosa Mantovani e il dibattito si chiude su una nota positiva: La scienza crea ponti dice Scaccabarozzi in ogni laboratorio del mondo si cerca un vaccino.

Coronavirus e decreto Rilancio, nella notte il governo trova l'accordo: Sì anche su migranti, colf e badanti. La giornata di liti e il rinvio al Consiglio dei ministri di oggi

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Arriva nella notte accordo sulla regolarizzazione dei migranti che, insieme alla quadratura delle coperture delle misure economiche, apre la strada all'approdo del decreto Rilancio nel Consiglio dei ministri. La riunione, dopo essere slittata per giorni e dopo un estremo tentativo di convocazione nella notte, è in programma per la giornata di oggi. Da Palazzo Chigi dichiarano raggiunto accordo politico. Nessun problema di coperture, assicurano poi dal ministero dell'Economia: arrivano 10 miliardi per la cig, 4 miliardi per il taglio dell'Irap e 6 miliardi per le Pmi, 2 miliardi per adeguamento di negozi e attività produttive alle norme anti-Covid, 2 miliardi per misure fiscali, 2,5 miliardi per il turismo e la cultura, 5 per sanità e sicurezza. Una maxi manovra da 55 miliardi che ha costretto il governo a chiedere lo scostamento di bilancio e che è arrivata ormai a quasi due mesi di gestazione. Decreto Rilancio, aiuti per imprese e famiglie: stop a Irap, 1.200 euro per le baby sitter, sconti su affitti e bollette. Previene il Decreto Rilancio: interventi da 55 miliardi finanziati da un aumento del deficit. Il sì dei 5 Stelle nella notte i nodi si sciolgono nella notte. Dopo una riunione fiume dei tecnici nel pre-Consiglio, infatti, l'ultimo miglio è ancora atteso in Consiglio dei ministri, con il confronto tra i dicasteri sulla maxi manovra da 55 miliardi che mobilita 130 miliardi di liquidità. Ma sul dossier della regolarizzazione dei migranti con alle spalle due giorni di strappi e tensioni e un invito del premier Giuseppe Conte a rimettersi attorno a un tavolo per trovare la quadra il capo politico del Movimento 5 Stelle Vito Crimi ha potuto annunciare, intorno alla mezzanotte, un accordo soddisfacente che mette al centro il lavoro regolare. Poco prima il ministro M5S degli Esteri Luigi Di Maio, ex capo politico pentastellato, aveva diffuso una nota per dichiarare fiducia a Crimi e al governo e anche la volontà di portare il decreto in Consiglio dei ministri al più presto. Era il segnale di distensione che Palazzo Chigi aspettava. I ministri si rimettono al lavoro sul testo. E dal Pd Peppe Provenzano, ministro per il Sud e la Coesione territoriale, può confermare insieme a Crimi l'intesa raggiunta che, specifica, riguarderà braccianti, colf e badanti, anche italiani: Non è una questione di bandierine ma di diritti, ha aggiunto. '); } Leggi anche Fase 2, decreto Rilancio: le misure nella bozza: stop all'Irap, aiuti al turismo e più infermieri nel dl da 55 miliardi di euro. Decreto Rilancio e regolarizzazione dei migranti, il Viminale: Il testo è pronto. Ma il Consiglio dei ministri slitta ancora. Decreto Rilancio: 1,5 miliardi per la scuola, ma (per ora) neanche un prof in più. Le modifiche impianto, sottolineano fonti dem, resta sostanzialmente invariato, con i due binari definiti dal Viminale: per emergenza del lavoro in nero e i permessi di soggiorno temporaneo ai lavoratori stranieri. Arrivano però, a quanto emerge, le assicurazioni attese dal M5S con alcune modifiche, a partire da una precisazione ulteriore delle norme per escludere dalla sanatoria i datori di lavoro condannati per caporalato o reati come lo sfruttamento di prostituzione e immigrazione clandestina. Le altre misure. Sul fronte economico, dopo i problemi emersi al tavolo tecnico in particolare sulle coperture della cassa integrazione, il ministero dell'Economia assicura che non ci sono problemi sulle risorse. Tra le varie misure in attesa del via libera del Consiglio dei ministri di oggi arrivano 2 miliardi per gli interventi che consentiranno la ripartenza delle attività produttive e dei negozi adeguandosi alle norme anti-Covid, circa 10 miliardi per ulteriori settimane di Cig e 4 miliardi e mezzo per il bonus autonomi, 12 miliardi di liquidità agli enti locali per il pagamento tempestivo dei propri debiti nei confronti dei fornitori, azzeramento dell'Iva per i dispositivi di protezione individuali, 500 milioni per colf e badanti. Il ministro della Salute Roberto Speranza conferma i 3,25 miliardi per assumere 9.600 infermieri e aumentare del 115% i posti in terapia intensiva. Confermata anche la cancellazione dell'Irap per le imprese fino a 250 milioni di fatturato, spunta infine l'ipotesi di una vendita di immobili pubblici. Per approfondire. Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19. La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus. La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia. Grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia. I dati della Lombardia. Comune per Comune. Come

si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileUna giornata di tensioniLe ore che hanno preceduto l'accordo notturno erano state convulse, per il governo. Salti in avanti e frenate, riunioni fiume, centinaia di articoli sotto esame in un pre-consiglio durato tutto il giorno e andato avanti ad oltranza nonostante le pressioni dei ministri Dario Franceschini e Roberto Speranza e dello stesso premier Giuseppe Conte, che volevano riuscire a dare ok al più presto. Già in serata, infatti, Palazzo Chigi aveva poi fatto sapere: accordo politico è. E che quindi il Consiglio dei ministri di oggi avrebbe dato il via libera. Mancava l'attesa sulla regolarizzazione dei migranti, che in questi giorni ha tenuto banco con un duro scontro tra i partiti di governo per i ripetuti no dei 5 Stelle. La strada nella giornata di martedì era tornata in salita dopoennesimo no dei rappresentanti del Movimento che avevano chiesto di stralciare la sanatoria dal decreto. E alla fine anche quell'accordo è arrivato.

A Milano e Bergamo i ventilatori polmonari donati da Putin. Che in Russia sono andati a fuoco

[Nn]

shadow Stampa Email Una fiammata, una morte orribile. Il primo caso a Mosca, la sera di sabato scorso: un malato di Covid-19 è attaccato a un ventilatore polmonare nell'ospedale Spasokukotsky, quando all'improvviso l'apparecchio inizia a surriscaldarsi. Si incendia. Lo uccide. La notizia non viene troppo diffusa, per non creare allarme e perché si pensa che il difetto d'una macchina, una soltanto, possa starci. Ma lunedì la tragedia si ripete alle 6,23 del mattino, nella terapia intensiva della clinica San Giorgio di San Pietroburgo. E stavolta c'è poco da coprire: cinque ricoverati di coronavirus sono intubati coi ventilatori ed ecco, di nuovo, la terribile fiammata. Bruciano vivi. Tutti nello stesso momento. Fumo, urla, panico. Arrivano i vigili del fuoco, si portano in salvo una quindicina di pazienti del blocco rianimazione. Il reparto, 150 fra medici e infermieri, viene immediatamente evacuato. Ma com'è stato possibile? Colpa d'un corto circuito, abbozza la prima versione ufficiale. Le analogie con l'incidente di Mosca, però, sono troppe. E bastano poche ore perché un funzionario del governo, Aleksej Anikin, si presenti ai giornalisti e ammetta: La causa dell'incidente potrebbe essere il surriscaldamento degli apparati di ventilazione polmonari Aventa-M. Proprio quelli: i respiratori artificiali che Vladimir Putin in marzo, con una telefonata al premier Giuseppe Conte, decise di mandare agli ospedali da campo di Bergamo e di Milano. Le 150 apparecchiature che hanno aiutato la Lombardia a superare la prima emergenza e che, ancora oggi, sono installate o semplicemente stoccate per i pochi pazienti rimasti. La faccenda è grave e imbarazzante. Secondo le agenzie Tass e Interfax, lunedì sera il Servizio federale di sorveglianza sanitaria (Roszdravnador) ha sospeso subito e in tutto il Paese l'uso dei ventilatori Aventa-M. Questi respiratori escono dagli stabilimenti d'un unico produttore che ha sede negli Urali, la Uralskij Priborostroitelnyj Zavod, ed è controllata dal colosso pubblico Rostec. Stando ad alcune fonti, i sospetti riguarderebbero solo gli apparecchi Aventa-M costruiti in aprile. Ma il timore è che ci sia un difetto di fabbricazione, stiamo effettuando i controlli sulla sicurezza di tutti i dispositivi in dotazione a Mosca e a San Pietroburgo, ed è per questo che il governo russo non escluderebbe di far ritirare tutti i modelli in circolazione. Avvertendo magari i Paesi, come l'Italia, che hanno ricevuto in dono gli Aventa-M e che grazie a questi apparecchi sono riusciti a fronteggiare la scarsità di respiratori nelle terapie intensive: al momento, nessuna comunicazione risulta che sia stata inviata alle autorità sanitarie in Lombardia. A Bergamo, nella struttura da campo del Papa Giovanni XXIII, i 29 Aventa-M arrivati dalla Russia sono stati utilizzati fino alla settimana scorsa. Nell'ospedale costruito alla Fiera di Milanoci sono al momento solo tre pazienti attaccati ai ventilatori: Ma quelli russi non li stiamo usando? spiega un medico, ci bastano gli altri che avevamo già. Bianchi e blu, le istruzioni in cirillico. Trasportati con gran clamore e con diciassette cargo atterrati a Milano, a Verona e a Bergamo. Montati alle pareti degli ospedali da campo italiani dagli Alpini e dai militari dell'Armata rossa, le telecamere a riprendere l'evento. Testati e collaudati prima che entrassero in funzione 24 ore al giorno, spiegano fonti sanitarie della Regione Lombardia. Apparecchiature che si sono rivelate finora d'altissimo livello, garantisce un rianimatore bergamasco. I 150 Aventa-M inviati all'Italia, assieme a un centinaio di medici, infermieri ed esperti in disinfezione russi, sono stati una grande operazione d'immagine (e un'occasione di critiche e di polemiche, con tanto di minacce ai giornalisti russofobi) per Mosca. Una donazione, uno scambio di favori, un acquisto? Il premier Conte aveva difeso la trattativa, condotta in prima persona: sarebbe una grande offesa per il sottoscritto e per il presidente Putin, era stata la sua risposta a metà marzo, il solo pensare a condizioni dietro questo segno d'amicizia. Per approfondireLo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincial grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in ItaliaI dati della Lombardia Comune per ComuneCome si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione CivileNelle scorse settimane i ventilatori sono stati

spediti anche negli Stati Uniti, a pagamento, ma gli ospedali americani non li hanno mai usati e ora li stanno rispedito al mittente, con la scusa ufficiale che il voltaggio non era compatibile con quello utilizzato negli Usa. Che farà l'Italia, adesso? Il console russo a Milano, Alexander Nurizade, non aveva escluso l'arrivo in Lombardia di nuovi aerei se ce ne fosse stato ancora bisogno. Un gesto di solidarietà: Se la casa del vicino va a fuoco? aveva spiegato?, non devo andare a dormire, ma devo correre in suo soccorso. Parole generose. Con quella metafora sul fuoco che oggi, forse, non ripeterebbe. -----This text is provided only for searches by word

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

Afpshadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 221.216 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 30.911 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 4 milioni, con oltre 290 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana | Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Ore 8.55 - Vienna frena su riapertura confine Italia Vienna frena sulla riapertura del confine con l'Italia. In alcuni Paesi, come l'Italia e la Spagna, sono ancora in vigore limitazioni agli spostamenti interni. Per questo motivo la chiusura dei confini per i viaggiatori potrà durare un po' di più. Lo ha detto la ministra del Turismo austriaco Elisabeth Koestinger. Tutto dipenderà dai tassi di infezione, ha aggiunto l'esponente del partito popolare in un'intervista alla radio Orf, prospettando invece la riapertura tempestiva dei confini verso la Repubblica Ceca, Slovacchia e Germania. '); } Ore 8.43 - Morto in Giappone un lottatore di Sumo 28enne La pandemia del coronavirus in Giappone annovera tra le sue vittime anche il primo lottatore di Sumo. Si tratta di Shobushi, nome d'arte di Kiyotaka Suetake, un atleta di 28 anni appartenente alla quarta divisione della categoria, morto per complicazioni legate alla malattia: lo ha reso noto la Japan Sumo Association (Jsa). Ore 8.40 - La Borsa verso l'avvio in negativo Si profila un avvio di seduta negativo per le Borse europee dopo la chiusura in rosso, ieri, di Wall Street (-1,89% il Dow Jones), dovuta ai timori sulla sostenibilità della ripresa delle attività economiche a fronte di un nuovo incremento dei contagi da coronavirus in alcuni paesi. Lo stesso direttore dell'Istituto nazionale statunitense di malattie infettive e membro della task force della Casa Bianca, Anthony Fauci, ha sottolineato che una riapertura anticipata degli Usa potrebbe favorire lo scoppio di una nuova ondata di contagi che non può essere controllata e che potrebbe mettere a repentaglio l'eventuale recupero dell'economia. Ore 08.32 - Pil del Regno Unito in calo del 2% nel primo trimestre Il Pil del Regno Unito segna un calo del 2% nel primo trimestre a causa dello shock economico causato dal coronavirus: lo rende noto il National Statistics Office (Nso). Si tratta della peggiore performance dal quarto trimestre del 2008, ha detto l'Ons, e il Pil è sceso del 5,8% nel solo mese di marzo. Il Regno Unito, dove il contenimento è iniziato il 23 marzo, si sta preparando a una recessione storica poiché l'impatto della pandemia dovrebbe essere molto più significativo nel secondo trimestre.

Coronavirus in Italia: 222.104 casi positivi e 31.106 morti. Il bollettino del 13 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 13 maggio

[Redazione Salute]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 222.104 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (888 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,4%; ieri +1.402). Di queste, 31.106 sono decedute (+195, +0,6%; ieri +172) e 112.541 (+3.502, +3,2%, ieri +2.452) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 78.457 (-2.809 rispetto a ieri, -3,5%; il conto sale a 222.104 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 12.172, di cui 893 (-59, -6,2%, ieri -47) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. I dati Regione per Regione dato fornito qui sotto, e suddiviso per Regione, è quello dei casi totali (numero di persone trovate positive dall'inizio dell'epidemia: include morti e guariti). Nella foto in alto è visibile quello dei soggetti attualmente positivi. La variazione indica il numero dei nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore. Lombardia 83.298 (+394, +0,5%; ieri erano stati +1033) Emilia-Romagna 26.979 (+50, +0,2%; ieri erano stati +53) Veneto 18.813 (+31, +0,2%; ieri erano stati +41) Piemonte 29.058 (+169, +0,6%; ieri erano stati +113) Marche 6.588 (+20, +0,3%; ieri erano stati +25) Liguria 8.930 (+67, +0,8%; ieri erano stati +31) Campania 4.630 (+15, +0,3%; ieri erano stati +13) Toscana 9.829 (+27, +0,3%; ieri erano stati +15) Sicilia 3.354 (+11, +0,3%; ieri erano stati +4) Lazio 7.250 (+38, +0,5%; ieri erano stati +22) Friuli-Venezia Giulia 3.156 (+8, +0,3%; ieri erano stati +10) Abruzzo 3.127 (+12, +0,4%; ieri erano stati +8) Puglia 4.348 (+11, +0,3%; ieri erano stati +10) Umbria 1.419 (nessun nuovo caso; ieri erano stati +7) Bolzano 2.575 (+3, +0,1%; ieri nessun nuovo caso) Calabria 1.140 (+2, +0,2%; ieri erano stati +4) Sardegna 1.345 (+1, +0,1%; ieri erano stati +1) Valle Aosta 1.163 (+3, +0,3%; ieri erano stati +2) Trento 4.312 (+9, +0,2%; ieri erano stati +6) Molise 401 (+15, +3,9%; ieri erano stati +3) Basilicata 389 (+2, +0,5%; ieri erano stati +1) '); }

Un Appello sulle lezioni apprese dall'Unione Europea per il dopo coronavirus

[Redazione]

L'Unione Europea dopo il coronavirus. Lezioni apprese? È questo il titolo dell'appello lanciato dall'Associazione new europeans (www.neweuropeans.net) a partire dal 9 maggio data della dichiarazione Schuman che è alla base della costruzione europea. L'appello, primi firmatari l'ex ambasciatore italiano Giovanni Brauzzi e l'ex parlamentare britannico Roger Casale, è rivolto a tutte le istituzioni europee (è in corso la raccolta delle firme in Italia e in vari Paesi europei) che mira tra l'altro alla costituzione di una conferenza su un'Unione Europea dopo coronavirus. Si tratta di un documento serio e costruito con cura, ricco di argomentazioni ben motivate e circostanziate, di analisi ben argomentate e di proposte mirate, che ha un retroterra, non espresso per l'understatement degli estensori, che consiste nel fatto che le istituzioni europee non sono state in grado di dare alcun tipo di risposta univoca alla pandemia, a parte la reazione in termini di politica economica. Il documento è strutturato su 6 temi: Sanità, un tema sul quale si sottolinea che c'erano stati per tempo gli avvisi dei rischi di una pandemia da virus, ma che non erano stati colti col giusto anticipo e in cui si auspica ci siano nuove procedure di cooperazione rafforzata anche, ove necessarie, tramite alcune modifiche specifiche del Trattato. Economia, preso atto delle misure del Consiglio europeo del 23 aprile e auspicate misure più larghe, si chiede un pieno coinvolgimento del terzo settore, nonché ampi partenariati pubblico/privati e l'apertura di nuove strade per programmi di economia circolare. Sussidiarietà, si punta su un'architettura istituzionale chiara e flessibile che faccia leva su quello che è un principio fondamentale della costruzione europea, al fine di seri progressi nella dimensione sociale dell'Unione, anche non solo in materia di salute, al di sopra e al di sotto degli Stati membri. Educazione, intesa in tutti i sensi, dall'educazione scientifica, all'educazione civica, a quella tecnologica e digitale, che dovrà avere ulteriori ambiti di azione, perché nessuna risposta efficace al coronavirus può essere possibile senza la comprensione e la consapevolezza dei cittadini. Cittadinanza. Devono essere le persone, che sono state ovviamente le più colpite dalla pandemia, al centro dei nuovi progetti. Grazie al potenziamento digitale dei cittadini attivi che la pandemia ha comportato è fondamentale coinvolgerli nelle conversazioni che per essi contano, a livello locale, nazionale e internazionale e indurre i decisori a tutti i livelli ad ascoltarli di più. Dovrà così emergere una nozione rafforzata di cittadinanza europea, di cui, recita il documento, il diritto alla salute dovrebbe costituire una delle caratteristiche più qualificanti. Relazioni esterne, nel quadro dei nuovi assetti e dei nuovi equilibri geopolitici l'Unione Europea dovrà finalmente trovare un suo ruolo e una sua collocazione univoca, favorendo un nuovo assetto del multilateralismo ed esercitando un ruolo più dinamico ed attivo come soggetto unitario ed attivo nelle relazioni internazionali. Nelle conclusioni l'appello rievoca due tappe fondamentali: il manifesto di Ventotene del '41 che contribuì a plasmare l'Europa del dopoguerra e il rapporto Beveridge del '42 che ha gettato le basi di un moderno sistema di welfare sia per il Regno Unito che per il resto d'Europa, entrambi dotati di forza visionaria, così come la dichiarazione Schuman del '50 che è alla base della costruzione europea. L'auspicio degli estensori dell'appello è che il processo avviato di consultazione di base possa contribuire a migliorare la preparazione della conferenza sul futuro dell'Europa e che la partecipazione dei cittadini e della società civile sia il cuore delle iniziative per il rilancio del sogno europeo. Infine, l'appello reca in allegato una prima lista di proposte puntuali anche sul piano tecnico, che vanno dal ruolo degli organismi europei per lo sviluppo dei vaccini alla formulazione di statistiche sanitarie europee più comparabili, al miglioramento del meccanismo di protezione civile dell'Ue a nuovi metodi di educazione scientifica anche attraverso l'apprendimento a distanza, a parità di condizioni dell'educazione digitale, ad altri aspetti sempre illustrati con puntualità e precisione. Siamo quindi di fronte non al solito appello tipico di fughe in avanti da europeismo facilone, ma a quello di veri europeisti animati da forti ideali, ma conditi da sana concretezza, pragmatismo, giusto approccio empirico, che personalmente non ho avuto alcuna esitazione, come vari altri cittadini,

afirmare. Qui il link per i lettori interessati a leggere il testo integrale dell'Appello ed eventualmente a sottoscriverlo. ----

-----This text is provided only for searches by word

I concessionari balneari e la giungla delle norme Anticovid

[Redazione]

L'avvio della stagione balneare è oggetto di acceso dibattito in queste ore di concertazione a diversi livelli di governo e tra svariati soggetti istituzionali, stante la trasversalità degli interessi coinvolti. Difatti se la gestione del demanio marittimo a scopo turistico ricreativo è di competenza regionale, il d.l. n. 19 del 25 marzo 2020 ha riservato all'esecutivo l'adozione di specifiche misure di contenimento della pandemia, quanto meno fino al 31 luglio 2020. Il 10 maggio 2020 l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - Inail ha adottato un Documento tecnico sull'analisi di rischio e le misure di contenimento del contagio da SARS Cov-2 nelle attività ricreative di balneazione in spiaggia realizzato in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e approvato dal Comitato Tecnico Scientifico (CTS) istituito presso la Protezione Civile. Tali raccomandazioni costituiscono il primo documento ufficiale elaborato sul tema e classifica il settore degli stabilimenti balneari tra quelli in cui la gestione del rischio contagio è complesso essendo il fenomeno aggregativo di intensità medio alta. Nelle spiagge libere tale rischio viene segnalato come addirittura maggiore per assenza di personale addetto all'attuazione e al controllo circa l'effettivo rispetto delle misure di contrasto del contagio, quali il distanziamento sociale e il divieto di assembramento. Tra le misure maggiormente significative si segnala come l'accesso della clientela dovrebbe avvenire solo su prenotazione per fasce orarie, l'utente dovrebbe tenere la mascherina fino al raggiungimento del proprio ombrellone mediante accompagnamento da parte di personale dello stabilimento. Per l'installazione degli ombrelloni è raccomandata una distanza minima di 5 metri per quanto riguarda le file degli ombrelloni, di 4,5 metri in relazione agli ombrelloni della stessa fila e di almeno 2 metri tra le attrezzature complementari assegnate in dotazione all'ombrellone (sdraio, lettini) e quelle dell'ombrellone contiguo. Rispetto al tema delle spiagge libere il Documento tecnico auspica che, ove possibile, le stesse siano gestite da enti qualificati, anche mediante associazioni di volontariato o soggetti del terzo settore, affinché gli utenti siano informati sui comportamenti da seguire e sia assicurata un'attività di vigilanza circa il rispetto delle misure di distanziamento interpersonale sull'arenile e in acqua. In considerazione dei fini istituzionali dell'Ente, il Documento tecnico reca altresì specifiche misure di protezione dei lavoratori nel settore della balneazione ed in spiaggia. A distanza di poche ore dalla sua diffusione, le raccomandazioni dell'Inail hanno generato un enorme malcontento da parte delle associazioni dei balneari che lamentano come tali misure siano eccessive, inattuabili, onerose e mettano pertanto a rischio intero settore. Quel che è certo è che le misure di contenimento del Coronavirus quale che sia il grado di recepimento - renderanno più complessa la gestione delle attività, mentre l'applicazione della regola del distanziamento sociale comporterà un drastico ridimensionamento della capacità ricettiva degli arenili. È evidente che in mancanza di assegnazione di aree in compensazione il distanziamento tra gli ombrelloni a non meno di 5 metri (la Regione Marche ha preannunciato una distanza minima di 4,6 metri nella stessa fila e 3 metri tra le file) determinerà una riduzione del numero complessivo delle unità, con evidenti ricadute negative sul rendimento economico dell'impresa balneare rispetto agli anni precedenti. Se le concessioni più estese avranno modo di accogliere un numero di ombrelloni che, per quanto ridotto, assicurerà comunque la presenza di una certa clientela, gli stabilimenti più piccoli subiranno una tale diminuzione della loro ricettività da non potersi assicurare neppure un'economia di sussistenza. In tale quadro, alcuni titolari di stabilimenti balneari stanno addirittura valutando la mancata apertura per l'estate 2020 (ma è chi ha osservato come tale soluzione sia giuridicamente impraticabile, considerato che il concessionario ha un obbligo verso l'Amministrazione concedente di esercitare la concessione e che il mancato uso è causa di decadenza ai sensi dell'art. 47 Codice della Navigazione). Sta di fatto che all'indomani dell'emanazione dei protocolli vincolanti a livello statale e regionale, molte imprese balneari (specie le più piccole) potrebbero scoprire che le misure anti Covid 19 determineranno un tale ridimensionamento dell'attività commerciale e un tale aumento dei costi di gestione da non consentire neppure la copertura delle spese di sistemazione e

manutenzione stagionali appena sopportati. Effettivamente il Documento tecnico prevede obbligo di predisporre una serie di misure di tipo organizzativo, come la sanificazione frequente di attrezzature, docce, etc, anche implicanti assunzione di personale ad hoc che, in uno alla mancata sospensione o riduzione dei canoni demaniali, non potranno che determinare una significativa crescita degli oneri di gestione. Non bisogna dimenticare che in capo ai gestori ricade anche la responsabilità per la tutela della salute dei propri dipendenti nei luoghi di lavoro, tanto che gli stessi dovranno adottare comunque tutte le prescrizioni operative contenute nel Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid 19 negli ambienti di lavoro del 24 aprile 2020, con evidenti ripercussioni sull'organizzazione dell'attività lavorativa stessa. Da segnalare, poi, come il documento pare allocare in capo al concessionario anche una serie di obblighi di informazione, garanzia e vigilanza circa l'effettivo rispetto delle misure anti Covid all'interno dello stabilimento balneare. Ci si riferisce in particolare all'obbligo di informare la clientela sulle misure da rispettare; di vigilare sulle norme di distanziamento sociale dei bambini in tutte le circostanze; di vietare l'uso promiscuo delle cabine, la pratica di attività ludico sportive che diano luogo ad assembramenti. È evidente come tali obblighi, se non adeguatamente assolti, potrebbero ampliare a dismisura le responsabilità civili e penali del gestore nel caso in cui lo stabilimento balneare dovesse malauguratamente essere interessato da casi di contagio da Covid 19. Le raccomandazioni non chiariscono, poi, a chi spetti garantire il rispetto dell'obbligo di distanziamento sociale e del divieto di assembramento in acqua o a maggior ragione sulla battigia antistante lo stabilimento balneare, zona esclusa dalla concessione in quanto destinate al libero transito. È chiaro che una corretta gestione dello stabilimento balneare non possa prescindere dalla rigorosa osservanza delle misure anti Covid anche nelle aree strettamente attigue alla concessione affinché l'incolumità della propria clientela sia realmente garantita. Altro canto, però, attribuzione di obblighi di vigilanza anche nelle aree di libero transito significherebbe aggravare la posizione del concessionario, per vero già di per sé niente affatto facile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Serve una legge sulle emergenze, per non essere sempre in emergenza

[Redazione]

L'Italia deve uscire dall'emergenza delle emergenze. Se ci fosse una cosa sola da imparare dalle difficoltà che stiamo vivendo è proprio questa. Il nostro Paese ha bisogno di una legge che disciplini, in maniera stabile, come ci si comporta nei casi di crisi. Siano essi determinati da insorgenze epidemiologiche, come nel caso attuale, da catastrofi naturali, da eventi attribuibili alla mano dell'uomo o ancora dal concretizzarsi di minacce interne o esterne di natura socio-politica o militare. Guardiamoci indietro negli ultimi dieci anni. Sono condizioni che si sono manifestate tutte. Dalla minaccia terroristica all'epidemia, dal terremoto - non uno solo, in realtà - all'esplosione di un sito produttivo con relativa contaminazione ambientale, dal blackout energetico al collasso di una infrastruttura di trasporto, fino al residuo bellico della prima o della seconda guerra mondiale. Ed ogni volta abbiamo visto una puntata dello stesso film. Chi aiutare? Come? Quando? Come far arrivare soldi subito a chi ne ha (davvero) bisogno, come intervenire con la fiscalità emergenza e poi di vantaggio, come dispiegare le risorse della sanità, come dettare le priorità nella logistica, come gestire le aree più colpite o meno colpite dal disastro, come gestire la comunicazione. Sono tutte questioni che ci siamo puntualmente ritrovati addosso, come Paese, ogni volta. Con dimensioni diverse, ma sempre simili. E sempre con le stesse implicazioni di sottofondo: la tenuta delle garanzie costituzionali, la trasparenza nelle scelte, il rapporto critico tra politici e tecnici. Sarà venuto il momento ormai di dire basta? Basta al profluvio di decreti legge: Decreto Sisma, Sisma Bis, Sisma ter, Decreto Messina, Decreto Taranto, Decreto Genova, Terremoto Emilia, Terremoto Umbria - Marche, Covid uno, due e tre. E chi più ne ha più ne metta, con tutti i corollari di atti amministrativi discendenti: una volta erano OPCM, le ordinanze, poi i DPCM, i decreti. La sostanza cambia poco. Perché poi puntualmente arrivano i ricorsi, le manifestazioni, il benaltrismo. I leader politici e i super manager, chiamati a chiudere il recinto quando ormai i buoi sono già tutti fuori, ci sbattono puntualmente la testa, anche a prescindere dal merito del proprio operato. Non serve ricordare che Churchill ha vinto la guerra contro Hitler e perso le elezioni contro Attlee. Guido Bertolaso non è passato indenne alla gestione del terremoto dell'Aquila, il sindaco di Amatrice manco più ci ricordiamo come si chiama e Vasco Errani è sceso appena in tempo dal treno che stava per condurlo sul binario morto del dimenticatoio. Non sarà ora di dire basta e di fermare il sacrificio di intelligenze sull'altare dell'improvvisazione, di giubilare diritti, di innescare cultura del sospetto, di confondere in una indistinta sceneggiata soccorritori e carnefici e di trovarci, nonostante il ripetersi ciclico di tutto questo, sempre al punto di partenza? Io dico di sì. Facciamo una bella legge, discutendo in Parlamento anche con il contributo degli stakeholders, che definisca i criteri generali della gestione delle emergenze nazionali. No, non una semplice, ennesima, ridondante, riforma della Protezione Civile. Ma un provvedimento di sistema che stabilisca cosa è una emergenza nazionale e cosa non lo è (magari è locale, ma si decide a livello centrale, visto che una regione, la Toscana, ha anche un suo stato di calamità regionale, non ci facciamo mancare niente) con che criterio si delimitano i perimetri geografici dell'emergenza, cosa spetta subito ed a chi, che esiste un luogo di cessione di sovranità dalla politica ai tecnici ma magari ne esiste uno solo, del quale è chiaro il metodo di composizione, il modo di dialogo col mondo esterno ed il controllo. Come si fanno gli acquisti, sì in deroga ma con una procedura alternativa codificata, che può esistere un commissario ma che ha poteri effettivi dati dalla legge e che non ci si affida solo alla sua bravura, che esiste un database di tutti gli italiani che diventano raggiungibili, con un click, da una misura di sostegno al reddito immediata, che si possono comprimere le libertà di spostamento ma a condizioni predefinite e note, che si sa come è composta la catena di comando evitando di doverla comporre ogni volta ex novo. E che magari esiste un modo per alzare la mano e dire non sono d'accordo, senza intasare i tribunali o essere linciato dalla pubblica opinione perché non si deve disturbare il manovratore salvo poi crocifiggere il manovratore diventato, in un attimo, capro espiatorio. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo

email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Fine decreto mai

Storia infinita di un provvedimento annunciato a marzo per aprile, poi slittato a maggio, infine ribattezzato Rilancio per disperazione. Fino all'ipotesi di un Cdm notturno, tramontato alle dieci di sera

[Redazione]

Facciamolo di notte. Anzi no, i tecnici del pre-Consiglio non sono ancora pronti. Dai, acceleriamo, le norme sono pronte di fatto. Meglio domani, dai. Sicuri che non ce la facciamo a farlo stanotte? Ecco cosa succede a palazzo Chigi e al Tesoro tra le sei di pomeriggio e le dieci e un quarto di sera. Un tira e molla infinito sulla decisione di convocare o meno in notturna il Consiglio dei ministri chiamato ad approvare il decreto Rilancio. Quello annunciato a marzo per aprile, poi slittato a maggio e infine ribattezzato con un nome roboante perché al 12 maggio non ci si può più affidare all'etichetta del mese. Alla fine si decide per il rinvio, ennesimo, al giorno seguente. Un pre-Consiglio fiume, un Consiglio dei ministri che balla. Ennesimo rinvio deciso alle dieci di sera. La riunione dei tecnici che devono mettere a punto il testo definitivo va avanti per tutta la giornata. Alle otto di sera, il Governo prova a capire se si può chiudere la partita e passare al Consiglio dei ministri. Ma è la querelle sulle regolarizzazioni dei migranti, con i 5 stelle sulle barricate, a inquinare il clima che servirebbe per sedersi intorno a un tavolo e deliberare. È un problema di coperture, emerso già negli scorsi giorni, e rimasto lì tra le oltre quattrocento pagine del maxi-decreto. Il perimetro dei 55 miliardi di soldi freschi che stanzerà il provvedimento è definito, ma manca la quadra. Basta pensare alla new entry del taglio dell'Irap, sopraggiunta lunedì sera, e che aggiunge un ammanco di 4 miliardi. Il problema è il finanziamento delle nuove settimane di cassa integrazione e di quelle rimaste in arretrato perché le risorse del Cura Italia non sono bastate. La soluzione è quella di spalmare la possibilità per le imprese di richiedere la cassa integrazione in due tranches da qui a ottobre, ma i sindacati sono alla porta, pronti a protestare. Tutto questo coacervo di difficoltà porta, alle otto e mezza di sera, a dire che il Consiglio dei ministri non si farà più di notte. La decisione filtra da palazzo Chigi. Alle 21.20, il ministro della Salute Roberto Speranza, in diretta su La7, parla di un possibile Consiglio dei ministri in notturna perché, dice, i nodi sono tutti sciolti. I ministri restano in stand by per una convocazione. Al Tesoro si prende tempo. Un ministro rivela a Huffpost: Siamo pronti, spero che il Cdm si faccia di notte, ma temo di no. Alle dieci e dieci si era fonti del ministero dell'Economia ribadiscono che tutti i nodi sono stati sciolti ed è in corso la predisposizione del testo finale che recepisce tutte le modifiche tecniche concordate al pre-consiglio. Le indiscrezioni sui problemi di coperture vengono smentite. Ma si decide che si rimanda tutto a mercoledì. Il lavoro del pre-Consiglio va avanti. Alle 22.43 tocca alle fonti di palazzo Chigi: accordo politico sulle misure contenute nel decreto è stato raggiunto. È ancora in corso il pre-Consiglio che ultimerà nelle prossime ore esame delle varie norme. Elevato numero di norme e la complessità di misure sta dilatando i tempi del pre-consiglio. La chiusa: Il Consiglio dei ministri è rinviato a domani. Fine dei giochi. La storia infinita di un provvedimento annunciato a marzo e non ancora approvato. Questa è una storia lunga, anzi lunghissima. La storia di un decreto che ancora aspetta il via libera da parte del Governo. Questa è la storia di date e scadenze che man mano sono evaporate, di Consigli dei ministri attesi e mai convocati, di bozze, di norme scritte, cancellate e riscritte, di vertici di maggioranza notturni e di prove di forza con chi ha spinto dall'esterno del Palazzo. Ecco la storia dei soldi per gli italiani colpiti dalla pandemia. Quelli di maggio e gli arretrati di aprile. 16 marzo il Consiglio dei ministri vara il decreto Cura Italia, il primo provvedimento economico per fronteggiare emergenza coronavirus. Dentro ci sono 25 miliardi di aiuti per medici, lavoratori, famiglie, imprese e Protezione civile. Il viceministro dell'Economia Antonio Misiani annuncia: È solo il primo passo. Questo è il decreto di marzo, poi verrà quello di aprile. Sarà una manovra con un impatto doppio rispetto all'ultima legge di bilancio. 18 marzo il dibattito dentro al Governo si scalda sull'impronta da dare al decreto di aprile. I 5 stelle spingono per un rifinanziamento delle misure approvate con il Cura Italia, allargando la rete dei sussidi, mentre al Tesoro si lavora per la fase 2 della strategia economica. Le parole chiave a via XX settembre sono investimenti, sblocco dei cantieri,

golden power rafforzata per proteggere le imprese strategiche dalle scorrerie estere. 24 marzo Audizione del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Dice il ministro: Siamo pienamente consapevoli? che il decreto legge marzo costituisce solo il primo di una serie di misure e quindi siamo impegnati nel definire il successivo? provvedimento, il decreto legge aprile, che?contiamo sia operativo anche prima della conclusione dell'iter parlamentare del dl marzo?. Il via libera definitivo del Parlamento al decreto di marzo arriverà il 24 aprile. 29 marzo Aprile è alle porte, ma il decreto non si vede. Laura Castelli, viceministro all'Economia, aggiorna il timing: Chiuderemo il decreto entro i primi dieci giorni di aprile, in modo di poterlo varare tra il 12 e 13. 30 marzo Spunta idea di un reddito di emergenza per dare un aiuto a precari, colf, badanti, lavoratori stagionali e in nero. È la prima nuova misura attesa nel decreto aprile. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo annuncia tre miliardi per la misura e una durata del sostegno di tre mesi. 6 aprile Il Consiglio dei ministri approva il decreto liquidità per le imprese, quello che porta le garanzie dello Stato a coprire fino a 750 miliardi di prestiti alle imprese. È un anticipo del decreto aprile perché le norme per gli aiuti a lavoratori, famiglie, sanità, scuola, sport, turismo non sono ancora pronte. Il Governo deve optare quindi per lo spacchettamento. Il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa: Già ora stiamo predisponendo misure che consentiranno al nostro Paese di ripartire con forza e recuperare il terreno perduto e reagire nel migliore dei modi. 13 aprile Il Consiglio dei ministri, annunciato dal viceministro Castelli, non si tiene. 15 aprile La nuova data per approvazione del decreto aprile viene fissata al 22 aprile, ma prima bisogna approvare lo scostamento di bilancio per coprire il costo delle misure. 18 aprile Ipotesi di un Consiglio dei ministri per varare lo scostamento di bilancio, necessario per finanziare il decreto. Il Cdm alla fine non si tiene. 22 aprile Consiglio dei ministri per lo scostamento di bilancio. Non si tiene nuovamente. Vertice notturno al Tesoro per trovare la quadra sullo scostamento. 24 aprile Nuova riunione tra Conte, Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza sullo scostamento. Il Consiglio dei ministri approva lo scostamento di bilancio. 30 aprile Prima bozza del decreto, denominato ancora decreto aprile. 22 pagine, 44 articoli. 4 maggio Intervista di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, al Corriere della Sera: Così possiamo andare avanti così un mese, due, tre. Ma se non investiremo nel settore produttivo la situazione sarà drammatica. Gli industriali chiedono di cancellare le misure che prevedono un intervento dello Stato nelle imprese e viene avanzata la richiesta di tagliare le tasse. Vertice notturno tra Conte, Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza. Le norme sulle imprese vengono congelate. Si decide che prima bisogna confrontarsi con Confindustria e con i sindacati. Cambia il reddito di emergenza. Le ipotesi degli scorsi giorni, che avevano fatto scendere lo stanziamento da 3 a 1 miliardo, vengono confermate. 5 maggio

I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil partecipano a una videoconferenza con il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia. Spunta ipotesi di un taglio dell'orario di lavoro a parità di stipendio. Riunione tra i ministri Bellanova, Lamorgese, Catalfo e Provenzano per la regolarizzazione di agricoltori, badanti e colf entra nel vivo. Al tavolo ci sono i rappresentanti tutti i partiti della maggioranza. I 5 stelle vogliono rinviare tutto a un decreto ad hoc. Se così non sarà, mirano a ridurre il più possibile la durata del permesso di soggiorno e a restringere la platea degli aventi diritto. 6 maggio L'ipotesi di un taglio dell'orario di lavoro a parità di salario viene sostituita dalla rimodulazione dello stesso orario. Il pacchetto di misure per le imprese è al centro di una videoriunione tra il Governo, Confindustria e le altre associazioni delle imprese. In campo ipotesi di un sostegno a tre punte: soldi a fondo perduto per le imprese fino a 5 milioni, ricapitalizzazione a metà tra Stato e imprese per quelle tra 5 e 250 milioni, prestiti convertibili in azioni pubbliche per quelle sopra i 250 milioni. Non sono previsti tagli alle tasse che gravano sulle imprese. 7 maggio Cambiano le norme per le imprese. La ricapitalizzazione a metà tra lo Stato e le imprese lascia lo spazio a incentivi alla ricapitalizzazione sotto forma di detassazione degli aumenti di capitale. Ministri allertati per il Cdm, che però non si tiene. 8 maggio Sulla scrivania del premier arrivano 766 pagine di richieste da parte dei ministeri. Per la prima volta compare la dicitura decreto Rilancio. Tra le norme è il buono vacanze fino a 500 euro, sotto forma di tax credit, per le famiglie più bisognose, con un Isse fino a 35 mila euro. Da palazzo Chigi nuovo avviso ai ministri per un Cdm il 9 maggio. 9 maggio Il Consiglio dei ministri si riunisce, ma per approvare il decreto sulle scarcerazioni. 10

maggioSeconda bozza del decreto: 258 articoli, 434 pagine. Nonè il taglio dell Irap,imposta sulle attività produttive che viene versata dalle imprese. Nuova riunione tra Conte, Gualtieri e i capi delegazione della maggioranza. Inizia alle quattro del pomeriggio e termina all una di notte. Alle dieci di sera, il ministro annuncia a Che tempo che fa, su Rai3, lo stop al saldo-acconto Irap di giugno. Durante la riunione viene raggiunto un accordo per le regolarizzazioni. Due canali. Il primo prevede che il datore di lavoro e il lavoratore regolarizzino un rapporto di lavoro esistente, anche se sommerso e anche se il lavoratore non ha permesso di soggiorno. Al datore di lavoro viene data la garanzia di non essere denunciato ma deve pagare all Inps un forfait di circa 400 euro. Il secondo canale offre, invece, un permesso di soggiorno, per una finestra temporale di sei mesi, solo ed esclusivamente a chi ha un permesso di soggiorno scaduto dall ottobre 2019. La riunione del pre Consiglio è convocata per l'11 maggio alle 11. 11 maggioTerza bozza, ore 12.30: 258 articoli, 454 pagine. Quarta bozza, ore 17.30. Nella terza cambia il bonus vacanze:asticella dell Isee viene portata da 35mila a 50mila euro. E sempre nella terza bozza compare per la prima volta il taglio dell Irap per le imprese tra 5 e 250 milioni di fatturato e con un calo del fatturato ad aprile del 33% rispetto ad aprile dell anno scorso. Nella quarta la norma viene cancellata. Compare solo la dicitura da definire. Quando è sera tardi, i tecnici del Tesoro riscrivono la norma: taglio Irap senza paletti per le imprese fino a 250 milioni di fatturato. In mezzo la trattativa con Confindustria. Il Movimento 5 stelle prende le distanze dall accordo sulle regolarizzazioni. Carlo Sibilia, sottosegretario all Interno in quota 5s: Per noi non è chiusa, a me non risultano accordi eè un confronto aperto nel M5S e col capo politico Vito Crimi.Cambia la norma per il bonus bici, inizialmente fissato al 70% della spesa sostenuta e comunque non superiore a 500 euro. La nuova norma dice che il bonus sarà pari al 60%, ma varrà anche per i capoluoghi, prima esclusi, oltre che per le città metropolitane. Il pre Consiglio dei ministri, fissato alle 11, viene rimandato alle 14 e poi alle 18. Alle otto di sera, Gualtieri annuncia che il pre Consiglio dei ministri ci sarà in serata e che sarà molto lungo. A seguire il Cdm. La riunione del pre Consiglio parte alle 20.30 e termina all una di notte. 12 maggioLa riunione del pre Consiglio, che si è fermata durante la notte, riprende intorno alle 11.40. La convocazione ufficiale del Consiglio dei ministri non arriva. Si ipotizza una riunione notturna. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, Protezione civile: "Cresce l'incremento delle vittime, oggi sono 195"

Ieri i morti sono stati 172. I guariti sono 112.541, con un aumento di 3.502 nelle ultime 24 ore

[Redazione]

Le vittime per coronavirus in Italia sono salite a 31.106, con un incremento di 195 in un giorno. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Ieri l'aumento dei morti era stato di 172. Torna a calare l'incremento dei contagiati totali dal coronavirus in Italia, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 222.104, con un incremento rispetto a ieri di 888. Ieri l'aumento era stato di 1.402. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 893 i pazienti, 59 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 47. Di questi, 307 sono in Lombardia, 15 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.172, con un decremento di 693 rispetto a ieri. Sono invece 65.392 le persone in isolamento domiciliare, 2.057 in meno rispetto a ieri. Sono poi 78.457 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a ieri di 2.909. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 1.222. Mentre i pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 112.541, con un incremento di 3.502 rispetto a ieri. Ieri l'incremento era stato di 2.452. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Lombardia, sì ai test sierologici. Ma il pm apre già un'inchiesta

Cristina BassiMarta BraviMilano Il giorno che la giunta lombarda vara le linee guida per l'esecuzione dei test sulla popolazione, caso vuole che la Procura apra un fascicolo proprio sugli stessi test.

[Redazione]

La Procura di Milano indaga sull'incarico esclusivo della Regione alla Diasorin. L'esposto del concorrente il giorno che la giunta lombarda vara le linee guida per l'esecuzione dei test sulla popolazione, caso vuole che la Procura apra un fascicolo proprio sugli stessi test. Premessa obbligata da cui partire che la qualità e l'affidabilità di un test dipendono in particolare dalle due caratteristiche di specificità e sensibilità, e pertanto è fortemente raccomandato - si legge nel testo della delibera - l'utilizzo di test del tipo CLIA e/o ELISA che abbiano una specificità non inferiore al 95 per cento e una sensibilità non inferiore al 90 per cento, al fine di ridurre il numero di risultati falsi positivi e falsi negativi. Le indicazioni nazionali precisano che i test basati sull'identificazione di anticorpi IgM e IgG specifici per la diagnosi di infezione da SARS-CoV-2, secondo il parere espresso dal Comitato tecnico scientifico istituito presso il Dipartimento di Protezione civile, non possono, allo stato attuale, sostituire il test molecolare basato sull'identificazione di RNA virale dai tamponi nasofaringei, secondo i protocolli indicati dall'OMS. Meno indicativi i test rapidi (eseguiti su sangue capillare), essendo di natura puramente qualitativa. Tradotto: indicano solo la presenza o assenza di anticorpi, ma non la loro tipologia, se neutralizzanti o meno. I test potranno essere eseguiti da laboratori pubblici e privati. Le aziende potranno decidere di fare screening con laboratori privati, ma questi dovranno dare loro la garanzia di fornire tamponi per almeno il 10 per cento delle persone esaminate, percentuale che in genere risulta positiva agli anticorpi e deve essere sottoposta a tampone per verificare l'eventuale presenza di un'infezione ancora attiva. L'eventuale positività al test dovrà essere comunicata all'Ats di residenza del soggetto e comporta l'avvio del percorso di sorveglianza di caso sospetto. Per il servizio sanitario regionale i test sierologici saranno utilizzati per la valutazione epidemiologica della sieroprevalenza della popolazione generale, aderendo allo studio proposto dal Ministero della Salute, e per la riammissione nella vita sociale delle persone poste in isolamento domiciliare durante la fase del lockdown. Intanto la Procura apre un'inchiesta proprio sui test sierologici lombardi. Il fascicolo conoscitivo, coordinato dal procuratore aggiunto Maurizio Romanelli che guida il pool che si occupa di Pubblica amministrazione e corruzione, e dal pm Stefano Civardi, intende fare chiarezza in particolare la scelta di Regione Lombardia di incaricare con affidamento diretto (senza gara) la multinazionale Diasorin della sperimentazione dei test di ricerca degli anticorpi da Covid-19. Il protocollo è stato portato avanti in collaborazione con il Policlinico San Matteo di Pavia. L'inchiesta nasce sulla base di un esposto presentato da un'azienda concorrente della Diasorin, la TechnoGenetics. I test dell'impresa scelta dal Pirellone, e sviluppati dal San Matteo, erano partiti il 23 aprile scorso. Nel frattempo la TechnoGenetics, che ha sede a Lodi, ha però denunciato di essere stata esclusa illegittimamente dall'affidamento e ha anche presentato un ricorso al Tar (con udienza fissata proprio oggi) contro l'affidamento diretto alla concorrente di Saluggia, in provincia di Vercelli. Si contesta nel dettaglio l'accordo esclusivo sottoscritto dalla Regione il 26 marzo. Le indagini sono state affidate dai pm al Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di finanza. test sierologici Regione Lombardia Coronavirus

Quegli inamovibili miracolati dal virus

[Redazione]

Nel cortile, cioè il luogo di Montecitorio meno esposto alle paure del Covid-19, il radicale Riccardo Magi, parla della nuova "specie" che con l'emergenza ha messo radici nel Palazzo, gli "inamovibili". Nel cortile, cioè il luogo di Montecitorio meno esposto alle paure del Covid-19, il radicale Riccardo Magi, parla della nuova specie che con l'emergenza ha messo radici nel Palazzo, gli inamovibili: cioè personaggi del governo o della nomenclatura che possono sbagliarle tutte, proprio tutte, ma che grazie alla retorica della responsabilità per l'epidemia restano al loro posto. C'è da chiedersi osserva l'esponente radicale cosa deve fare Bonafede per essere dimesso? Le ha combinate di tutti i colori, nel suo carnet manca solo una calamità naturale, eppure è ancora lì. Per non parlare del numero 1 della Protezione civile Borrelli: una settimana fa in Commissione ci ha giurato che i tamponi erano pronti; ora, invece, si scopre che di pronto ci sono solo i cotton fioc e mancano i reagenti. Poco più in là, seduto su una panchina nell'ora d'aria che segue ogni seduta, Michele Ansaldi, renziano, sembra tutto meno che un esponente di maggioranza. Vogliamo parlare dei servizi segreti?!, si inalbera: Hanno ricevuto la Romano, all'aeroporto in pompa magna, con il premier e il ministro degli Esteri, giusto il tempo per sapere che Al-Shabaab userà i 4 milioni del riscatto per la Jihad. Intanto agli italiani non è arrivata una lira. Qui si rischia la rivolta. Dato che la politica è ferma, e tutti sono inamovibili, se fossi un commerciante, un imprenditore, uno a partita Iva, andrei sotto al Quirinale a chiedere a Mattarella di mettere un ragioniere a Palazzo Chigi, sicuramente combinerebbe di più. Attorniato da un gruppo di leghisti il capogruppo Riccardo Molinari, sigaro in bocca, disserta pensieroso: L'epidemia ha creato la casta degli inamovibili. Incapaci che con la scusa dell'emergenza non possono essere cambiati. Eppure se c'era un momento in cui si sarebbe dovuto fare un governo di unità nazionale era questo... invece, si va avanti con Conte e senza elezioni. In autunno non si voterà neppure per le Regioni per paura della seconda ondata dell'epidemia. Tutto è fermo e nulla funziona: la situazione ideale per una rivolta. E, infatti, nella maggioranza si cagano addosso..Torni in Parlamento dopo due mesi di quarantena e nulla è cambiato: la maggior parte degli astanti sembra ripetere la celebre frase di Gino Bartali, l'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare; poi, però, ti accorgi che regna l'impotenza. C'è un lungo cahiers de doléances, ma c'è la rassegnazione, per ora, ad accettare lo status quo. Siamo al paradosso che più sbagli e più resti al tuo posto. Per cambiare il capo del Dap ci sono volute le rivolte nei carceri con 13 morti e il ritorno in semilibertà di centinaia di mafiosi. E, in fondo, la rimozione è servita solo per tenere in piedi il Guardasigilli che colleziona figuracce da mesi. Del resto, lo stesso Bonafede potrebbe citare il Vangelo: Chi non ha sbagliato, scagli la prima pietra. E chi potrebbe dargli torto? Basta guardare ai fatti: la fase 1 dell'emergenza era cominciata senza mascherine e guanti; è stato nominato un commissario ad hoc, Arcuri, per risolvere il problema; ebbene sono passati due mesi e, secondo Federfarma, la Fase 2 parte con carenza di mascherine e di guanti. Sembra una barzelletta. Non parliamo dell'Inps e del suo vertice, che sembra muoversi a rallentatore senza che succeda niente. Anche qui non è che gli puoi rimproverare granché visto che neppure il ministro dell'Economia, Gualtieri, è uno Speedy Gonzales. Per la lunga gestazione il decreto nascita, quello che dovrebbe risollevare le sorti della nostra economia, ha cambiato quattro volte nome e, solo negli ultimi due giorni, cinque volte versione (ieri sera non era ancora nato): da decreto Aprile siamo passati a Maggio, poi a decreto Primavera fino a decreto Rilancio. Tanti nomi, ma intanto del decreto precedente, il famoso liquidità, a molte categorie, la maggior parte, non è arrivato il becco di un quattrino. Eppure Gualtieri è ancora al suo posto. Anche lui perché dovrebbe andarsene se il premier ha fatto anche di peggio: in diretta Paese aveva giurato che l'Italia non avrebbe accettato il Mes dalla Ue perché da giugno ci sarebbero stati i soldi del Recovery fund: invece, se vorrà avere qualche euro Conte dovrà ricorrere al Mes (lo sta dicendo a mezza bocca), visto che del Recovery fund, se va bene, se ne riparlerà a fine anno. Quindi, ce ne sarebbero di teste da far volare. E, invece, niente: come si dice, mal comune mezzo gaudio, e tutti restano al loro posto. È il bello

dell'emergenza! Per cui, visto che tutte le teste restano sul collo, devi inventarti dei surrogati di cambiamento. Il governo sta lì spiega Enrico Costa ma io per scavalcare il ministro, ho proposto un Patto per la giustizia per ridurre la dose di giustizialismo del governo. E intanto al Senato ripresenterò emendamenti per cancellare la legge di Bonafede sulla prescrizione. Non penso che Renzi possa dire di no. E ancora: alla commissione bicamerale per il controllo della cassa Depositi e Prestiti la maggioranza è andata sotto e, grazie ai voti degli ex grillini, è stato eletto l'azzurro Sestino Giacomoni. Appunto, se tutto non gira per il verso giusto, qualcosa la devi pur cambiare. Il primo a saperlo è Matteo Renzi, che vive questo governo come un cappio al collo. Motivo per cui sogna che almeno qualche testa rotoli: Dimissionato il capo del Dap ora il prossimo sarà il capo dell'Inps. Solo che, nella condizione drammatica del Paese, gli aggiustamenti non bastano: e più la crisi si farà grave e più l'inerzia del Palazzo diventerà insopportabile. È una convinzione che accomuna i più consapevoli. Se parli con il leghista Giorgetti o con il piddino Minniti scopri che entrambi ce l'hanno con l'universo mondo. Mentre imprenditori del calibro di Salini, nei pour parler, mettono in guardia dal rischio di una svolta autoritaria. Un timore che serpeggia anche a sinistra, tant'è che parte qualche minaccia. Pure gli industriali sbuffa Nico Stumpo di Rifondazione debbono stare attenti. Se soffiano sul fuoco non si ritroveranno Mussolini, ma qualcuno che gli toglierà tutto. Siamo a questo punto. Anche perché i sondaggi, quelli veri di maga Ghisleri, parlano da soli: Conte scende ancora nell'indice di gradimento (42%), mentre la fiducia nei politici è al 4,6%, in pratica su dieci italiani solo mezzo ancora gli crede. Il Palazzo lo sa ed è in preda ad una nevrosi da impotenza. E questo vale per la maggioranza come per l'opposizione. Non cambia nulla!, si sfoga l'azzurro Roberto Occhiuto: Pure il Cav fa il responsabile con un governo di irresponsabili. Saremo spazzati tutti via, ci sarà un cambio di sistema ancor più profondo di tangentopoli. Qui se si presenta qualcuno da fuori, si porta dietro un terzo del Parlamento e tre quarti del Paese. Con la crisi che divamperà in autunno gli va dietro Andrea Delmastro seguace della Meloni ci asfalteranno tutti, maggioranza e opposizione. Ci cacceranno con i forconi.governoAlfonso Bonafede

"Il focolaio non era Codogno" Le rivelazioni sulle zone rosse

[Redazione]

Codogno, Cremona e la Val Seriana. Il retroscena sulle chiusure mancate. E quei sintomi molto tempo prima del paziente 1. Non è partito tutto da Codogno. Non è esploso a fine febbraio. E chissà se le "zone rosse" avrebbero cambiato il corso degli eventi. La storia dell'epidemia da coronavirus in Italia è tutta da scrivere, e molti capitoli restano ancora oscuri. Ma quel che ormai appare chiaro è che le convinzioni sin qui radicate, sia sull'evoluzione temporale del contagio che sui luoghi colpiti dal coronavirus, sono probabilmente da rivedere. Se ci basiamo infatti sui dati ufficiali riportati dalla Protezione Civile, la storia dell'epidemia italiana sembra avere una data di inizio (il 20 febbraio) e un luogo preciso (Codogno). È la cronaca che tutti conosciamo e che abbiamo osservato ogni giorno seguendo le (inutili) direttive del commissario Angelo Borrelli. Eppure esiste un prequel oscuro che ci costringe a volgere lo sguardo più indietro. Nello studio intitolato "The early phase of the Covid-19 outbreak in Lombardy, Italy", un gruppo di scienziati ha studiato i "primi 5.830 casi confermati in laboratorio" in Lombardia e ha scoperto che "l'epidemia in Italia è iniziata molto prima del 20 febbraio 2020". "Al momento del rilevamento del primo caso Covid-19 - si legge - l'epidemia si era già diffusa nella maggior parte dei comuni del sud-Lombardia". Gli analisti hanno chiesto alle persone sottoposte a tampone e positive al coronavirus di provare a ricordare quando erano sorti i primi sintomi e i risultati sono sorprendenti. Non solo l'epidemia era "in corso prima dell'identificazione del paziente 1", ma addirittura il primo caso di coronavirus è del 1 gennaio 2020, un mese e mezzo prima l'esplosione del focolaio a Codogno. A dire il vero, i test sierologici di questi giorni stanno spostando la lancetta addirittura all'ultima decade dello scorso anno. Quel che è certo, comunque, è che tra il 24 gennaio e l'inizio di febbraio in Italia comparivano numeri sempre più consistenti di persone con sintomatologia da Covid-19. Tanto che, quando il 20 febbraio l'Italia scopre il caso nel Lodigiano, circa 1.200 di persone soffrivano già tutti i sintomi da infezione da coronavirus. Data di insorgenza dei sintomi nei primi casi positivi. È da qui che occorre partire per valutare le scelte del governo in quei primi drammatici giorni e capire se i vari lockdown sono stati tempestivi oppure no. La prima decisione è quella di blindare dieci Comuni nel Lodigiano (Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione d'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia e Terranova dei Passerini) e Vo' Euganeo in Veneto. La speranza è di contenere l'infezione e di circoscrivere i contagi, ma in poche ore comincia ad apparire evidente che bisogna fare qualcosa in più. "Noi avevamo chiaro che il problema si stava diffondendo anche oltre Codogno - racconta una fonte nella task force lombarda - e in sede tecnica avevamo fatto tantissime ipotesi su come agire". All'inizio, come il Giornale.it è in grado di ricostruire, si pensa di allargare le zone rosse nel Lodigiano. "Avevamo pensato di includere tutti i Comuni che avevano avuto almeno due casi, poi quelli confinanti, in modo da creare una corona un po' più ampia. Questa ipotesi però è stata scartata quando le inchieste sul paziente 1 hanno evidenziato che l'infezione si era ormai propagata e iniziavano ad emergere i primi casi a Bergamo". In quel momento gli epidemiologi ancora non lo sanno, ma in Val Seriana, a Cremona e a Piacenza i contagi si stavano già moltiplicando da giorni. Senza che nessuno se ne accorgesse. Distribuzione geografica dei casi (date di insorgenza dei sintomi) in Lombardia. Gli studiosi lo capiranno solo diverse settimane dopo, quando le analisi dimostreranno che Codogno non sarebbe neppure il luogo d'inizio della tragedia. Andando a ritroso, la task force lombarda ha infatti scoperto che i primi segnali dell'epidemia sarebbero sorti ad Arese e a Conegliano Laudense, due Comuni di 20mila e 3mila abitanti. E solo in un secondo momento l'infezione si sarebbe allargata alle zone del Lodigiano (il 24 gennaio), di Bergamo e di Cremona (il 31 gennaio). "Se il focolaio fosse stato Codogno - dice la fonte - penso che saremmo riusciti a bloccarlo. Invece una cosa che ormai ci è chiara, ma in quei giorni lo era un po' meno, è che la nostra velocità di analisi della catena di contagio era insufficiente rispetto a quella del virus". Codogno, la città focolaio nel Lodigiano (La Presse). Quello che molti si chiedono è perché, una volta

appurato che l'infezione era ormai sfuggita dalla cittadella lodigiana, non si sia deciso di chiudere anche le altre aree più colpite (Bergamo, la Val Seriana o Brescia) non appena queste si "accendevano" come nuovi focolai. La successione degli eventi è ormai nota: la Lombardia chiede a Roma di istituire nuove zone rosse, il governo chiede lumi al comitato tecnico scientifico e poi temporeggia. Il 2 marzo, come rivelato da Tpi, l'Istituto superiore di sanità consiglia a Conte di estendere la serrata ai comuni bergamaschi di Alzano Lombardo e Nembro e a quello bresciano di Orzinuovi. Ma Palazzo Chigi non si muove. Perché? Difficile dirlo. Sono ore convulse. Anche gli epidemiologi navigano a vista. Quel che è certo è che la decisione andava presa nell'immediato. Tanto che dopo pochi giorni di attesa (tra il 27 febbraio e l'8 marzo), gli esperti iniziano a capire che è già troppo tardi e che l'unica soluzione è chiudere l'intera Lombardia. "Quando è venuto il ministro Speranza a Milano (il 4 marzo, ndr), la relazione della task force già affermava che le zone rosse probabilmente non avevano più senso e che ormai bisognava fermare tutto". Quattro giorni dopo arriverà il Dpcm che chiuderà l'intera Lombardia e altre 14 province del Nord. I tentennamenti di quelle due settimane hanno avuto effetti nefasti, permettendo al virus di insinuarsi nei treni stipati di pendolari, nei pronto soccorso degli ospedali affollati da pazienti in crisi respiratoria convinti di avere una "banale influenza", negli uffici e nelle residenze per anziani. "Sulle zone rosse - dice la fonte nella task force - penso che se anche l'avessimo realizzata non credo che avremmo ottenuto risultati sul contenimento dell'infezione. Ma sicuramente avrebbe permesso di spegnere quei focolai un po' più in fretta, come successo a Codogno. Forse se io e i miei colleghi fossimo stati più convincenti, magari avremmo anticipato anche solo di 3 o 4 giorni la decisione del governo e forse avremmo limitato i danni". L'arrivo al cimitero di Cinisello delle salme portate dall'esercito dalla zona di Bergamo (La Presse) Covid-19 Coronavirus

Regioni, amici e spostamenti: la riapertura appesa a 21 cavilli

Dal numero di tamponi, ai posti letto occupati: ecco i 21 indicatori fissati dal governo, che decideranno sulla riapertura dell'Italia

[Redazione]

Dal numero di tamponi, ai posti letto occupati. Ecco i 21 indicatori fissati dal governo, per monitorare la situazione. Per ogni voce, fissata anche una soglia, oltre la quale scatta l'allerta. Forse, dal 18 maggio, sarà possibile rivedere gli amici. E da giugno potrebbero essere aperti i confini tra le Regioni. Sul tavolo del governo ci sono anche queste due decisioni da prendere. Ma la riapertura è legata a 21 indicatori, contenuti nel decreto del 30 aprile, che terranno sotto controllo l'andamento della situazione di emergenza legata al nuovo coronavirus. I prossimi passi della riapertura. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, non si sbilancia in merito alla possibilità di rivedere i propri amici, a partire dal 18 maggio: "Solo da giovedì si potrà dire cosa è accaduto dopo il 4 maggio, l'auspicio del governo è quello di restituire massima libertà ai cittadini, ferme restando le misure di distanziamento sociale", ha spiegato Speranza a Di Martedì, su La7. Lunedì è atteso "un passo avanti" sull'allentamento delle misure di contenimento e a giugno potrebbe arrivare il via libera agli spostamenti tra regioni. "Penso che dal primo giugno ci sarà possibilità di spostarsi da una regione all'altra- ha rivelato il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, intervenuto a Circo Massimo, trasmissione di Radio Capital- E secondo me sarà possibile muoversi anche dalla Lombardia". "Ovviamente- ha precisato il viceministro- non posso garantire oggi la libertà del movimento fra diverse Regioni, perché è un momento di osservazione, è una fase 2 molto iniziale e ci sono 12 regioni che hanno meno di 12 infetti". Cautela, quindi, prima di una riapertura più ampia: "È come se all'Italia fosse stata data una lettera di dimissioni dopo una brutta malattia: bisogna aspettare queste due settimane e vedere come va. Noi dobbiamo essere pronti a non farci prendere alle spalle da eventuali altri contagi". Per questo, è necessario monitorare la situazione in Italia, sulla base di 21 cavilli, che il governo ha indicato nel decreto dello scorso 30 aprile. Sono tre i macrocriteri, che contengono i 21 indicatori da tenere d'occhio: capacità di monitoraggio, capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione dei contatti e stabilità di trasmissione e tenuta dei servizi sanitari. I 21 indicatori per monitorare i rischi. Per monitorare i contagi e classificare il livello di rischio di una regione, così da modificare eventualmente le azioni messe in atto per la ripresa, sono stati messi a punto alcuni indicatori da tenere sotto controllo. In questo modo, spiega il decreto, si punta a "realizzare nel modo più corretto possibile una classificazione rapida del rischio". Ogni macrocriterio contiene degli specifici indicatori. Per quanto riguarda la capacità di monitoraggio, andranno tenuti sotto controllo: Numero di casi sintomatici notificati per mese in cui è indicata la data inizio sintomi/totale di casi sintomatici notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di casi notificati per mese con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) in cui è indicata la data di ricovero/totale di casi con storia di ricovero in ospedale (in reparti diversi dalla TI) notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di casi notificati per mese con storia di trasferimento/ricovero in reparto di terapia intensiva (TI) in cui è indicata la data di trasferimento o ricovero in TI/totale di casi con storia di trasferimento/ricovero in terapia intensiva notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di casi notificati per mese in cui è riportato il comune di domicilio o residenza/totale di casi notificati al sistema di sorveglianza nello stesso periodo. Numero di checklist somministrate settimanalmente a strutture residenziali sociosanitarie (opzionale). Numero di strutture residenziali sociosanitarie rispondenti alla checklist settimanalmente con almeno una criticità riscontrata (opzionale). Altri indicatori riguardano, invece, la capacità di diagnosticare la malattia e gestire gli eventi ai contagiati. Per questo, il governo valuterà: Percentuale di tamponi positivi escludendo per quanto possibile tutte le attività di screening e il "re-testing" degli stessi soggetti, complessivamente e per macro-setting (territoriale, PS/Ospedale, altro) per mese. Tempo tra data inizio sintomi e data di diagnosi. Tempo tra data inizio sintomi e data di

isolamento (opzionale).Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale al contact-tracking.Numero, tipologia di figure professionali e tempo/persona dedicate in ciascun servizio territoriale alle attività di prelievo/invio ai laboratori di riferimento e monitoraggio dei contatti stretti e dei casi posti rispettivamente in quarantena e isolamento.Numero di casi confermati di infezione nella regione per cui sia stata effettuata una regolare indagine epidemiologica con ricerca dei contatti stretti/totale di nuovi casi di infezione confermati. Infine, gli ultimi nove indicatori riguardano la tenuta dei servizi sanitari:Numero di casi riportati alla Protezione civile negli ultimi 14 giorni.Rt calcolato sulla base della sorveglianza integrata ISS (si utilizzeranno due indicatori, basati su data inizio sintomi e data di ospedalizzazione).Numero di casi riportati alla sorveglianza sentinella COVID-net per settimana (opzionale).Numero di casi per data diagnosi e per data inizio sintomi riportati alla sorveglianza integrata COVID-19 per giorno.Numero di nuovi focolai di trasmissione (2 o più casi epidemiologicamente collegati tra loro o un aumento inatteso nel numero di casi in un tempo e luogo definito).Numero di nuovi casi di infezione confermata da SARS-CoV-2 per Regione non associati a catene di trasmissione note.Numero di accessi al PS con classificazione ICD-9 compatibile con quadri sindromici riconducibili a COVID-19 (opzionale).Tasso di occupazione dei posti letto totali di Terapia Intensiva (codice 49) per pazienti COVID-19.Tasso di occupazione dei posti letto totali di Area Medica per pazienti COVID-19Per ogni criterio è fissata una soglia, oltre la quale scatta l'allerta, che permetterà una valutazione del rischio nazionale e regionale, per decidere se rivedere le misure adottate. Per esempio, la percentuale dei tamponi positivi deve essere in diminuzione, mentre i giorni trascorsi dai sintomi alla diagnosi non devono superare i 5. Nelle Regioni deve registrarsi un mancato aumento di nuovi focolai: in caso contrario, soprattutto se si tratta di focolai nelle Rsa, scatta l'allerta. Monitorati anche gli accessi al pronto soccorso, che devono mantenersi stabili o in diminuzione nell'80% dei Ps della Regione e in caso vi fossero accessi compatibili con sintomi da Covid-19 nel 50% delle strutture sarà necessario valutare il rischi.Coronavirus

Coronavirus, torna a calare incremento contagi totali

(Teleborsa) - Torna a calare l'incremento dei contagiati totali da coronavirus in Italia, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 222.104, con un incremento...

[Redazione]

(Teleborsa) - Torna a calare l'incremento dei contagiati totali da coronavirus in Italia, vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti. Attualmente sono 222.104, con un incremento rispetto a ieri di 888 casi (ieri l'aumento era stato di 1.402). Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza secondo i dati resi noti dalla Protezione Civile il numero dei dimessi e dei guariti supera il 50% dei casi totali: 112.541 (con un incremento di 3.502 rispetto a ieri) su 222.104. Sale invece il numero delle vittime del coronavirus che nel nostro Paese sono arrivate a 31.106, con un incremento di 195 in un giorno (rispetto ai 172 di ieri). In totale i pazienti affetti al momento da Covid-19 in Italia sono 78.457, in calo rispetto a ieri di 2.909 (nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 1.222). Nel dettaglio secondo i dati, gli attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia (-643), 12.491 in Piemonte (-693), 6.502 Emilia-Romagna (-299), 5.020 in Veneto (-170), 3.563 in Toscana (-278), 2.718 in Liguria (-61), 4.235 nel Lazio (-38), 3.013 nelle Marche (-195), 1.815 in Campania (-62), 573 nella Provincia autonoma di Trento (-94), 2.322 in Puglia (-99), 1.889 in Sicilia (-22), 779 in Friuli Venezia Giulia (-22), 1.489 in Abruzzo (-59), 413 nella Provincia autonoma di Bolzano (-24), 106 in Umbria (-3), 491 in Sardegna (-15), 93 in Valle d'Aosta (-11), 551 in Calabria (-17), 131 in Basilicata (-9), 231 in Molise (+5). Quanto alle vittime, sono in Lombardia 15.185 (+69), Piemonte 3.460 (+32), Emilia-Romagna 3.905 (+20), Veneto 1.712 (+26), Toscana 964 (+5), Liguria 1.314 (+13), Lazio 577 (+11), Marche 971 (+2), Campania 394 (+1), Provincia autonoma di Trento 446 (+1), Puglia 460 (+4), Sicilia 262 (+1), Friuli Venezia Giulia 316 (+3), Abruzzo 375 (+5), Provincia autonoma di Bolzano 290 (+0), Umbria 72 (+1), Sardegna 120 (+0), Valle d'Aosta 141 (+1), Calabria 93 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). I tamponi effettuati sono 2.735.628, con un incremento di 61.973 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono 1.778.952. Continuano, infine, a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus. Ad oggi in Italia si registrano 893 i pazienti, 59 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 47. Di questi, 307 sono in Lombardia, 15 meno di ieri. Le persone ricoverate con sintomi sono invece 12.172, con un decremento di 693 rispetto a ieri. Sono invece 65.392 le persone in isolamento domiciliare, 2.057 in meno rispetto a ieri. RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Zaia: Il 18 riapro bar, ristoranti, spiagge e palestre. In Veneto 31 nuovi positivi

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, ha tenuto la quotidiana conferenza stampa per fare il punto della situazione sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di...

[Redazione]

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, ha tenuto la quotidiana conferenza stampa per fare il punto della situazione sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera: Con le linee guida Inail di fatto non si apre, sarebbe una devastazione, spero che il governo domandi alle Regioni la possibilità delle linee guida regionali, in Veneto siamo già pronti: e stiamo lavorando affinché le linee guida Inail diventino, e io lo spero, un'alternativa da applicare solo nelle condizioni in cui la Regione non ha le proprie linee guida. APPROFONDIMENTI ITALIALuca Zaia, presidente della Regione VenetoROMARIaperture bar, negozi, parrucchieri: dal 18 decidono le Regioni ma...COVID19Virus diretta, Fbi accusa la Cina: Vuole rubarci il...ITALIALuca Zaia: C'è piano per l'eventuale ritorno...Sanatoria migranti, Bellanova: Donne e uomini da sottrarre a mani caporalato Zaia: apriamo bar, ristoranti, spiagge, piscine. Ma se la Regione ha le proprie linee guida scritte dal Dipartimento Prevenzione della Sanità Pubblica regionale, chiediamo si applichino quelle - ha sottolineato Zaia - In sicurezza possiamo aprire. Da lunedì 18 maggio noi intendiamo aprire bar, ristoranti, spiagge, attività commerciali, negozi, attività di servizi alla persona, centri sportivi, palestre e piscine. Lo ha annunciato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso del quotidiano punto stampa nella sede della Protezione Civile di Marghera. L'impegno è importante, un impegno che ci prendiamo noi nella scelta perché l'ordinanza porterà la mia firma e lo faccio come un atto di responsabilità, sapendo che i veneti sono persone responsabili, ha sottolineato Zaia.Scontro alla Camera, Pagano (Lega) contro Silvia RomanoCovid, in Veneto 31 nuovi positiviSono 31 in più rispetto a 24 ore fa i casi riscontrati di positività al Coronavirus in Veneto, che portano il totale di contagi dall'inizio dell'epidemia a 18.813. Lo riferisce il bollettino regionale. I soggetti attualmente positivi sono 5.020, 170 in meno rispetto a ieri, quelli posti in isolamento domiciliare sono 4.512. I decessi sono 1.712, +26 rispetto a ieri, dei quali 1.281 in ambito ospedaliero. Negli ospedali sono ricoverati 645 pazienti (-43), di cui 364 positivi e 281 negativizzati; nelle terapie intensive vi sono 69 pazienti (-2), dei quali 30 positivi e 39 negativi; i dimessi sono 3.077. Ultimo aggiornamento: 15:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto rilancio, tutte le misure: cassa integrazione più veloce, stop Irap e bonus vacanze

Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra si...

[Redazione]

Un ombrello da 55 miliardi per proteggere imprese, famiglie e lavoratori dai danni del Coronavirus, che hanno rapidamente superato i confini dell'emergenza sanitaria. Nella maxi-manovra si confermano i capisaldi degli interventi, dai fondi alla sanità e alla protezione civile al rinnovo di tutti gli ammortizzatori sociali, con l'accelerazione della Cig e il bonus autonomi che arriverà in automatico, fino alla creazione di un bonus per colf e badanti e di uno strumento ad hoc, il Reddito di emergenza, per le famiglie più in difficoltà. APPROFONDIMENTI INVISTADI rilancio, Speranza: "4200 borse specializzazione medicina" ECONOMIADI Rilancio, via libera del Cdm. Conte: "Tagliamo 4 miliardi di tasse" Decreto rilancio, via libera del Cdm. Conte: Vale 55 miliardi, pari a due leggi di bilancio Tante le misure per accompagnare la 'Fase 2', dai bonus per favorire mobilità alternativa ai mezzi pubblici nelle grandi città (ed evitare assembramenti nelle ore di punta), a sconti e incentivi per adeguare i posti di lavoro alle nuove norme sulla sicurezza anti-Covid fino all'Iva sulle mascherine, azzerata per tutto il 2020. CIG PIÙ VELOCE, BONUS AUTONOMI AUTOMATICO: Primo impegno del governo quello di rifinanziare ma anche accelerare l'arrivo dei sostegni al reddito. Tempi più rapidi per la Cig (altre 9 settimane) e anche per quella in deroga, che non passerà più dalle Regioni ma direttamente dall'Inps. L'istituto in 15 giorni dalla domanda erogherà un anticipo del 40% dell'assegno. L'indennità per gli autonomi sarà automatica e sempre di 600 euro per la mensilità di aprile, mentre la terza mensilità salirà a 1000 euro ma per i più danneggiati. Stanziati quasi 4,5 miliardi. DI Rilancio, cosa prevede: lavoratori stranieri regolarizzati, no al taglio Irap per le banche SMART WORKING, CONGEDI, BONUS BABYSITTER E CENTRI ESTIVI: Mano tesa alle famiglie, ancora alle prese con le scuole chiuse fino a settembre. I giorni di congedo speciale al 50% passano da 15 a 30 che si potranno chiedere, però, fino a fine luglio. Raddoppia anche il bonus babysitter (1.200 euro, 2.000 per sanitari e forze dell'ordine) che si potrà usare anche per pagare i centri estivi. Le famiglie con redditi fino a 36 mila euro avranno anche una ulteriore detrazione di 300 euro. I genitori potranno anche chiedere di proseguire con lo smart working, a patto però che a casa non ci siano mamma o papà o perché non lavorano o perché beneficiari di sostegni al reddito. IN ARRIVO 16 MILA PROF, FONDI PER LA MATURITÀ: Ci si prepara, comunque, alla riapertura delle scuole. Il decreto stanziava un miliardo e mezzo tra lavori di ristrutturazione degli edifici scolastici e stabilizzazione di 16 mila insegnanti. Previsti anche fondi specifici, quasi 40 milioni, per la pulizia delle aule e i dispositivi di protezione per prof e studenti che torneranno in classe per sostenere, tra un mese, la maturità. In arrivo anche 1,4 miliardi per l'università. PACCHETTO TURISMO, DA IMU A BONUS VACANZE: Per non perdere la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo che va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia, un buono fino a 500 euro per le famiglie con Isee fino a 40 mila euro, da spendere in parte nelle strutture ricettive e in parte da scontare dalle tasse. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico per i tavolini all'aperto. Previsti anche 100 milioni per i Comuni per il buco della tassa di soggiorno. SCHEMA A TRE PER AIUTI A IMPRESE, STOP IRAP QUASI PER TUTTI: Alle imprese arrivano tre diversi aiuti in base ai ricavi, ma quasi tutte (con l'esclusione di quelle sopra i 250 milioni di ricavi, meno di mille imprese) non dovranno passare alla cassa a giugno per la rata Irap. La cancellazione vale circa 4 miliardi che si aggiungono ai circa 6 per i ristoratori a fondo perduto sotto i 5 milioni (minimo 1000 euro, calcolati sulla base delle perdite, al 20-25-10%). Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni) e il credito d'imposta sugli affitti al 60% esteso a tutte le aziende. Per le attività di medie dimensioni, tra 5 e 50 milioni, ci sarà un mix di incentivi fiscali agli aumenti di capitale e la possibilità di un intervento di Invitalia con un nuovo Fondo patrimonio Pmi. Previsti incentivi anche per i

privati che investono in aziende danneggiate dal Covid. Per le imprese sopra i 50 milioni scenderà in campo Cdp. Sospese poi plastic e sugar tax, rinviate al 16 settembre le scadenze fiscali e aumento a 1 milione delle compensazioni. Aiuti anche alle start up innovative. **BONUS GREEN, DALLE BICI ALLA CASA:** Si moltiplicano gli incentivi green, da quelli per la mobilità (500 euro per bici e monopattini) al rafforzamento di ecobonus e sismabonus, al 110% se i lavori consentiranno un salto di due classi di efficienza. Per la mobilità arrivano anche rimborsi degli abbonamenti ai mezzi pubblici e fondi per le aziende del trasporto locale. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Coronavirus, il direttore Irccs Giuseppe Remuzzi: Ora provoca sintomi più leggeri

Partiamo dalla buona notizia: chi si ammala oggi in Italia di coronavirus riscontra sintomi meno gravi rispetto a quelli dei contagiati di due mesi fa. Lo afferma Giuseppe Remuzzi, Direttore...

[Redazione]

Partiamo dalla buona notizia: chi si ammala oggi in Italia di coronavirus riscontra sintomi meno gravi rispetto a quelli dei contagiati di due mesi fa. Lo afferma Giuseppe Remuzzi, Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS. Come mai la malattia sia diventata più leggera non è chiaro. Le cause sono diverse, ma non so esattamente perché. Di certo, posso dire che oggi è cambiato il rapporto tra ambiente, ospite e virus, ci spiega. APPROFONDIMENTI
 STORIE Il Coronavirus può avere un effetto sulla nostra salute... FOCUS?? Coronavirus Italia, altri 195 morti ma oltre 3.500 guariti.... FOCUS L'Oms: Il virus potrebbe non scomparire mai. A rischio... L'ESPERTO Il virologo Pregliasco: Questo virus ci terrà compagnia...?? Coronavirus Italia, altri 195 morti ma oltre 3.500 guariti. Calano i malati in tutte le regioni Coronavirus, in Lombardia solo 394 nuovi casi. Pronta ordinanza: riapre lunedì chi ha i requisiti
 Il Governatore del Veneto Zaia ha dichiarato che "Se il covid-19 perde forza vuol dire che è artificiale". Cosa gli risponde? Che sono state fatte delle ricerche in merito e che in letteratura scientifica non è nessuna evidenza di quanto afferma. Quello che sappiamo è che il virus è vissuto prima nei pipistrelli, poi è arrivato al pangolino (una sorta di formichiere, ndr.) e infine, prima di contagiare uomo, ha vissuto all'interno di un altro animale che ancora non conosciamo. Un'altra certezza è che si sia diffuso già a inizio ottobre 2019 e che sia partito dai mercati umidi cinesi, dove gli animali sono uccisi davanti al cliente e ammassati uno sopra l'altro, tra sporczia, sangue ed escrementi. Visto che la malattia è diventata più leggera non possiamo sperare di tornare presto alla normalità? È presto per parlare di ritorno alla normalità. Dovremo sempre mantenere una certa prudenza e attenzione. Detto questo, il primo bilancio lo potremo fare intorno al 18 maggio, due settimane dopo la fine del lockdown. Una misura che di certo è stata utile per contenere l'emergenza, ma che non si può pensare di portare avanti anche se il numero di contagi dovesse salire. E che cosa propone? Da una parte, sarebbe necessario rivedere l'organizzazione degli ospedali per poter rispondere con prontezza a eventuali altre ondate di contagi. Dovremmo avere tre diverse strutture a disposizione: alcune destinate solo ai pazienti negativi al covid-19 di cui in questi mesi ci siamo occupati poco, altri ospedali dedicati ai malati di covid-19 (e quindi con reparti e strumenti specializzati in malattie dei polmoni, del sangue e dei reni che possono essere provocate dal coronavirus) e infine alcuni centri di riabilitazione per i pazienti più gravi che, a causa del covid-19, una volta guariti dal virus si ritrovano a fare i conti con altre patologie, a volte croniche. Dall'altra vanno perpetuati certi comportamenti: è fondamentale lavarsi le mani spesso e ogni volta che si entra in contatto con oggetti potenzialmente contagiosi, mantenere la distanza di un metro ed evitare assembramenti. Infine, occorrerebbe proteggere davvero le categorie a rischio. Che sono, al di là delle persone con patologie pregresse, gli anziani. È pericoloso fare tornare la gente a lavorare senza aprire le scuole, perché molte famiglie saranno costrette ad affidare i bimbi ai nonni. Se il virus risulta oggi meno forte, perché indossare la mascherina anche camminando o girando in motorino o in auto da soli quando non ci sono abbastanza mascherine da poterle cambiare ogni 8 ore? Non ci sarebbero rischi a camminare o guidare da soli senza mascherina. Sono misure dettate da un eccesso di prudenza che comunque in situazioni di emergenza non fa mai male. Certamente è vero però che una misura del genere è efficace se attuata con i dispositivi corretti, usati in modo giusto. Ma del tema dovrebbe parlare con quelli della Protezione Civile. Ma le mascherine chirurgiche quanto proteggono davvero gli altri, se usate correttamente? Non si sa. È chi dice il 25%, chi il 90%... RIPRODUZIONE RISERVATA

Virus Dal 18 le visite agli amici, il blitz bocciato da Speranza. Verso il sì alle seconde case

[Redazione]

L'unica certezza della Fase 2 è legata alla riapertura di bar, negozi e parrucchieri da lunedì prossimo nelle regioni con i parametri sanitari in regola. Ma non mancano i problemi. Le associazioni delle imprese che ieri hanno incontrato il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli hanno definito i protocolli dell'Inail insostenibili perché ridurrebbero di un terzo i posti al ristorante e ancora di più negli stabilimenti balneari, provocando gravi danni a tutto il settore. IL MESSAGGIO Se si volesse davvero riaprire seguendo le indicazioni Inail-Istituto superiore della sanità, è il messaggio recapito al governo, sarebbe indispensabile sostenere economicamente le imprese nella ripartenza. Certo è che il documento degli esperti lascia pochi margini di manovra: in spiaggia ad esempio, dovrà valere il distanziamento sociale anche per i bambini, dovranno essere chiuse le piscine e vietato ogni tipo di gioco, dovranno essere distanziati di due metri anche i lettini sul bagnasciuga. È la stessa distanza che dovrà esserci tra i tavoli al ristorante, a meno che non ci siano barriere di plexiglass tra l'uno e l'altro. APPROFONDIMENTI LE MISURE Coronavirus Roma, stretta su seconde case e movida: controlli con i... LO SCENARIO Coronavirus, Fase 2: passeggiate, sport, negozi e svago, che cosa... ROMA Coronavirus Roma: Incontri all'aperto, obbligo di... LO SCENARIO Coronavirus: turismo, arene e ristoranti si punta a riaprire il 18... IL BOLLETTINO Coronavirus, Zaia: Il Veneto può aprire tutto... ITALIA Fase 2 a Bolzano: riaprono parrucchieri, ristoranti, bar e musei NEWS Fase 2 Lazio, sì alle seconde case dal 18 maggio: da giugno... Fase 2 Regioni, sarà via libera (quasi) per tutti: a rischio Lombardia e Piemonte IL FRONTE Come ha ripetuto anche ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, solo da giovedì si capiranno gli effetti della fase 2 dal punto di vista epidemiologico. E in base a quei dati si arriverà a decisioni differenziate per territori. Il grosso del dibattito interno al governo in queste ore è sul distanziamento fisico. Si potranno da lunedì incontrare gli amici, e non solo più i congiunti, per andare con loro a cena o al bar? C'è una parte dell'esecutivo per tutta la giornata fa trapelare il sostanziale sì. Al contrario da Speranza arriva un sonoro no. In quanto lunedì 18 nulla sarà cambiato: rimarranno le vecchie regole. Un braccio di ferro che potrebbe veder vincere il titolare della Salute. Di fatto dopo oltre due mesi di assenza di vita sociale e in vista dell'apertura di bar, ristoranti e negozi prevista per il 18 maggio, il governo potrebbe cancellare altri divieti imposti con il lockdown per il coronavirus. SPOSTAMENTI Una certezza riguarda le seconde case, ma a patto che si trovino nella stessa regione. Chi abita a Genova potrà andare a Camogli, chi vive a Roma potrà passare il fine settimana Ostia e via così. Diverso, invece, il discorso degli spostamenti interregionali. Per i quali Francesco Boccia, titolare degli Affari regionali, continua a prendere tempo: inizieremo a ragionarci dal 25 maggio, ha detto durante la conferenza Stato-Regioni alla presenza del premier Conte, per fare in modo che gli spostamenti possano diventare operativi dal 1 giugno. Coronavirus, Roma: fuga al mare e grigliate in terrazza Ora stretta anche nei condomini Ma il vero nodo da sciogliere riguarda le misure del nuovo Dpcm che dovrebbe arrivare venerdì. Nel decreto potrebbe infatti sparire sia il vincolo che consente gli spostamenti solo per far visita ai congiunti, oltre che per motivi di necessità, lavoro e salute, sia il divieto di andare nelle seconde case nella stessa regione in cui si risiede, dove oggi è possibile recarsi solo se vi abita un congiunto o se ci sono dei lavori indifferibili da fare. Ma una decisione definitiva non è ancora stata presa, soprattutto per quanto riguarda il vincolo dei congiunti: l'eliminazione della misura, evidentemente, consentirebbe anche agli amici di incontrarsi, nelle abitazioni ma anche in bar e ristoranti. I NUMERI Ma a condizionare le scelte saranno anche i numeri e i 21 criteri definiti dal ministero della Sanità per individuare l'indice di rischio di ciascuna regione. E in attesa dei dati relativi all'andamento della curva dei contagi a partire dal 4 maggio, giorno dell'allentamento delle misure, un per ora piccolo campanello d'allarme arriva dal bollettino quotidiano della Protezione Civile. Le terapie intensive continuano a scendere, così come il numero degli attualmente positivi, e quello delle vittime si mantiene stabile e per il quarto giorno consecutivo è sotto le duecento,

ma ieri dopo giorni in calo è tornato a salire l'incremento giornaliero dei casi totali: 1.402 contro i 744 di lunedì. Ultimo aggiornamento: 09:19 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus Lombardia, pasticcio dati: spuntano 419 contagi fantasma. E al Nord Ovest i casi tornano a crescere

[Redazione]

Alla vigilia della verifica degli indicatori sull'andamento dell'epidemia che dovrà decidere maggiori aperture o nuove chiusure nelle nuove regioni, i dati di ieri hanno confermato che in Italia permangono due problemi: Lombardia, ma anche Piemonte (sia pure in modo meno marcato). E ha anche mostrato come continuo ad esserci pasticci nella diffusione dei numeri, segnale poco incoraggiante perché devono servire a prendere decisioni oculate sulla fase due. Il caos viene dalla Lombardia e non è la prima volta. APPROFONDIMENTI L'AQUILA, si spara per la paura di essere contagiato dal...ITALIA Virus Dal 18 le visite agli amici, il blitz bocciato da...LE IPOTESI Fase 2, spostamenti tra regioni: scontro sull'ipotesi 1...IL FOCUS App Immuni, che fine ha fatto? Scomparsa dalla Fase 2,...IL BOLLETTINO Coronavirus, bollettino Italia: 221.216 casi totali (+1.402), 1.222... CRONACA Arcuri: Nei magazzini delle Regioni 55 milioni di...LEGGI ANCHE Coronavirus, bollettino Italia La casella alla voce nuovi casi positivi ha rappresentato una doccia fredda, dopo la discesa a 802 del giorno precedente: ieri sono stati 1.401. Ma dalla Protezione civile hanno spiegato: La Regione Lombardia ha comunicato che dei nuovi casi conteggiati, 419 sono riferiti alle settimane precedenti e non alle ultime 24 ore. Questa poca trasparenza sui dati complica ogni analisi, però in sintesi, spalmando quel numero anomalo di notifiche dalla Lombardia nei giorni precedenti, si nota che sostanzialmente ormai i nuovi casi sono mediamente sempre sotto quota mille. Per capire: i nuovi casi riferibili a ieri sono 982. In particolare, la Lombardia ha un totale di 1.033 ma anche sottraendo i 419 conteggiati in ritardo, ne ha comunque moltissimi, 614; il Piemonte è a 113 (due in più del giorno prima). Sommando queste due regioni, le uniche sopra quota cento, si raggiunge dunque il 70 per cento dei nuovi casi. In altri termini, tutte le altre regioni messe insieme, comprese Veneto ed Emilia-Romagna che sono state tra le prime investite dall'epidemia, hanno appena 256 nuovi casi. NODI Proprio ieri il professor Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, ha sottolineato: L'Italia ha un grave difetto nella raccolta dei dati. Quelli che vengono comunicati dalla Protezione Civile sono grezzi; non permettono in un paese come il nostro, dove ci sono tanti fisici e competenze, di fare modelli epidemiologici più raffinati. Stesso discorso anche sul numero dei morti: i dati puliti sono su un decimo dei morti totali. Ippolito ha anche denunciato il fatto che l'Italia comunichi pochissime sequenze genetiche del nuovo coronavirus, pur avendo un alto numero di casi; altri paesi stranieri hanno fatto il contrario. In questo quadro, sarà importantissimo vigilare sulla raccolta dei dati e sull'elaborazione da parte della cabina di regia (Ministero Salute, Istituto superiore di sanità e regioni) che valuteranno i 21 indicatori. Dice il fisico Giorgio Parisi, dell'Università La Sapienza e presidente dell'Accademia dei Lincei: I dati epidemiologici dovranno essere pubblici: non è possibile che i dati essenziali non lo siano e al momento attuale i più interessanti non sono pubblici o sono di difficile accesso. Tornando ai numeri di ieri, si conferma una situazione in via di miglioramento: il numero dei decessi resta ampiamente sotto quota 200, vale a dire a 172, non il più basso degli ultimi giorni, ma tra i meno pesanti. Soprattutto ormai è chiaro che il coronavirus non rappresenta, al momento, un problema di posti letto e di terapie intensive. LEGGI ANCHE Virus Dal 18 le visite agli amici, il blitz bocciato da Speranza. Verso il sì alle seconde case Per queste ultime, continua il calo, siamo a 952 pazienti, 47 in meno del giorno precedenti; negli altri reparti siamo passati da 13.539 a 12.865. Sempre meno le persone attualmente positive in Italia: siamo passati da 82.488 a 81.266 e il 54 per cento è concentrato o in Lombardia e Piemonte. Il dato molto buono è quello dei guariti che in percentuale crescono in modo più marcato di tutte le altre voci: più 2.452, vale a dire più 2,3 per cento, totale 109.309, quasi la metà del numero di italiani che da inizio emergenza sono risultati positivi (221.216). Alto il numero dei tamponi: 67mila. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempo di IoP, il libro di Filippo Poletti: le persone al centro della comunicazione aziendale per ripartire

[Redazione]

Per ripartire ai tempi del coronavirus occorre mettere al centro le persone attraverso la comunicazione interna aziendale. È tempo di IoP, di comunicazione che parli alle persone e delle persone. È questa la chiave di lettura proposta nel libro Tempo di Iop: Intranet of people (Dario Flaccovio Editore): scritto dal giornalista professionista e comunicatore Filippo Poletti, ex consigliere dell Ordine nazionale, dal 9 maggio 2020 è disponibile come ebook e dal 28 maggio in formato cartaceo nelle librerie. Il nuovo coronavirus Covid-19 scrive Poletti ha imposto il distanziamento fisico. Improvvisamente, nel mondo del lavoro, i professionisti si sono trovati da soli, lontani dai colleghi e dalla routine. Per questa ragione occorre ricreare e rafforzare, attraverso la comunicazione interna, quel comune sentire che fa di un'azienda un organismo coeso. Pubblicato nel 50esimo anniversario dello Statuto dei lavoratori (20 maggio 1970), il volume propone in quasi 300 pagine, alla fine di ciascuno dei 10 capitoli, un'intervista fatta a professionisti della comunicazione, imprenditori, consulenti aziendali e docenti. Tra questi Gianluca Preziosa, direttore generale di Siare Engineering, azienda di Crespellano-Valsamoggia incaricata all'inizio del mese di marzo 2020 dalla Protezione Civile di fabbricare 2.350 respiratori polmonari, destinati a curare i malati di coronavirus negli ospedali italiani. Mai come oggi, in un momento di grandissima difficoltà, i nostri sforzi devono essere indirizzati a sviluppare la comunicazione interna, condividendo le ragioni di ciò facciamo e le sfide da compiere. conclude Poletti. Lo possiamo fare usando ad esempio la intranet, promuovendone l'unità per il bene comune, il dialogo aperto, la formazione per la crescita continua, il benessere e la sostenibilità. Dopo anni in cui il dibattito nel mondo delle telecomunicazioni si è concentrato sull'IoT o Intranet of Things è giunto il momento di dedicare la nostra attenzione anche all'IoP o Intranet of People. Chi è. Giornalista professionista classe 1970, Filippo Poletti ha scritto per oltre 20 testate giornalistiche come il Corriere della Sera, il Giorno, Libero, Eco di Bergamo e Leggo. Già consigliere nazionale dell'Ordine dei giornalisti è oggi uno degli influencer su LinkedIn, il social media dedicato ai professionisti. Lavora nell'ambito della comunicazione interna ed esterna. Ultimo aggiornamento: 10:06 RIPRODUZIONE RISERVATA

??Coronavirus Italia, altri 195 morti ma oltre 3.500 guariti. Calano i malati in tutte le regioni

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 di oggi, 13 maggio. I contagiati complessivi...

[Redazione]

La Protezione civile ha diramato il bollettino legato ai casi di coronavirus in Italia, aggiornato alle ore 17 di oggi, 13 maggio. I contagiati complessivi dall'inizio dell'epidemia sono adesso 222.104, dei quali 112.541 sono guariti e 31.106 sono deceduti. In questo momento le persone affette dal coronavirus in Italia sono 78.457. APPROFONDIMENTI ROMACoronavirus Roma: sanificazione Basilica di San Giovanni Bosco (foto...IL BOLLETTINOCoronavirus, in Lombardia solo 394 nuovi casi. Pronta ordinanza:...IL FOCUSA Roma 21 nuovi casi, il doppio di ieri (38 nel Lazio). D'Amato:... ITALIACoronavirus, Gualtieri calcola al barista i benefici delle misure del...Rispetto a ieri, i casi totali sono aumentati di 888 pazienti (ieri di 1.402); gli attualmente positivi sono diminuiti di 2.809 persone (differenza tra casi, morti e guariti del giorno); i guariti sono cresciuti di 3.502 unità; i deceduti di 195. Sono 893 i malati in terapia intensiva, 59 in meno rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 65.392 su 78.457: il 83,3% del totale. Eseguiti, in un giorno, 61.973 tamponi: il totale nazionale ora è di 2.735.628 tamponi per una cifra di 1.778.952 casi testati.LEGGI ANCHE --> Coronavirus, in Lombardia in diminuzione i nuovi casi (394). Migliorano i dati a MilanoLa provincia di Trento (con 9 contagi), il Friuli Venezia Giulia (8), la provincia di Bolzano (3), l'Umbria (0), la Sardegna (1), la Valle d'Aosta (3), la Calabria (2) e la Basilicata (2) hanno tutte registrato meno di 10 nuovi contagiati ciascuna nelle ultime 24 ore.Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Marche, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in ValleAosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata e 231 in Molise. < Ultimo aggiornamento: 18:19 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: 195 nuovi morti, casi in discesa - Protezione civile

[Redazione]

Alcuni passanti in una via di Taormina, in Italia, il 12 maggio 2020. REUTERS /Antonio ParrinelloROMA (Reuters) - Sono 195 i morti di coronavirus in Italia registrati nelle ultime 24 ore, in leggero aumento rispetto ai 172 di martedì, mentre i nuovi malati sono in calo a 888 dai 1.402 di ieri, quando il conteggio era però stato viziatto dalla comunicazione da parte della Lombardia di alcuni casi risalenti alle scorse settimane. Lo dice la Protezione civile nel suo bollettino giornaliero. I casi totali, compresi i guariti e i deceduti, sono adesso a quota 222.104, mentre i morti sono giunti a quota 31.106. Sono in consistente diminuzione gli attualmente positivi al Covid-19, adesso 78.457 contro gli 81.266 di ieri. In ascesa anche i guariti o dimessi dagli ospedali, giunti a 112.541 contro i 109.039 di martedì. Prosegue il calo dei ricoverati in terapia intensiva, 893 in tutta Italia e 307 nella sola Lombardia, la regione più colpita dal virus dove i casi totali sono oltre 83.000 e i morti più di 15.000.

Cenare con amici? Forse possibile dal 18 maggio. Ma su mobilità tra Regioni governo è cauto

[Redazione]

Un caffè o una cena con amici? Dal 18 maggio forse sarà possibile. Se le curve di contagio da Coronavirus confermeranno il trend di questi giorni, con la riapertura di punti ristori sarà possibile incontrare conoscenti al di fuori del nucleo familiare. La conferma per una luce verde alla riconquista della socialità potrà arrivare con i dati di giovedì e venerdì, se il trend rimarrà quello registrato negli ultimi giorni. E' l'ipotesi su cui il governo e la maggioranza si sta interrogando. Diversi il distinguo ma su c'è la possibilità concreta che si arrivi a una fase più "permissiva" per i cittadini, costretti ad due mesi di dure restrizioni, soprattutto sociali. Potrebbe essere quindi eliminato dal nuovo Dpcm il cosiddetto 'vincolo dei congiunti' (quindi fino al sesto grado di parentela), che, si ragiona tra chi nella maggioranza è propenso a questo cambiamento, striderebbe con la nuova fase di ripartenza o di riapertura. Se ora l'attesa è tutta per la tabella quotidiana della Protezione civile dei prossimi giorni per vedere le serrande di alcuni esercizi commerciali alzarsi, le Regioni pensano già al nuovo step quello del primo di giugno esul piatto questa volta c'è il ritorno a viaggiare da regione a regione. E' il governatore della Liguria Giovanni Toti a rispolverare il tema: "Sulla riapertura della mobilità interregionale il ministro Boccia ci ha detto 'prendiamoci ancora una settimana prima di cominciare una valutazione', certamente non riaprirà il 18 maggio, forse il 25 maggio, più probabile il primo giugno". Una fuga in avanti, forse troppo dettagliata, su cui Boccia invita alla cautela. "Dipenderà dai dati del monitoraggio delle singole regioni a partire da giovedì vedremo ogni settimana e saranno sempre pubblici - spiega - Due regioni a basso rischio, a maggior ragione se limitrofe, sarà naturale che potranno avere mobilità interregionale. Ma se una regione è ad alto rischio e una a basso rischio ci saranno inevitabili limitazioni automatiche. Questo meccanismo non è stato ancora definito perché è il più complesso e andrà deciso insieme". Tutto è possibile insomma, ma è ora prematuro parlarne. L'accordo raggiunto lunedì prevede una linea ben precisa: le regioni saranno autonome nello stabilire quali aperture avviare e quando, ma sarà compito del Governo tenere sotto controllo la curva di contagio, e valutare poi le eventuali chiusure. Ora le regioni attendono le linee guida e i protocolli che saranno applicati per la ripartenza del 18 maggio, documenti che dovrebbero essere pronti prima di venerdì. Intanto fanno discutere le prime linee guida pubblicate ieri su ristoranti e spiagge. Da entrambi i fronti sono infatti arrivate sonore bocciature, giudicando impraticabili i protocolli. Quasi un invito, viene riferito, "a non riaprire". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Nelle terapie intensive della Granda scende a 13 il numero dei malati coronavirus - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
nell reparto Covid dell'ospedale di Verduno Sono 13 negli ospedali di Alba, Mondovì, Saluzzo e zero al Santa Croce e Carle: da due mesi non erano mai stati così pochi i ricoverati per il coronavirus nelle terapie intensive della Granda, ovvero i malati più gravi. Sono invece 208 i degenti positivi negli altri reparti, da Verduno, a Ceva a Cuneo. Dati in regresso da tempo: prima della fine del lockdown i 456 posti letto in terapia intensiva del Piemonte erano occupati per meno della metà e ieri erano a quota 136. Malgrado la Fase 2 (con allentamento delle limitazioni agli spostamenti) per ora i ricoverati, gravi o meno, non sono tornati a crescere. Ma sanitari e istituzioni invitano alla prudenza: devono passare tra 5 e 11 giorni prima che si manifestino eventuali sintomi per chi è stato infettato da coronavirus. I numeri nel dettaglio
Al Santa Croce di Cuneo le terapie intensive Covid sono vuote (e si lavora per allestire spazi dedicati ai malati Covid non gravi che devono essere ad esempio operati), mentre ci sono 50 ricoverati positivi negli altri reparti. ospedale di Cuneo era arrivato ad allestire 156 posti letto Covid nel momento della massima emergenza, tra Carle e Santa Croce, occupati al 99%. Il direttore generale Corrado Bedogni; Si lavora per il riavvio dell'attività ordinaria e programmata per le funzioni hub dell'ospedale, mai interrotte per le urgenze. Le funzioni hub sono quelle uniche per i 600 mila residenti della Granda. Complessa organizzazione per garantire condizioni di sicurezza su pazienti positivi, pazienti sospetti che vanno considerati positivi fino al tampone, degenti cosiddetti bianchi, cioè tutti gli altri. Asl Cn1A Saluzzo 4 posti occupati su 11 in terapia intensiva, 29 su 46 in regime di ricovero ordinario, al Montis Regalis di Mondovì 6 posti letto occupati su 8 nella terapia intensiva e altri 19 ricoverati positivi al Covid (su 21 posti letto) mentre a Ceva ci sono 28 posti letto occupati su 38 (non è terapia intensiva). Asl Cn2A San Lazzaro di Alba 3 letti occupati su 12 in terapia intensiva, 8 su 12 in subintensiva (si era arrivati fino a 16 posti nell'emergenza di aprile) e 31 in media intensità. Vanno sommati i 50 letti a Verduno, tutti occupati. Spiega il direttore generale della Cn2, Massimo Veglio: In totale stiamo gestendo adesso 92 malati, ma i posti letto a Verduno restano sempre occupati perché man mano che si liberano arrivano altri pazienti dagli ospedali del resto della provincia. Verduno resterà un centro Covid a valenza provinciale. Da segnalare che ci sono state minime riduzioni dei posti letto negli ospedali di Saluzzo e Alba rispetto al picco dell'emergenza (tra marzo e aprile) mentre nelle prossime settimane Mondovì diventerà ospedale Covid-free, come è stato in questi mesi per Savigliano e Bra. Non si ferma la riorganizzazione dei reparti. Finora aumento di contagiati che si temeva a inizio maggio non è stato. Hanno contato diversi fattori: dal punto di vista sociale adozione di misure di cautela (mascherine, guanti, distanze sociali, lavaggio delle mani), ma ci sono anche i motivi legati alla riorganizzazione di ospedali e medicina del territorio. Ora negli ospedali si arriva per tempo rispetto a marzo, con sintomi meno gravi, inoltre sono migliorate terapie e conoscenza medica del virus, mentre a livello territoriale si fa un numero consistente e tempestivo di tamponi (oltre 7 mila al giorno in Piemonte, 700 in media in provincia nel laboratorio del Carle). In provincia di Cuneo, poi, sono attive in tutti i distretti le Usca, unità speciali di continuità assistenziale: sono i medici Asl che curano a domicilio i positivi e i sintomatici in isolamento. Sono operativi da oltre un mese. Inoltre secondo i primi dati parziali dei test sierologici (già relativi a un campione di migliaia di persone), appena il 4% della popolazione e dei sanitari ha avuto contatti con il Covid-19 sviluppando gli anticorpi. Da settimane si sta cercando di ragionare sul ritorno all'attività ambulatorie ordinaria, non urgente, programmata e al trattamento delle altre patologie che non sono scomparse in questi mesi di emergenza. Da lunedì in tutto il Piemonte la Regione ha di nuovo autorizzato attività privatistica dei medici della sanità pubblica, non negli ospedali. I dati dell'Unità di crisi della Regione: 300 morti in provincia di Cuneo dall'inizio della pandemia, con 2.694 persone positive. Secondo i dati della Protezione civile nazionale la Granda risulta al 26 posto per numero di contagiati fra le province italiane. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel

buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, il bollettino della Protezione Civile: scendono ancora i contagi (888), ma crescono i morti (in totale oltre 31 mila) - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione Negozi di abbigliamento del centro di Milano si preparano alla riapertura Scendono da 1.402 a 888 i nuovi contagi mentre salgono da 172 a 195 i decessi, ora più di 31 mila da inizio epidemia. Boom di guarito, 3.500 in una giornata, che portano a un decremento di 2.809 il numero delle persone attualmente positive al Covid - 19. Sono 693 anche i ricoverati in meno nei reparti Covid ordinari e 59 quelli nelle terapie intensive. Se i dati del bollettino della protezione civile fotografano la situazione di 10-15 giorni fa, un'immagine più recente la fornisce l'indice di contagiosità che dice quante persone vengono contagiate in un determinato arco di tempo, solitamente 5 o 6 giorni. Ebbene, gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità indicano in ordine decrescente i seguenti valori: Molise 0,84, Puglia 0,78, Piemonte 0,75, Emilia Romagna 0,72, Sardegna 0,66, Toscana 0,64, Sicilia 0,64, Lazio 0,62, Bolzano 0,61, Friuli 0,61, Abruzzo 0,55, Veneto 0,53, Lombardia 0,53, Valle Aosta 0,52, Calabria 0,52, Trento 0,42, Basilicata 0,35 e Umbria 0,19. I dati di Liguria, Campania e Marche non sono stati comunicati perché giudicati non consolidati. Il Veneto è in linea con tutta la serie di indicatori, commenta il presidente del Veneto, Luca Zaia, il quale ricorda che un R0 di 0,53 e un tasso di contagi su tamponi del tre per mille è un tasso bassissimo. Intanto nella sua regione scendono a 31 in nuovi positivi, 10 in meno di ieri, che portano il totale di contagi dall'inizio dell'epidemia a 18.813. Zaia sottolinea che in Veneto stanno calando, dal 10 di aprile, le terapie intensive, i ricoveri e aumentano le dimissioni. Abbiamo avuto, tranne un giorno, tutti i dati positivi, con un calo evidente delle curve delle varie voci anche nelle uscite dall'isolamento. E tra i 18 mila casi positivi avuti durante l'emergenza coronavirus, oggi segna più 31 a fronte di 10 mila tamponi. Se il Veneto gongola la Lombardia tira un sospiro di sollievo perché oggi i nuovi casi sono 394 contro gli oltre mille di ieri, anche se quell'impennata sconta oltre 400 casi delle settimane precedenti riconsegnati solo successivamente. Leggi anche: Da lunedì addio all'autocertificazione, è la via libera alle cene con gli amici Paolo Russo Un colpo di freno alla ripartenza anticipata di bar, ristoranti e parrucchieri in Piemonte lo daennesima altalena dei contagi, risaliti oggi a 169 dai 113 del giorno prima. Male anche la Liguria, che da 31 sale a 67 casi in giornata. I laboratori dell'Azienda sanitaria altoatesina, nelle ultime 24 ore, hanno valutato 800 tamponi, poco più del doppio rispetto a ieri, e 3 di questi sono risultati positivi al Covid-19. Nessun nuovo caso era stato comunicato ieri. Anche nelle ultime 24 ore non si segnalano decessi a causa dell'infezione da coronavirus. Risalgono da 22 a 38 i nuovi casi nel Lazio dove anche il trend di crescita passa dallo 0,3 allo 0,5%, anche se la regione informa che i nuovi casi derivano prevalentemente da cluster familiari conosciuti e ben individuati. Anche a Roma nuovi casi in crescita da 12 a 21. Nessun nuovo positivo al Covid in Umbria (come già successo nei giorni scorsi) nelle ultime 24 ore secondo i dati della Regione aggiornati alle ore 8 di mercoledì 13 maggio. A fronte di 1.482 tamponi eseguiti. C'è però un nuovo decesso, 72 dall'inizio della pandemia. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho

ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid 19, a metà giugno il Piemonte sarà come l'Umbria oggi - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Online un e-book che spiega la matematica per leggere il futuro dell'epidemia. Gli autori sono un economista e l'ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana. Ma i dati forniti da Regioni e Comitato per l'emergenza sono quasi inutilizzabili. Industrie biotech al lavoro

[Redazione]

Menu di navigazione
 Online un e-book che spiega la matematica per leggere il futuro dell'epidemia. Gli autori sono un economista e ex presidente dell'Agenzia spaziale italiana. Ma i dati forniti da Regioni e Comitato per l'emergenza sono quasi inutilizzabili. Industrie biotech al lavoro
 I test sierologici servono ad individuare le persone entrate in contatto con il virus. Lunedì finirà il lock down più severo, il confinamento si attenuerà, torneranno attività che comportano rapporti sociali. Questa riapertura in Italia arriva dopo discussioni politiche da Bar Sport. Nel Regno Unito abbiamo una regola: partecipano ai dibattiti solo persone competenti, mi disse una volta il premio Nobel per la chimica Harold Kroto dopo un talk show. Era umorismo anglosassone. Da noi suona come una bizzarria. Il Covid 19 non è la formazione del Bagnacavallo in trasferta a Lugo. Per parlare del Covid è necessario sapere alcune cose, e per discutere sulla riapertura occorre metterle in relazione tra loro. Sapere le cose è istruzione, metterle in relazione è la cultura. E ragionare sui dati per progettare un graduale e sicuro ritorno alla normalità significa usare la matematica. Numeri per capire
 Chi non ha nozioni di statistica, virologia, economia può rimediare con la modesta spesa di 2,99 euro scaricando un esile utilissimo e-book appena messo su tutte le piattaforme online dall'editore Castelvechi. Gli autori sono Roberto Battiston, fisico sperimentale, professore all'Università di Trento, già presidente dell'Agenzia spaziale italiana, e Pietro Battiston, economista esperto di reti sociali all'Università di Parma. Titolo: La matematica del virus. I numeri per capire e sconfiggere la pandemia. Sei capitoli, poche decine di pagine. Obiettivo: moltiplicarsi
 Non ho mai sentito un politico rispondere non lo so a una domanda su un qualsiasi argomento dello scibile. Invece abbiamo sentito l'eminente virologa Ilaria Capua e molti suoi colleghi dire non sappiamo riguardo al Covid 19. Tuttavia alcune cose sono accertate. Come tutti i virus, il Covid ha un solo obiettivo: moltiplicarsi. E un organismo, nel senso che la sua struttura biochimica è altamente organizzata, ma come tutti i virus lasciato a sé stesso è inerte come un cristallo: anche i diamanti sono atomi di carbonio sapientemente organizzati, ma non si riproducono (sfortunatamente). I virus si svegliano e si riproducono vertiginosamente solo se riescono a entrare nelle cellule di un organismo vivente. Il Covid è particolarmente contagioso. Ci sono stati momenti in cui ogni persona infetta ne infettava altre quattro. Dall'inizio della pandemia nel mondo il Covid ha ucciso 300 mila persone. Moltissime in assoluto, ma ci ricorda l'Organizzazione mondiale della Sanità pochi rispetto ai due milioni di morti causati ogni anno dall'Aids, che del Covid è lontano parente. (In basso la curva dei contagi nel mondo, casi per milione di abitanti, fonte ISPI, Istituto di studi politici internazionali). Virus sistemico
 Il Covid è un virus sistemico, attacca tutti gli organi: polmoni, cuore, apparato circolatorio, occhi, pelle, reni, fegato, genitali. E colpisce più gli uomini che le donne, fatto ancora da spiegare. La sua arma consiste nell'agganciare l'enzima ACE 2 negli alveoli polmonari. A questo punto si scatena una reazione infiammatoria, cioè immunitaria, così potente da essere distruttiva per la persona infetta anziché utile a eliminare il virus. Primo fu Bernoulli nel 1766
 Ciò stabilito, che cosa ci insegna la matematica? La lezione viene da lontano: già nel 1766 il fisico svizzero Daniel Bernoulli applicò formule matematiche per analizzare le epidemie, e lo fece per sostenere l'importanza dei vaccini (non ditelo agli antivax). Nel 1927 i matematici Kermack e McKendrick svilupparono il modello SIR, che suddivide la popolazione in compartimenti: infettabili, infettati, guariti, morti. Il modello SIR
 Indicato con il numero che rappresenta il totale della popolazione, indica i suscettibili, cioè coloro che possono essere infettati, I gli infettati reali, i casi risolti (cioè i guariti e i morti). I valori S, I ed R variano continuamente durante l'epidemia ma la loro somma è sempre uguale a N. Occorre poi

avere altri due dati, i cui simboli sono Beta (i nuovi infetti attesi) e Gamma (la somma dei guariti e dei morti attesi). Conoscendo Beta e Gamma in base alla serie di dati accumulati per un congruo periodo, si prevede la curva di diffusione del virus. L'immunità di gregge Un fattore importante è quanti si devono ammalare perché una popolazione raggiunga l'immunità di gregge (che rappresenta la vittoria sul virus). La soglia dell'immunità di gregge è indicata con il numero HIT (Herd Immunity Threshold). Possiamo dire che il lock down ha ridotto a un quarto il numero dei morti attesi, ma siamo ancora ben lontani dalla soglia dell'immunità di gregge. Occorre poi aggiungere che il modello SIR nel caso del Covid 19 è indebolito dal fatto che non sappiamo se i guariti siano effettivamente immunizzati o possano di nuovo infettarsi, e dopo quanto tempo dalla guarigione. L'anarchia dei dati Ma la semplice matematica spiegata con grande chiarezza in questo ebook è difficilmente applicabile soprattutto per il modo dissennato con cui Regioni, comitato tecnico-scientifico e protezione civile hanno raccolto i dati: chi faceva tanti tamponi, chi pochi o nessuno; chi ha incominciato a fare test sierologici, chi no; chi ha fatto tamponi per un certo tempo con un certo ritmo e poi ha cambiato ritmo (una o più volte); nessuno che abbia stabilito un campione di riferimento coerente e rappresentativo. Informazioni sottratte Insomma, piaccia o no ad Arcuri e ai suoi soci del comitato per emergenza Covid, nell'Italia del 2020 non abbiamo dati omogenei a cui applicare le formule escogitate nel 1766 da Bernoulli. Eppure sarebbero proprio questi dati a fornire serie indicazioni sulla riapertura, zona per zona. Cosa ancora più grave, benché una legge del 2016 renda obbligatoria l'accessibilità al pubblico dei dati in una forma trattabile dai software dei computer, riguardo al Covid alcuni dati sono stati rimossi dalle Regioni (perché? che cosa ci vogliono nascondere?) e in nessun caso sono pubblicati in modo trattabile dagli algoritmi che servono per tracciare curve di previsione ben fondate. Un mese dopo la riapertura Le specificità epidemiologiche delle Regioni sono evidenti: in Umbria all'ottantesimo giorno di pandemia i contagi si fermavano, in Piemonte erano ancora in piena crescita. Secondo dati incompleti e disomogenei, il Piemonte raggiungerà lo stadio dell'Umbria intorno alla metà di giugno, circa un mese dopo la riapertura di lunedì prossimo. Ma come influirà la riapertura anticipata (peraltro richiesta dalla drammatica situazione economica) nessuno lo sa. Così come nessuno sa se e quando avremo un vaccino. Certo non prima dell'autunno. E poi bisognerà produrne miliardi di dosi, cosa che richiederà un tempo ancora maggiore. Intelligenze al lavoro In ogni caso il Covid mobilita intelligenze e capitali. Enormi nel mondo. Discreti in Italia. È di ieri la presentazione di una indagine Assobiotech. I risultati dicono che nel settore biotecnologico abbiamo 700 imprese per 13 mila addetti e 12 miliardi di fatturato. Il 57 per cento del campione studiato partecipa alla ricerca e alla produzione di soluzioni contro il Covid 19, di queste il 44% nella diagnostica, il 34% nell'ambito terapeutico e solo il 7% nella ricerca del vaccino. Purtroppo 8 imprese su 10 sono piccole o micro aziende. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubb

lico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dopo due mesi di chiusura lunedì riapre il canile regionale - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneLa struttura potrà riprendere anche le adozioni di cani e gattiUn'operatrice al lavoro in uno dei box del canile regionaleAOSTA. Il canile regionale, dopo due mesi di chiusura al pubblico, si prepara a ripartire da lunedì 18 maggio. La riapertura è stata stabilita dall'ordinanza regionale del 12 maggio, che prevede che la struttura possa riprendere anche le adozioni di cani e gatti. In questa prima fase, accesso, ai fini dell'adozione, sarà possibile solo su appuntamento, una persona alla volta e nel rispetto della distanza interpersonale, conuso di guanti e mascherina. Ci stiamo organizzando per poter ripartire con le adozioni - spiega Laura Verdura, presidente dell'Avapa (Association Valdôtaine pour la Protection des Animaux) - che abbiamo dovuto sospendere. In questa fase dobbiamo cercare di organizzarci al meglio per garantire al massimo la sicurezza. Ma il fatto di poter ripartire è importante. In questo momento non abbiamo cuccioli in struttura, ma ci sono tanti cani e gatti in attesa di una famiglia. Da lunedì 18 anche i volontari potranno tornare in canile per portare in passeggiata i cani, ma rispettando delle nuove linee guida. In queste settimane di chiusura, gli operatori hanno messo a punto un protocollo, che prevede una rigida turnazione, fatta di sei turni di un'ora mezza ciascuno. Potranno essere presenti in canile massimo in due per turno, e sempre nel rispetto delle norme igienico-sanitarie. I tre educatori hanno ripreso il loro lavoro lunedì 4. Anche loro suddivisi in turni, per limitare il numero di persone presenti in struttura. Leggi anche: Il canile di Aosta: Gli animali domestici non trasmettono il coronavirus, non abbandonateli cristina portaln questi quasi due mesi di lockdownattività quotidiana non si è mai fermata, i 90 cani e 50 gatti sono stati ogni giorno accuditi dagli operati e curati dai veterinari quando necessario. La struttura, però, ha dovuto rivedere le sue attività e chiudere le porte ai 40 volontari e ai tre educatori. Non è stata una decisione facile - continua Laura Verdura - ma purtroppo non abbiamo avuto alternative. In questo periodoingresso è stato consentito solo a noi operatori. Da lunedì prossimo i volontari potranno tornare e questo per noi è estremamente importante. Per rispettare tutte le regole abbiamo previsto una rigida turnazione. Stessa cosa per gli educatori. Il loro lavoro è fondamentale, sia per i nostri cani sia per i volontari. In queste settimane con grandi sacrifici ci siamo occupati noi dei fare uscire i cani e di farli sgambare, ma le passeggiate, quelle fuori, sono un'altra cosa. Da lunedì i cani potranno uscire nuovamente dai loro box e godersi le passeggiate con i volontari. In queste settimaneAvapa, con i suoi volontari, si è anche occupata dei cani dei malati di coronavirus in isolamento o ricoverati in ospedale. Sono state 25 i casi su Aosta - conclude Laura Verdura - uno a Saint-Pierre è uno a Courmayeur. Il protocollo è stato firmato da Usl e Protezione civile e devo dire che finora le cose hanno funzionato bene e siamo soddisfatti di aver potuto dare una mano, grazie ai volontari, a chi ne aveva bisogno. Leggi anche: Coronavirus, umani in quarantena: a far uscire i cani ci pensano i volontari La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E

poi... è di Torino!Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Trovato il corpo senza vita dell'anziana sparita domenica da Cannobio - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Il ritrovamento sulla spiaggia nella zona di Piaggio

[Redazione]

Menu di navigazione
Il ritrovamento sulla spiaggia nella zona di Piaggio
Un'immagine di repertorio del Soccorso Alpino
Il corpo senza vita dell'anziana sparita domenica mattina da Cannobio è stato ritrovato nel tardo pomeriggio di oggi mercoledì 13 su una spiaggia vicino a Piaggio Valmara. Il corpo è rinvenuto dalle acque del Lago Maggiore. La donna, ucraina di 77 anni, era uscita dalla casa della figlia domenica mattina. Ultimo avvistamento, da una telecamera privata, poco prima delle 8,30. Poi più niente. Sia lunedì sia ieri sono stati impegnati nelle ricerche il soccorso alpino Val Grande, la guardia di finanza, i carabinieri, la protezione civile e i vigili del fuoco. Le ricerche si erano concentrate nella zona della pista ciclabile, lungo la foce del torrente Cannobino e nella zona di Traffiume. Anche con droni e unità cinofile erano state battute quelle zone, ma senza rilevare traccia. Poi il ritrovamento del corpo senza vita nel pomeriggio di oggi su una spiaggia di Cannobio. La risposta più giusta è: perché non riesco a farne a meno. Al mattino presto, nel buio e nel silenzio della casa, scaricare il giornale sul tablet. Lo sguardo sul mondo. Le mie firme preferite, che leggo a prescindere dal tema dell'articolo. La Stampa è uno dei miei pochi vizi quotidiani, da più di 30 anni, e non voglio smettere. L'informazione è un bene pubblico, buona informazione produce effetti benefici su tutta la società. Sono abbonato per finanziare una informazione di qualità, meno dipendente da pubblicità e mode del momento. Ho scelto La Stampa perché è autorevole, sufficientemente neutro per i miei gusti e non scade in pseudonotizie trash come altre testate che in genere si leggevano a casa mia. In particolare trovo molto utile La Stampa Top News: posso rimanere aggiornata in modo veloce e comodo senza rinunciare alla qualità. Ho deciso di abbonarmi alla Stampa perché mi piacciono i suoi articoli e i suoi approfondimenti, soprattutto il "Buongiorno" di Mattia Feltri, sempre attuale e mai banale, e perché in un mondo di fake news ho ritenuto che pagare per avere un servizio di informazione sia una scelta giusta e da condividere. Leggo il vostro giornale da sempre. Mi piace la posizione poco allineata ma autorevole. Riportate le notizie senza farvi influenzare, in modo libero. Questo voglio dal "mio" giornale. E poi... è di Torino! Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Fase 2, governatore del Veneto Zaia: "Dal 18 possiamo riaprire. L'ordinanza porterà la mia firma"

[Redazione]

Condividi13 maggio 2020Da lunedì 18 maggio "noi intendiamo aprire bar, ristoranti, spiagge, attività commerciali, attività di servizi alla persona, centri sportivi, palestre e piscine". Lo ha dichiarato il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, nel corso del quotidiano punto stampa sull'emergenza coronavirus, presso la sede della Protezione Civile di Marghera. "L'impegno è importante, un impegno che ci prendiamo noi nella scelta perché l'ordinanza porterà la mia firma e lo faccio come un atto di responsabilità, sapendo che i veneti sono responsabili", ha sottolineato Zaia. "Usare linee guida regionali, Inail un'alternativa""Da qui a lunedì stiamo lavorando affinché le linee guida Inail diventino, e io lo spero, un'alternativa da applicare nelle condizioni in cui la Regione non ha le proprie linee guida", ha dichiarato il presidente della Regione Veneto. "Ma se la Regione ha le proprie linee guida scritte dal Dipartimento Prevenzione della Sanità Pubblica regionale, chiediamo si applichino quelle" ha sottolineato Zaia: "In sicurezza possiamo aprire - ha concluso il presidente del Veneto -, ovviamente serve l'aiuto di tutti perché noi siamo la cura al virus".I dati della Regione Veneto"Dall'inizio dell'emergenza, i casi di positività al coronavirus in Veneto sono 18.813, 31 in più rispetto a ieri", ha dichiarato Zaia. "I pazienti ricoverati sono 714, meno 45 rispetto a ieri - ha sottolineato Zaia -. Di questi, 364 sono ancora positivi e 281 si sono negativizzati. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 69, 2 in meno rispetto a ieri". "I pazienti dimessi dall'inizio dell'emergenza sono 3.077, 44 in più rispetto a ieri" ha concluso il presidente della Regione.

Covid-19, la situazione in Italia. Il bollettino della Protezione civile: 195 morti, 888 nuovi casi

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: 1.402 nuovi casi, 172 decessi e 2.452 guariti
13 maggio 2020
La situazione aggiornata in Italia e nel mondo
Continuaimpegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 13 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 222.104 con un incremento rispetto a ieri di 888 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 78.457, con una decrescita di 2.809 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 893 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 59 pazienti rispetto a ieri. 12.172 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 693 pazienti rispetto a ieri. 65.392 persone, pari all'83% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 195 e portano il totale a 31.106. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 112.541, con un incremento di 3.502 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia, 12.491 in Piemonte, 6.502 in Emilia-Romagna, 5.020 in Veneto, 3.563 in Toscana, 2.718 in Liguria, 4.235 nel Lazio, 3.013 nelle Marche, 1.815 in Campania, 573 nella Provincia autonoma di Trento, 2.322 in Puglia, 1.889 in Sicilia, 779 in Friuli Venezia Giulia, 1.489 in Abruzzo, 413 nella Provincia autonoma di Bolzano, 106 in Umbria, 491 in Sardegna, 93 in Valle Aosta, 551 in Calabria, 131 in Basilicata e 231 in Molise.

VIDEO | Fondazioni filantropiche, 710 milioni e 850 iniziative per il post Covid

[Redazione]

ROMA Credo sia limitante la percezione che si ha in Italia delle Fondazioni filantropiche, solo come bancomat per progetti da presentare ben infiocchettati. Penso che gli enti filantropici abbiano invece un ruolo importante nel futuro del nostro Paese, sia nella rinascita dopo il Covid, che anche nel medio e lungo periodo. A presentare le 110 Fondazioni di famiglia, impresa e comunita e altri enti di diritto privato, fondati nel 500 o nel 600 da famiglie nobiliari che costituiscono il mondo di Assifero, che ne eassociazione di riferimento, e Carola Carazzone, segretaria generale dal 2015. Intervistata dall'agenzia Dire, ha presentato il valore degli Enti filantropici, diversi dalla donazione sporadica una tantum e anche impatto virtuoso delle azioni che promuovono con un obiettivo di lungo periodo: mettono risorse private nel sistema- ha ribadito- invece di acquistare esse bene. Non sono donatori pubblici e questo consente loro di agire in liberta, senza dover seguire bandi e processi burocratici, sono svincolati da esigenze politiche, hanno agilita e questo contribuisce a dare qualita alle azioni messe in campo, il valore non e solo dato dalla quantita delle risorse. Innestare valori nel sistema Paese, quello che chiamiamo continuum di capitali - ha chiarito la segretaria generale di Assifero- e stata anche la risposta immediata che e arrivata per la crisi da Covid. Abbiamo mappato 850 iniziative per 710 milioni di euro. Avevamo lanciato il 13 marzo una call to action alle Fondazioni per sostenere il Terzo settore, e con il partner Italia no profit abbiamo realizzato un portale che ha messo insieme le risposte filantropiche delle ultime 11 settimane, da aziende, fondazioni e privati che hanno donato complessivamente 100mila euro. Gli aiuti sono andati per Terzo settore, enti locali, Protezione civile e ospedali. Quanto alla fotografia di genere di Assifero, Carola Carazzone ha ricordato di essere la prima segretaria generale. A tal proposito speriamo- ha aggiunto- di poter riprendere da settembre indagine proposta all'Universita Bocconi sui board delle fondazioni filantropiche per genere o presenza di giovani. Il nostro Paese- ha concluso- e sempre in ritardo su leadership ed executive team a predominanza femminile.

DI Rilancio, Conte: "Vale due manovre, ora i soldi arriveranno piÃ velocemente. Per i lavoratori 25 miliardi, per le imprese 15-16. Aiuti a chi finora non ha avuto nulla". Cassa in deroga, l'Inps anticiperÃ il 40%

[Redazione]

Ci sono persone rimaste senza lavoro e senza reddito, commercianti che rischiano di chiudere, imprenditori in assoluta incertezza sul futuro: un grido d'allarme che non ci Ã mai sfuggito. Una fotografia dolorosa del Paese che conosciamo e per questo ci siamo impegnati al massimo facendoci carico di questa difficultÃ. Ce lâ?abbiamo messa tutta. Abbiamo impiegato un po di tempo ma posso assicurarvi che non abbiamo impiegato un minuto di piÃ di quello strettamente necessario per un testo cosÃ complesso, pari a due leggi di Bilancio. Ha esordito cosÃ il premier Giuseppe Conte presentando in conferenza stampa il decreto Rilancio ex decreto Aprile appena approvato dal consiglio dei ministri in una riunione di due ore, dopo settimane di rinvii e dopo la faticosa soluzione dell'ultimo nodo, la regolarizzazione dei lavoratori migranti. Si tratta di una maxi manovra da 55 miliardi, i cui quasi 260 articoli contengono misure per i lavoratori, le imprese, la sanitÃ, la protezione civile, la scuola, lo sport, la cultura. Una manovra che non solo fronteggia lâ?emergenza ma contiene anche le premesse per la ripresa, assicura il premier. La novitÃ principale dell'ultima bozza Ã la velocizzazione, almeno sulla carta, del pagamento della cassa integrazione. Ora le erogazioni arriveranno in modo piÃ spedito, ha spiegato il premier ricordando i ritardi della cassa in deroga gestita finora dalle Regioni che finora Ã arrivata solo a 121mila lavoratori. Da ora in poi sarÃ chiesta anch'essa direttamente all'Inps che entro 15 giorni anticiperÃ il 40% del dovuto. Per i lavoratori ci sono 25,6 miliardi di euro, ci sono le risorse per rafforzare la cassa integrazione e bonus autonomi, ha detto Conte, definendoli ammortizzatori sociali ed economici che proteggono i lavoratori e consentono alle imprese di preservare l'integritÃ produttiva. Inoltre ci sono 15-16 miliardi per le imprese, che verranno erogati in varie forme dalle piÃ piccole fino alla possibilitÃ di capitalizzare le piÃ grandi. Tagliamo, ha ricordato, 4 miliardi di tasse per tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato con lo stop alla rata Irap di giugno. Inoltre viene eliminata la prima rata Imu per gli alberghi e gli stabilimenti balneari e per lâ?occupazione di suolo pubblico bar e ristoranti non pagheranno la Tosap, grazie alla collaborazione con lâ?Anci. C'Ã il promesso reddito di emergenza per due mesi da 400 fino a 800 euro destinato a famiglie con Isee a 15mila euro. Per tutte le famiglie con Isee inferiore a 40mila euro ci sarÃ un bonus vacanze e per le ristrutturazioni green non si spenderÃ un soldo. Ci sono 3,2 miliardi per la sanitÃ e 1,4 per universitÃ e ricerca: consentiranno lâ?assunzione, tra l'altro, di 4.000 nuovi ricercatori. Per professionisti ed autonomi, ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, viene riproposto il bonus da 600 euro per una mensilitÃ per la medesima platea del Cura Italia e viene ampliato (a 1000 euro, ndr) per una terza mensilitÃ per alcune platee piÃ colpite dalla crisi economica. E' uno stanziamento da quasi 4,5 miliardi di euro. Leggi Anche Coronavirus, sconto Irap nel decreto Rilancio. Gualtieri: Abboneremo rata giugno per medie imprese. Accelerazione su cassa integrazione I lavoratori La cassa integrazione ordinaria con causale emergenza Covid potrÃ essere chiesta per altre 5 settimane dopo le 9 concesse dal Cura Italia fino al 31 agosto 2020 e altre quattro settimane per i periodi dall'1 settembre 2020 al 31 ottobre 2020. I datori di lavoro che non anticipano le somme possono fare richiesta di pagamento diretto della prestazione trasmettendo la domanda entro il 15 del mese di inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attivitÃ. Le amministrazioni competenti autorizzano queste domande entro il giorno 5 del mese successivo e l'Inps dispone il pagamento delle prestazioni entro la fine del mese stesso a condizione che i dati necessari per il pagamento siano stati resi in forma completa e corretta. Per le aziende che non hanno diritto alla cigo rimane poi la cassa in deroga che perÃ coneccezione di Trento e Bolzano ora Ã concessa anch'essa dall'Inps a domanda del datore di lavoro (subordinata alla verifica del rispetto dei limiti di spesa). Il datore di lavoro che si avvale del pagamento diretto da parte dell'Inps trasmette la domanda entro il

quindicesimo giorno dall'inizio del periodo di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. L'Inps autorizza le domande e dispone l'anticipazione di pagamento del trattamento entro 15 giorni dal ricevimento delle domande stesse. La misura dell'anticipazione è calcolata sul 40% delle ore autorizzate nell'intero periodo. A seguito della successiva trasmissione completa dei dati da parte dei datori di lavoro, l'Inps provvede al pagamento del trattamento residuo o al recupero nei confronti dei datori di lavoro degli eventuali importi indebitamente anticipati. Il bonus autonomi è confermato a 600 euro per il mese di aprile, mentre salirà a mille da maggio ma con paletti di reddito. Sospesi tutti i pignoramenti su stipendi e pensioni. Le famiglie Nelle bozze ci sono atteso reddito di emergenza per le famiglie più in difficoltà, la proroga dei congedi parentali e dei bonus baby sitter, gli aiuti a colf e badanti finora escluse da ogni sostegno. Il nuovo congedo per i genitori lavoratori dipendenti con figli fino a 12 anni sale da 15 a 30 a giorni e sarà valido fino al 31 luglio. Il bonus baby sitting sale a 1200 euro e in alternativa può essere utilizzato per i centri estivi. Poi un nuovo bonus vacanze da 500 euro riservato ai nuclei con Isee sotto i 40mila euro. I proprietari di casa godranno di un innalzamento di Ecobonus e Sismabonus al 110 per cento con contestuale credibilità anche alle banche. Sono prorogati al 16 settembre 2020 i termini di versamento delle somme dovute a seguito di atti di accertamento con adesione, conciliazione, rettifica e liquidazione e di recupero dei crediti d'imposta. L'Iva sulle mascherine e altri dispositivi di protezione individuale come promesso viene azzerata fino al 31 dicembre, per poi passare a un'aliquota agevolata al 5%. Le imprese Per tutte le imprese fino a 250 milioni di ricavi arriva lo stop al saldo e acconto dell'Irap dovuto a giugno: vale 4 miliardi per quasi 2 milioni di beneficiari. Per micro-aziende, commercianti, artigiani e autonomi sotto i 5 milioni di ricavi che abbiano subito un calo dell'attività a causa del coronavirus ci sono contributi a fondo perduto di un minimo di 1000 euro, sulla base delle perdite di fatturato rispetto all'aprile 2019. I più piccoli, fino a 400mila euro di ricavi, riceveranno il 20%, imprese e attività tra 400mila euro e 1 milione il 15%, chi sta tra 1 e 5 milioni il 10%. Per le imprese più piccole ci saranno anche sconti sulle bollette (appostati 600 milioni). A sostegno delle ricapitalizzazioni per le imprese con ricavi fino a 50 milioni c'è un mix tra sconti fiscali e intervento dello Stato attraverso Invitalia, mentre per le grandi imprese è confermato il coinvolgimento di Cdp con un Patrimonio Destinato composto da beni e rapporti giuridici del Ministero dell'Economia, compresi titoli di Stato. Gli interventi saranno a condizioni di mercato, quindi alle condizioni previste dalle norme dell'Unione Europea sugli aiuti di Stato, e riguarderanno società per azioni che abbiano sede legale in Italia. In via preferenziale, viene spiegato, il Patrimonio Destinato interviene attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, la partecipazione ad aumenti di capitale, acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche. Per aiutare il turismo ci sarà anche l'abolizione della prima rata dell'Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi. Per gli alberghi e tutte le imprese che abbiano subito una diminuzione del fatturato di almeno il 50%, inoltre, è previsto un credito d'imposta fino al 60% dell'affitto. Vengono sospese e rinviate al 2021 plastic e sugar tax. La sanità Per la sanità un intervento cospicuo, pari a 3 miliardi e 250 milioni, ha detto Conte. Prevista l'assunzione di 9.600 infermieri e l'aumento del 115% dei posti in terapia intensiva. Ci saranno poi 8 infermieri di continuità ogni 50mila abitanti. La scuola In arrivo 16mila assunzioni in più nella scuola attraverso i concorsi, 8mila con la procedura straordinaria approvata nel 2019 e 8mila con quella ordinaria per titoli ed esami. Le immissioni in ruolo dei vincitori possono essere disposte, per le regioni e classi di concorso per cui è stata bandita la procedura di cui sono fatti salvi tutti gli effetti, anche successivamente all'anno scolastico 2022/2023, sino all'assunzione di tutti i 32mila vincitori. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al

prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Coronavirus, partite le verifiche dell Inps sui beneficiari dei 600 euro: Chi non ne aveva diritto dovrÃ restituirli. Nodo risorse per la cig

Coronavirus, mascherine fantasma della Regione Lazio: l'ultimo colpo di scena. Non valida la certificazione dell'esistenza del carico

[Redazione]

«Ci dispiace informarti che questo non è un documento Sgs originale». Un atto che «non ha quindi alcun valore e ti consigliamo di non fare affidamento su di esso per alcuno scopo». Ennesimo colpo di scena nella vicenda delle cosiddette «mascherine fantasma» nel Lazio. Su richiesta de Ilfattoquotidiano.it, la Sgs Group, la multinazionale svizzera che fornisce la stragrande maggioranza delle certificazioni per il commercio internazionale, ha bollato come «non valida» l'attestazione data l'8 aprile dai fornitori della Regione Lazio circa l'esistenza del carico di 7,5 milioni di mascherine Ffp e Ffp3 di marca 3M per il quale l'Ente guidato da Nicola Zingaretti aveva anticipato ben 14 milioni di euro. Proprio la presenza di quel documento aveva spinto la Protezione civile del Lazio a rinnovare il 10 aprile la maxi-commessa da 35,8 milioni a Ecotech, la piccola società di Frascati che non aveva fino quel momento rispettato le scadenze relative all'affidamento arrivato il 17 e il 20 marzo. E che non ha mai consegnato la merce, e spingendo la Regione a revocare definitivamente l'affidamento il 25 aprile. Leggi Anche Coronavirus, Federfarma: Le mascherine stanno finendo, troppe sono bloccate. Arcuri: Due società di distribuzione hanno mentito Il documento Sgs e le verifiche de Ilfattoquotidiano.it Nel pomeriggio di martedì, la Protezione civile ha fatto pervenire ai consiglieri di opposizione oltre 900 pagine di documentazione, il dossier completo relativo agli oltre 100 milioni di euro affidati per il reperimento delle mascherine durante il picco dell'emergenza. Fra queste, la presenza del certificato Sgs numero SHEM1803001626CR, citato nella determinazione G04136 del 10 aprile che rinnova l'affidamento ad Ecotech dopo la prima revoca del 2 aprile. Abbiamo estratto il certificato e, utilizzando il sistema di verifica che la Sgs mette a disposizione sul suo sito (a questo link), abbiamo chiesto di confermarne autenticità e validità. Alle ore 20.16 la Sgs ha preso in carico la richiesta e la mattina di mercoledì, alle ore 6.30, ci è arrivata l'e-mail di risposta firmata dal Corporate Security Team, in cui si conferma l'esito negativo del test e si chiede di riempire un modulo per «approfondire ulteriormente la questione». Va detto che nei giorni scorsi avevamo già provato a inserire su Google il numero di serie contenuto in delibera ed era spuntato un documento del 2018 relativo a un carico di prodotti elettronici per il riconoscimento facciale. Atto che, in quel caso, la Sgs aveva confermato essere «vero e autentico». Leggi Anche Coronavirus, Arcuri: Le mascherine restano a 50 cent. Non tocca a me rifornire le farmacie. Federfarma: Non disposti a essere incolpati La Regione Lazio: «una delle cose che abbiamo denunciato» Il certificato è stato prodotto formalmente dalla Ecotech alla Regione Lazio, ma a sua volta la società di Frascati «aveva avuto dalla Exor Sa, la società svizzera con sede a Lugano, guidata da Paolo Balossi, che avrebbe dovuto procurare i preziosi Dpi. A sua volta, come anticipato da Il Fatto Quotidiano il 30 aprile scorso, Balossi è indagato a Lugano proprio per certificazioni false. Fonti della Exor Sa spiegano che a sua volta la società aveva ottenuto quei certificati dai fornitori cinesi. Fatto sta che, a quanto per ora emerge, la veridicità di quei documenti non sembra essere stata controllata a priori, anche solo seguendo la facile procedura eseguita da Ilfattoquotidiano.it. «È una delle cose che abbiamo denunciato», fa sapere l'ufficio stampa della Regione Lazio, interpellato appena ricevuta l'e-mail di conferma della Sgs. I dirigenti regionali, infatti, hanno fatto pervenire nei giorni scorsi l'intera documentazione alla Guardia di finanza, che sta indagando su delega dei pm di Roma, aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Elena Neri. La vicenda dei certificati Sgs somiglia a quella della polizza sottoscritta da Ecotech, che avrebbe dovuto garantire i 14 milioni anticipati ma su cui l'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni) si è espressa affermando che la compagnia dominicana Seguros Dhi-Atlas «non è autorizzata» a emettere fidejussioni. La seduta del consiglio regionale e la restituzione dei soldi Giovedì mattina è previsto il consiglio regionale straordinario sull'emergenza Covid, durante il quale Nicola Zingaretti riferirà anche sul caso delle «mascherine fantasma». Lega e Fratelli d'Italia da giorni chiedono il varo di una commissione

dâ??inchiesta sulla vicenda. Intanto la Regione Lazio martedì ha emesso una nota in cui si afferma che Ecotech ha restituito 1 milione e 746 mila euro (di cui 1 milione arrivati da Exor) ed è stato presentato un piano per la restituzione totale della somma anticipata, pari a 13.520.000 euro, con scadenze 22 maggio (3.530.000 euro), e 31 maggio (3.504.000), mentre altri 3.504.000 euro arriveranno dalla vendita di dispositivi di protezione individuale, acquistati grazie all'anticipo della Regione Lazio. Secondo le fonti della Procura di Roma interpellate da ilfattoquotidiano.it, la restituzione dei soldi dovrebbe far decadere l'unico reato fin qui ipotizzato, quello dell'inadempimento in pubbliche forniture, contestato ai vertici Ecotech. A meno che dall'informativa attesa dalle Fiamme gialle non emergano altre notizie di reato. Leggi Anche Coronavirus, le mascherine fantasma pagate 10 milioni dalla Lombardia: sequestro della Gdf a società che aveva ottenuto 5 affidamenti Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Regione Lazio Articolo Precedente Silvia Romano, la mamma ai giornalisti: Ridicoli, se non ci foste voi mia figlia starebbe meglio Articolo Successivo Coronavirus, il primario: ospedale alla Fiera di Milano verrà chiuso a breve. Regione: Decisione ancora in fase di valutazione

Coronavirus, il circo congelato ad Ancona causa pandemia. "Grande solidarietà verso di noi e i nostri animali"

[Redazione]

Christian ha 9 anni, frequenta la quarta elementare e segue le lezioni da casa. Lo fa incollato al pc, all'interno del caravan dove vive assieme alla sua famiglia, da generazioni fedele all'arte circense. La stessa cosa, in un'altra roulotte, fanno Ivelise e Scarlize, gemelle di 5 anni. Due gocce d'acqua, già parti integranti del futuro del circo. Quando siamo arrivati qui abbiamo preso contatti con l'ufficio scolastico regionale e iscritto tutti i nostri figli, a seconda dell'età, nelle classi di riferimento e adesso loro seguono le lezioni come tutti gli altri bambini. Le mie gemelline? Sono ancora piccole per far parte dello show, ma diventeranno due stelle. Il padre di Ivelise e Scarlize, Oreste Gravagna, è il direttore del Circo Madagascar, dal 2 marzo scorso bloccato dall'emergenza Coronavirus in un piazzale alla periferia di Ancona. Tre giorni dopo il loro arrivo era in programma lo spettacolo inaugurale, ma l'esplosione della pandemia, proprio in quella prima settimana di marzo nelle Marche e nel suo capoluogo, hanno congelato tutto, comprese le attività di spettacolo. Da 72 giorni l'enorme carrozzone è bloccato, senza la possibilità di esibirsi o di andarsene, senza show e dunque senza entrate: Non siamo soltanto noi a vivere un dramma, ma tutto il Paese e svariate categorie. Aspettiamo che il brutto momento passi e dal governo arrivi un segnale di speranza. Noi siamo abituati a vivere periodi di crisi, siamo sempre in cammino. Il piazzale dove è stato montato il tendone e tutto il resto, comprese le gabbie degli animali, si trova davanti allo stadio e al palazzetto del capoluogo marchigiano, in una frazione alla periferia sud di Ancona. Di là passa una strada di collegamento con le arterie principali da una parte e, dietro, la ferrovia adriatica. In tempi di lockdown le attività quotidiane per non si fermano. In giro tutto è in perenne movimento. Ognuno degli oltre 70 membri che compongono il Madagascar (sede legale a Trani), divisi in 16 famiglie, fa la sua parte: chi sistema il motore o gonfia lo pneumatico di uno dei truck, chi pulisce l'area, altri portano da mangiare alle bestie e chi si allena nelle evoluzioni, in attesa di farlo davanti al pubblico. La situazione è complessa, drammatica per certi versi, in fondo da tre mesi le famiglie circensi non hanno entrate e purtroppo le uscite non si fermano. Eppure c'è fiducia nel futuro, anche grazie alla solidarietà. Ancona resterà per sempre nel nostro cuore aggiunge Gravagna -. In una fase così difficile la solidarietà che ci ha offerto è stata straordinaria. Dalle istituzioni, Comune e Protezione civile in particolare, ad altre organizzazioni come la Caritas che continua a portarci viveri e beni di prima necessità. Portano da mangiare a noi e agli animali. Il responsabile della cittadella sportiva ci ha concesso un'area verde attigua dove portare gli animali per le sgambate, altrimenti soffrirebbero troppo. Quando questo momento sarà alle spalle e noi potremo tornare ad esibirci, uno spettacolo lo dedicheremo, in forma gratuita, a tutti quelli che ci stanno aiutando. La nostra tournée ripartirà da Ancona e tutta la stagione la faremo lungo le regioni dell'Adriatico. A proposito di oneri, il circo Madagascar oltre al nutrito numero di persone deve occuparsi di oltre 100 animali. Non stiamo parlando soltanto di cavalli, asini, alcune mucche, zebre e lama. Rocco, ad esempio, è una giraffa molto curiosa e ad ogni richiamo flette il suo collo sinuoso per prendersi la sua razione di coccole. Poi in un'enorme gabbia, Zeus, uno splendido leone albino, il re del circo, poltrisce al sole sollevando noiosamente la coda. Lo stesso fanno una leonessa dallo sguardo fiero e due tigri del Bengala incuriosite dalla nostra presenza. Poi in un'ippopotamo è alla costante ricerca di cibo, mentre i cammelli e un elefante si apprestano a una breve passeggiata. Proprio i cammelli, ad inizio maggio, sono stati al centro di una polemica sollevata in consiglio comunale: in pratica attraversando la strada avrebbero rischiato di essere travolti da alcuni veicoli. Per raggiungere l'area verde per le sgambate precisa Tamara Bizzarro, responsabile degli animali per il Circo Madagascar è obbligatorio attraversare la strada, non ci sono alternative. Lo facciamo sempre in sicurezza, evitando pericoli per animali e cittadini. Quell'episodio è stato un po' montato, nessuno ha rischiato. Gli animalisti poi ci accusano di maltrattare le bestie, ma non sanno che loro per noi sono sacre, ad ognuna di loro

vogliamo un bene dell'anima. Lei li ha visti, le tigri, la giraffa, l'ippopotamo, le sembra che soffrano, che siano malnutrite o maltrattate? In effetti le loro condizioni sembrano ottime e cos'è devono aver pensato pure i funzionari dell'Asur, l'azienda sanitaria regionale, che dal 15 marzo ad oggi ha effettuato diversi sopralluoghi, in collaborazione con i carabinieri forestali, senza evidenziare alcuna anomalia. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per' ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per' siamo noi ad aver bisogno di te. Per' il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} AnconaCoronavirus Articolo Precedente Silvia Romano, contro l'odio la storia d'amore di Micaela

Coronavirus, il Pd del Veneto a Zaia: "Malati lombardi in terapie intensive di altre regioni. Ci dica quanti posti ha messo a disposizione"

[Redazione]

Il Veneto ha fatto il possibile per aiutare le Regioni in maggiore difficoltà, in particolare la Lombardia, mettendo a disposizione posti letto nelle terapie intensive per fronteggiare l'emergenza Covid-19? E quanti ne ha messi a disposizione? Decine di pazienti lombardi sono stati ricoverati in Toscana, Puglia, Sicilia e perfino in Germania: il governatore Luca Zaia ci dica cosa e quanto è stato fatto in Veneto? L'interrogazione che il Partito Democratico ha presentato in consiglio regionale del Veneto ha i toni pacati di chi chiede dati e informazioni. Eppure racchiude un nocciolo polemico non dissimile da quello che un mese e mezzo fa colpì la gestione dell'emergenza nella Rsa, le Residenze sanitarie assistenziali falcidiate dai decessi per il coronavirus. Anche perché la disponibilità di posti letto nelle terapie intensive è stato il grande incubo delle settimane in cui la curva dei ricoveri stava crescendo inesorabilmente, rischiando di saturare la disponibilità di posti nei reparti di estrema assistenza. E se il Veneto è riuscito a evitare di raggiungere il tetto massimo, ha messo a disposizione i posti vuoti? A porre le domande sono i consiglieri regionali del Pd con un'interrogazione che ha come primo firmatario il consigliere Graziano Azzalin: "Non vogliamo grandi discorsi, ma numeri: i dati, giorno per giorno, sull'occupazione dei posti letto di terapia intensiva dal 21 febbraio 2020 ad oggi, e su quanti sono stati messi a disposizione di pazienti di altre regioni, assieme al motivo di eventuali rifiuti. Sono domande a cui è doveroso dare risposte". La richiesta nasce da alcuni accenni polemico rimasti sotto traccia in marzo e aprile, visto le urgenze che erano da affrontare. Lo stesso sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, si è domandato come mai quasi nessun lombardo è stato accolto in Veneto, nonostante l'appello dei primari di Terapia intensiva della Lombardia a superare i confini fra regioni scrivono i consiglieri dem in Regione Veneto considerando prioritari i criteri di vicinanza geografica e l'ordinanza del 4 marzo della Protezione civile che prevedeva la messa a disposizione obbligatoria di risorse umane, strumentali e tecnologiche rispondenti alle urgenze. Quindi ricordano che i posti di terapia intensiva, in Veneto, tra gli esistenti e quelli attivati durante l'emergenza, hanno raggiunto quota 825: fortunatamente il tasso di saturazione è sempre stato lontano. Citano poi i dati della piattaforma Prosafe: a metà marzo, su 1.708 contagiati Covid ammessi in 92 reparti di Terapia Intensiva, ben il 38,4% si trovava in Lombardia contro il 3,5 del Veneto. Eppure dal 24 marzo al 3 aprile non risulta che la centrale remota per le operazioni di soccorso sanitario Cross abbia smistato in Veneto una parte dei 116 pazienti Covid lombardi, trasferiti invece altrove. Le eccezioni sono poche, come Peschiera che al 28 marzo ospitava 16 persone provenienti dalle province di Brescia e Mantova, diventate 10 il 9 aprile. Sono numeri bassi, su cui è necessario fare assoluta chiarezza. Leggi Anche Dentro il cervellone del 118 che da ora ai trasferimenti dalle terapie intensive lombarde ad altre regioni? in arrivo anche un'interrogazione parlamentare di Alfredo Bazoli, bresciano, capogruppo del Pd in commissione Giustizia alla Camera. Il deputato aveva già posto la questione a fine marzo: "Leggo di alcuni pazienti Covid in partenza dalla Lombardia per Lipsia, di ong americane che installano ospedali da campo a Cremona, di medici provenienti da Cuba o di aiuti dalla Russia Ma non sono ancora riuscito a farmi spiegare da nessuno, nonostante chiedo da giorni, come sia possibile che mentre riceviamo aiuti da mezzo mondo non siamo in grado di sfruttare i letti di terapia intensiva di ospedali a mezz'ora di macchina da Brescia, come a Verona? Una denuncia precisa: A Brescia e Bergamo si muore per la saturazione dei posti, e in Veneto sono ancora liberi due terzi dei letti di terapia intensiva. Dobbiamo mandare i pazienti in Germania, quando a due passi da qui ci sarebbe ampia disponibilità. Tutto ciò è privo di senso e inaccettabile, possibile che nessuno ne risponda, possibile che non si riesca a rompere questo muro invisibile ora, subito, in queste ore? si chiedeva Bazoli Credo che la regionalizzazione spinta della sanità andrà ripensata completamente, finita questa emergenza? Luca Zaia durante la conferenza stampa quotidiana ha risposto a queste prime avvisaglie polemiche,

minimizzandone per la portata: ??Abbiamo ospitato i pazienti che potevamo ospitare, compresi quelli arrivati autonomamente a Peschiera del Garda dal Bresciano. Comunque era la Cross che smistava i pazienti nelle varie strutture. Abbiamo avuto anche noi pi di 1.700 morti e ci sono stati momenti in cui contavamo i posti delle terapie intensive sulle dita di una mano?. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicit, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perch il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusLuca ZaiaRegione VenetoVeneto

Coronavirus, il numero dei positivi scende sotto 80mila. In leggero aumento le vittime: 195 in 24 ore. Calano ancora i ricoveri

[Redazione]

Scende sotto gli 80mila il numero delle persone attualmente affette da coronavirus. Lo rivelano i numeri diffusi dalla Protezione civile nel cui bollettino scrive che il calo dei malati nelle ultime 24 ore è stato di 2.909 unità (ieri erano stati 1.222) per un totale di 78.457. Sono invece 888 i nuovi casi registrati in 24 ore, per un totale di 222.104. L'incremento era stato di 1.402. Numeri, quest'ultimi, che tornano a far calare il trend dei contagi dallo 0,63% di ieri allo 0,4% di oggi. Aumentano anche i guariti: sono 112.541 in totale, con un incremento di 3.502 rispetto a ieri. Le vittime giornaliere rimangono sotto la soglia delle 200, anche se in leggero aumento rispetto a ieri: nelle ultime 24 ore sono morte 195 persone contro le 172 di ieri, portando il totale dei decessi a 31.106. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, il numero dei dimessi e dei guariti supera il 50% dei casi totali: 112.541 su 222.104. Continua a calare il numero delle persone ricoverate in ospedale: in terapia intensiva si trovano oggi 893 persone, 59 meno di ieri. Ricoverate con sintomi 12.172 persone, 693 in meno. Mentre si trovano in isolamento domiciliare 65.392 persone (-2057). I tamponi effettuati sono 2.735.628, con un incremento di 61.973 rispetto a ieri. Le persone sottoposte a tampone sono in totale 1.778.952. Lombardia, 394 nuovi contagi e 69 decessi. Sono 394 più di ieri le persone contagiate dal coronavirus in Lombardia, per un totale di 83.298, con 10.919 tamponi processati. L'aumento di martedì era stato invece di 614 nuovi casi. I decessi sono saliti a 15.185, quindi 69 più di ieri, mentre continua a diminuire il numero dei ricoverati: 307 in terapia intensiva (-15) e 5.007 negli altri reparti (-215). Le altre Regioni: i contagi. Nel dettaglio, gli attualmente positivi sono 30.032 in Lombardia (-643), 12.491 in Piemonte (-693), 6.502 Emilia-Romagna (-299), 5.020 in Veneto (-170), 3.563 in Toscana (-278), 2.718 in Liguria (-61), 4.235 nel Lazio (-38), 3.013 nelle Marche (-195), 1.815 in Campania (-62), 573 nella Provincia autonoma di Trento (-94), 2.322 in Puglia (-99), 1.889 in Sicilia (-22), 779 in Friuli Venezia Giulia (-22), 1.489 in Abruzzo (-59), 413 nella Provincia autonoma di Bolzano (-24), 106 in Umbria (-3), 491 in Sardegna (-15), 93 in Valle d'Aosta (-11), 551 in Calabria (-17), 131 in Basilicata (-9), 231 in Molise (+5). Le altre Regioni: le vittime. Quanto alle vittime, sono in Lombardia 15.185 (+69), Piemonte 3.460 (+32), Emilia-Romagna 3.905 (+20), Veneto 1.712 (+26), Toscana 964 (+5), Liguria 1.314 (+13), Lazio 577 (+11), Marche 971 (+2), Campania 394 (+1), Provincia autonoma di Trento 446 (+1), Puglia 460 (+4), Sicilia 262 (+1), Friuli Venezia Giulia 316 (+3), Abruzzo 375 (+5), Provincia autonoma di Bolzano 290 (+0), Umbria 72 (+1), Sardegna 120 (+0), Valle d'Aosta 141 (+1), Calabria 93 (+0), Basilicata 27 (+0), Molise 22 (+0). Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fon-

damentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none; }

Coronavirus Articolo Precedente Silvia Romano, Osservatore romano: Giudizi contro di lei partono da uno sguardo disumano di chi non vuol vedere Articolo Successivo Coronavirus, a Benevento il sindaco Mastella vuole il bollino Covid free per i negozi rimasti aperti durante il lockdown

DI Rilancio, la coperta è corta

Covid19, 172 morti. Scontro Crimi-Bellanova su stagionali

[Redazione]

Vignetta di Claudio Cadei Senza Mes la coperta per il decreto Rilancio è corta. La maggioranza, giunta alla fase del pre consiglio dei ministri, quella in cui si esamina la corrispondenza fra le norme e le risorse a disposizione, è stata costretta a fare i conti con la realtà. Una riunione durata due giorni, con delle pause dovute anche al fatto che il capo politico pro tempore del M5s, Vito Crimi, avrebbe stracciato l'accordo politico raggiunto l'altra notte sul provvedimento, in particolare sul tema degli stagionali propugnato dal ministro Teresa Bellanova che implica anche una sanatoria penale per i datori di lavoro oltre alla temporanea regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari. La sanatoria sarebbe devastante, ha detto Crimi. I populistici saltano addosso ai problemi e li cavalcano irresponsabilmente senza offrire soluzioni. I riformisti i problemi li affrontano e provano a metterci mano, con soluzioni realistiche e praticabili. La differenza tra noi e loro sta tutta qui, ha reagito il ministro dell'Agricoltura, Bellanova (Italia Viva). Mentre il presidente del consiglio Giuseppe Conte ha provato a gettare acqua sul fuoco: Serve a spuntare le armi al caporalato. Quando ItaliaOggi è andata in stampa, non era ancora noto se si sarebbe giunti in serata al consiglio dei ministri vero e proprio e dunque al varo del decreto legge atteso da tanti come ancora di salvezza per far ripartire l'economia. E proprio dal punto di vista delle coperture finanziarie, i problemi maggiori verrebbero dai soldi per il finanziamento della cassa integrazione prevista nel decreto Cura Italia, di cui le aziende già stanno facendo largo uso, ed anche dalla cancellazione del saldo e acconto dell'Irap per le imprese con ricavi fino a 250 milioni di euro (1,8 milioni di imprese). Due norme fondamentali che fino a ieri sera non erano pienamente coperte. Addirittura sarebbero emersi problemi di copertura per misure come gli incentivi al personale sanitario. Tutti i Paesi possono ricevere il 2% del proprio Pil e ognuno può calcolare i vantaggi. Per la Spagna, che ha un tasso appena sotto l'1%, il risparmio sarebbe di 200 milioni di euro all'anno, che per l'orizzonte di dieci anni di durata del prestito sarebbero 2 miliardi. Se si fa il calcolo per l'Italia, sarebbero 7 miliardi, perché i tassi d'interesse sono più alti. L'implicito invito ad utilizzare il Mes è del direttore generale del Mes, Klaus Regling. L'unica condizione legata alla nuova linea Mes è che sia spesa nel settore sanitario, per costi diretti e indiretti. Non c'è niente di più, e nemmeno ci sarà dopo. I casi totali di Covid19 in Italia sono 221.216 (1.402 in più in un giorno); 172 i morti nelle ultime 24 ore (il totale sale a 30.911). Le persone guarite sono 109.039 (2452 in più). Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva: sono 952, 47 in meno. Le persone ricoverate con sintomi sono 12.865 (674 in meno). Sono 67.449 in isolamento domiciliare, 501 in meno. Mascherine a 50 centesimi anche nei 50 mila punti vendita dei tabaccai. Lo ha detto il Commissario per l'emergenza Covid19, Domenico Arcuri. Il prezzo delle mascherine chirurgiche a 50 centesimi più Iva, ovvero a 61 centesimi, è e resterà quello, ha aggiunto. La giungla non tornerà. I 55 milioni di mascherine distribuite alle Regioni sono superiori al fabbisogno, ha sostenuto replicando ai farmacisti. Il Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha integrato il Comitato di esperti diretto da Vittorio Colao con cinque donne per garantire la parità di genere. Anche il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, dovrà integrare di sei unità il Comitato tecnico-scientifico. In attesa delle linee guida del governo le Regioni spingono sull'acceleratore per la riapertura dopo la fase di confinamento. Sardegna ed Emilia Romagna sono pronte ad aprire le spiagge per il 18 maggio. Il Veneto, tutto. La Liguria chiede la mobilità interregionale dal 1 giugno e la fine del vincolo delle visite solo ai congiunti. La cooperante milanese Silvia Romano, rapita in Kenya il 20 novembre 2018 e liberata in Soma

lia sabato scorso, è bersagliata da insulti e minacce per la sua conversione all'Islam e per i soldi dell'Erario utilizzati per il presunto riscatto. Il responsabile dell'antiterrorismo milanese, Albero Nobili, ha aperto un'indagine. Tra i messaggi più violenti quello del consigliere comunale di Asolo, ex assessore della giunta comunale leghista del comune trevigiano, Nico Basso che ha sollevato una bufera politica e la richiesta di dimissioni. Condannato per

terrorismo internazionale a 8 anni e 8 mesi il 22enne somalo, Mohsin Ibrahim Omar, fermato a Bari nel dicembre 2018. Secondo la Digos aveva avuto contatti con i terroristi di Al-Shabaab. Ibrahim Omar progettava un attentato nella Basilica di San Pietro a Roma. Un 16enne di nazionalità tunisina, ospite di un centro di accoglienza per richiedenti asilo di La Maddalena, è stato arrestato dai carabinieri. È accusato di aver aggredito alle spalle e violentato una donna di 40 anni stava facendo jogging poco fuori dal centro abitato. L'ospedale di Kabul è stato preso d'assalto dai terroristi. Lo ha riferito il portavoce del ministero dell'Interno afghano, Tariq Arian, aggiungendo che sono stati neutralizzati. Il bilancio è di 13 vittime, fra le quali due neonati. Lo Stato islamico ha rivendicato l'azione. Il magistrato di sorveglianza ha rigettato la richiesta di domiciliari, per motivi di salute, per il fondatore della Nuova Camorra Organizzata, Raffaele Cutolo, che resta in carcere a Parma in regime di 41bis. La Guardia di finanza di Palermo ha arrestato 91 tra boss, gregari, estortori e prestanomi di due storici clan palermitani pronti a sfruttare l'emergenza sanitaria ed economica per il coronavirus. Il blitz, coordinato dalla Dda di Palermo, ha colpito i clan dell'Acquasanta e Arenella. In manette esponenti di storiche famiglie mafiose palermitane come quelle dei Ferrante e dei Fontana, che coordinavano da Milano le attività. Le accuse sono di associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, ricettazione, riciclaggio, traffico di droga, frode sportiva e truffa. Avrebbe fatto lavorare in condizioni di sfruttamento più di 300 colf e badanti dell'Est Europa. L'imprenditrice, una 46enne di San Lazzaro di Savena (Bologna), amministratrice di quattro coop e società, è stata arrestata per sfruttamento aggravato del lavoro e intermediazione illecita. La Procura di Milano ha aperto un fascicolo conoscitivo sulla scelta di Regione Lombardia di incaricare con affidamento diretto la multinazionale Diasorin per la sperimentazione dei test sierologici portata avanti in collaborazione col Policlinico San Matteo di Pavia. L'esposto è partito da un'impresa concorrente, la TechnoGenetics. Dmitry Sergejevich Peskov, portavoce del presidente russo Vladimir Putin, è stato ricoverato in ospedale con la moglie. Entrambi contagiati da Covid19. L'epidemiologo Anthony Fauci consulente della casa Bianca sul coronavirus, ha chiesto al presidente Usa, Donald Trump, di frenare sulla fine del lockdown: Conseguenze gravi se si saltano i passaggi per una riapertura graduale, si rischia di innescare un'epidemia fuori controllo. Il candidato democratico alla presidenza, Joe Biden, ha invitato gli americani ad ascoltarlo definendo Trump un incompetente. La procura militare di Roma ha chiuso le indagini sulla morte dell'ex paracadutista della Folgore, Emanuele Scieri, il 13 agosto 1999, nella caserma Gamerra di Pisa. L'allievo siciliano è stato picchiato e obbligato a scalare una torre da tre caporali perché sorpreso al cellulare. Dopo la caduta, non fu soccorso malgrado potesse ancora essere salvato, sostiene la procura. Il pilota tedesco Sebastian Vettel lascerà la Ferrari alla fine del 2020. Riproduzione riservata

Imitare modelli autoritari può generare mostri

[Redazione]

Uno studio inglese del London Deep Knowledge Group ha riconosciuto al governo guidato da Giuseppe Conte un importante riconoscimento e, cioè, quello di aver condottol'Italia al secondo posto tra i Paesi meno sicuri al mondo dove vivere in tempi di Coronavirus. Peggio di noi ha fatto solo la Spagna, mentre Israele, con 248 decessi, guida meritoriamente la classifica dei Paesi che hanno saputo gestire al meglio emergenza sanitaria, anche perché sono stati i primi a formare un governo di unità nazionale per affrontarla seriamente. Ma analizzando i numeri, i decessi da Covid-19 in Spagna ammontano a 26.500 e sono, quindi, inferiori all'Italia che è a quota 30.500, per cui l'ultimo posto occupato dal Paese iberico va evidentemente rapportato alle sue più ridotte dimensioni rispetto all'Italia, anche se la distanza dall'ultimo posto non deve essere troppo lontana, a giudicare dai numeri. È evidente che non è facile per nessuno gestire simili situazioni di emergenza, tuttavia, le ragioni del penultimo posto mondiale non possono che dipendere, oltre che dal virus, anche da una serie di errori commessi dal governo sia prima che dopo individuazione del focolaio di Codogno avvenuta il 20 febbraio. Va anche ricordato che la risposta sanitaria è stata inizialmente fuorviata da errate indicazioni dell'Oms che hanno permesso al virus di sorprenderci, ma sul bilancio ha pesato anche e soprattutto iniziale sottovalutazione del problema Bergamo o, più precisamente, di alcuni comuni focolaio di quella provincia, i cui numeri, se interpretati correttamente e per tempo, avrebbero permesso di raccontare un'altra storia. Infatti, il lockdown del 10 marzo è anche il frutto della mancata zona rossa in Val Seriana del 26 febbraio. Dopo aver chiuso la stalla quando i buoi erano già scappati, il governo, non sapendo cosa fare, ha virato su una scelta tutto sommato semplice, cioè, ha copiato il compito attingendo al modello adottato nel Paese da cui è partito il virus prima di approdare di noi, cioè, la Cina. Ma prendere esempio da una dittatura quando non si hanno i medesimi trascorsi, può anche non rivelarsi una trovata geniale. Infatti, seguendo il modello cinese, Conte ha ordinato alle persone di stare in casa e punto. E, per impartire un ordine del genere non è bisogno di particolari competenze scientifiche, basta semplicemente avere un certo coraggio, quello sicuramente, ed ordinare alle persone di non uscire più di casa, tutto qui. La conseguenza, però, è stata che il Paese, di colpo, è piombato, non per scherzo, ma seriamente, in un regime, instaurato in buona fede per migliorare la situazione sanitaria, ma i cui esiti non sono lontanamente paragonabili ai risultati ottenuti in Cina. Infatti, a Wuhan, sono riusciti ad assorbire il lockdown in modo diverso, poiché da quelle parti sono abituati ad ubbidire agli ordini senza fare troppe storie. La differenza è nella logica dei numeri: il lockdown è costato a questo Paese oltre 30 mila morti, mentre in Cina i decessi si sono fermati a tremila, ma, curiosamente, i soggetti quarantenati sono gli stessi perché la provincia dell'Hubei consta di 59 milioni di persone, mentre in Italia siamo 60 milioni. Inoltre, adozione di un modello culturale e politico lontano anni luce dal nostro, ha comportato che, medio tempore, siano mancati i riferimenti ed è subentrata la paura di sbagliare, confermata anche dalla continua proliferazione di task force. A conferma del mostro partorito, il governo ha dato imponenti prove di contenimento impedendo ad un tizio di fare il bagno in mare, ad un altro di correre in solitario sulla spiaggia mandando gli elicotteri, ad un altro ancora di prendere il sole mandando la polizia in spiaggia. Si tratta di episodi che possono generare crisi di rigetto, conoscendo la serietà e la professionalità delle nostre forze dell'ordine che ci hanno abituato a ben altro. In ogni caso, chiudere tutti in casa è molto più semplice che mettersi a lavorare seriamente per scovare soluzioni alternative che avrebbero consentito al Pae

se di andare, comunque, avanti, tutelando, innanzitutto, le persone a rischio e separando i giovani dai meno giovani, per non paralizzare del tutto il sistema economico e per evitare pericoli di propagazione domestica, anche perché un contagio su quattro risulta avvenuto proprio in casa. Infatti, come era prevedibile, il contagio in casa ha inciso sulla diffusione del virus con il 25 per cento del totale complessivo dei luoghi in cui si è principalmente propagato. Inoltre, non è mai stato spiegato con sufficiente chiarezza né dalla Protezione civile, né dall'Istituto superiore di sanità il

numero preciso dei decessi avvenuti in casa, che resta avvolto nel mistero. Detto questo, va aggiunto che questo lunghissimo blocco totale del Paese, più che dal governo, è stato, in realtà, imposto dal comitato tecnico scientifico, il cui operato, tuttavia, non ha riscosso sempre consenso unanime, anche se alcune decisioni sono apparse di buon senso, come quella di riaprire le scuole direttamente a settembre. Viceversa, il comitato si è rigidamente opposto, in fase di riapertura, a qualunque differenziazione su base regionale, sebbene in alcune regioni del Centro-Sud, sin da metà aprile, la curva del contagio, oramai famoso con zero, fosse ampiamente sotto controllo rispetto ad altre aree del Paese. Questa posizione è stata giudicata troppo oltranzista ed ha prodotto un violento scontro, anche di natura giudiziale, tra alcune regioni, andate per conto loro, ed il governo che ne ha impugnato i provvedimenti davanti al giudice amministrativo. Ma anche le parziali riaperture del 4 maggio, autorizzate dal governo conok del comitato tecnico, hanno suscitato feroci critiche perché giudicate inefficaci da numerose categorie imprenditoriali ed anche dal leader di Italia viva ed alleato di governo Matteo Renzi. Al riguardo, piuttosto indicative di un certo timore reverenziale nei confronti dei tecnici, sono le parole di Giovanni Rezza, il direttore dell'Istituto superiore di sanità, il quale, il 21 aprile, alla domanda sulla maturazione dei tempi per passare alla fase due ha risposto: Se per noi il rischio deve coincidere con zero mentre per gli imprenditori il rischio è 10, la politica faccia una sintesi. Non sembra una grande scoperta, francamente. È più o meno come spiegare le addizioni o le sottrazioni agli studenti del corso di laurea in matematica. Ancora, i verbali delle riunioni del comitato non vengano resi pubblici e ciò è fortemente irrituale perché non permette di monitorare con la dovuta trasparenza attività del Comitato di Salute Pubblica che sta decidendo le sorti del nostro Paese, anche perché sono lontani i tempi della Rivoluzione Francese e non è alcun rischio che i suoi componenti vengano ghigliottinati senza processo come accaduto a Maximilien de Robespierre e Louis Antoine de Saint-Just. Al di là delle battute, le persone e le decisioni del comitato tecnico meritano il massimo rispetto, ma non bisogna essere scienziati o ministri per rimanere perplessi se viene autorizzata la riapertura di un centro sportivo consentendo agli atleti di allenarsi e di sudare senza fare la doccia subito dopo, ma obbligandoli a farla a casa, perché è notorio che ci si può ammalare seriamente anche così, magari non di Covid, ma di altro. Qualche addetto ai lavori ha avanzato dubbi anche sulla composizione del comitato tecnico scientifico. Ad esempio, non è necessario essere degli esperti per chiedersi come mai non faccia parte del comitato il primo virologo italiano ad aver capito importanza di andare a caccia degli asintomatici, vale a dire il dottor Andrea Crisanti, la cui intuizione ha impedito che il Veneto facesse la fine della Lombardia ed ha fatto capire che più tamponi vuol dire meno morti. Allo stesso modo, è legittimo chiedersi come mai Manfredi Guerra, membro dell'Oms, continui a farne parte, nonostante Oms avesse assicurato, fino a metà marzo, che gli asintomatici non andassero nemmeno tamponati. Così come è lecito chiedersi come mai un altro illustre componente, il dotto

r Silvio Brusaferrò, il presidente dell'Istituto superiore di sanità, occupi uno degli ultimi posti nella classifica della valutazione degli esperti stilata dalla rivista scientifica Scopus, la Bibbia della scienza, secondo quanto riportato dal quotidiano Il Tempo del primo maggio. E non è sorprendente che questo comitato sia stato nominato proprio dal soggetto che, fino a questo momento, si è distinto di meno per chiarezza, cioè, il capo della protezione civile Giuseppe Borrelli, il quale non ha praticamente mai risposto in modo chiaro alle domande dei giornalisti senza ricorrere al rigido protocollo burocratese. Detto questo, a giudizio di molti, adozione del modello cinese sta comportando per l'Italia ripercussioni negative anche di natura economica, sociale e costituzionale. Sul fronte economico, il costo del blocco adottato dal governo si aggira sui 50 miliardi di euro al mese, con un -40 per cento di produzione industriale nel primo semestre secondo ufficio parlamentare di bilancio, un -9 per cento di Pil annuale ed un +12 per cento di disoccupazione secondo le stime del commissario europeo Paolo Gentiloni. Questo perché il nostro Paese si basa essenzialmente sulla piccola e media impresa, capace anche di fare grandi numeri quotidiani e di tenere in piedi un sistema apparentemente solido, ma a condizione che ci siano costanti afflussi di cassa, a getto continuo, la cui interruzione non può durare troppo a lungo. A giudizio di molti tecnici, il governo non sta intervenendo a dovere con la cassa integrazione in deroga, non sta implementando con la liquidità necessaria e, quindi, la risposta

fornita è lenta, macchinosa e non in linea con le condizioni critiche, per cui chi ha profetizzato che, tra i Paesi della zona euro, il conto più salato spetterà a noi, come al solito. Ma, poiché la nostra economia è in stagnazione già dall'ultimo trimestre del 2019, è stato da più parti suggerito che, in un momento così delicato, sarebbe necessario non solo un taglio netto della burocrazia, ma anche qualcosa di più e, cioè, un premio ad imprese e lavoratori con una cospicua riduzione delle tasse, quindi, un drastico intervento strutturale da attuarsi mediante la riforma dell'intero sistema economico, partendo proprio dalla riforma del sistema fiscale, nel rispetto del principio della progressività ex articolo 53 della Costituzione, ma senza superare il tetto massimo del 30 per cento di imponibile e con pene severe in caso di evasione. Se il governo è in grado di attuare riforme epocali non deve perdere altro tempo, altrimenti la soluzione, seguendo l'esempio di Israele, dovrebbe rapidamente condurre ad un esecutivo di unità nazionale, presieduto da Mario Draghi. A giudizio di molti giuristi, l'imitazione del modello cinese sta avendo ripercussioni anche costituzionali per l'eccessiva invasività delle misure adottate. Effettivamente, in queste difficili settimane, il mondo intero è stato messo a casa dai rispettivi governi, ma ciò è avvenuto rigorosamente su base volontaria quasi ovunque, tranne in Italia ed in pochissimi altri stati come la Spagna in cui sono state multate persone colpevoli di voler semplicemente prendere un po' di ferie, ma tutto questo eccessivo rigore non sembra aver portato granché bene né a noi né agli spagnoli. Mentre, con riferimento ai famosi Dpcm, va precisato che i poteri speciali attribuiti a Giuseppe Conte sono contenuti in un decreto legge convertito in legge dalle Camere, per cui la costituzione è stata rispettata, almeno formalmente. Tuttavia, la ratio costituzionale dei poteri straordinari è la loro rigorosa temporaneità che garantisce che i super poteri non possono durare troppo a lungo, altrimenti la costituzione verrebbe, comunque, aggirata. Inoltre, qualche osservatore ha fatto notare che, in questa difficile situazione di emergenza, la sovraesposizione mediatica del presidente Conte, sta coincidendo con una progressiva sparizione dai radar del ministro Roberto Speranza, mentre la figura del ministro della Sanità dovrebbe rimanere comunque centrale e non tendere progressivamente ad eclissarsi. Infine, il governo italiano ha anche omesso, ex art. 15 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, di comunicare al segretario generale del Consiglio d'Europa le pesanti restrizioni alla libertà personale applicate sul territorio nazionale ai propri cittadini. La nostra appartenenza al consesso internazionale impone tale adempimento che, peraltro, è stato rispettato da numerosi Stati membri, ma non dall'Italia, non si sa bene per quali ragioni. Per chiudere, anche se qualcuno ha falsamente esaltato il modello italiano esportato nel mondo, in realtà, ci siamo semplicemente limitati a copiare il compito ed abbiamo anche copiato male, poiché abbiamo seguito un modello autoritario, contrario alle nostre tradizioni, che non ha fornito i risultati sperati e che sta lasciando in eredità un Paese in emergenza sanitaria, economica, sociale e costituzionale.

Covid-19, da Inail e Iss un documento con le indicazioni per parrucchieri ed estetiste

[Ministero Della Salute]

Arriva da Inail e Iss il documento tecnico congiunto sulle misure contenitive del contagio da nuovo coronavirus che fornisce indicazioni per lo svolgimento delle attività di parrucchiere ed estetista. Dal parrucchiere si potrà andare solo previa prenotazione e avendo cura di indicare il trattamento che si intende effettuare, per evitare di allungare i tempi di attesa. Le postazioni dovranno essere alternate, al fine di garantire una distanza di almeno due metri tra una e l'altra. I trattamenti estetici potranno essere effettuati in cabine chiuse. Vietati sauna, bagno turco e vasca idromassaggio. Gli ambienti dovranno essere sanificati ogni giorno. Queste sono le prime indicazioni da seguire in vista della riapertura dei servizi di cura della persona, riportate nel documento "Ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 nel settore della cura della persona: servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici" approvato il 12 maggio 2020 dal Comitato tecnico scientifico, istituito presso la Protezione Civile. Il documento è diviso in due parti. La prima è dedicata a un'analisi di contesto del settore dei servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, mentre la seconda contiene le ipotesi di misure di sistema, organizzative, di prevenzione e protezione oltre a semplici regole per il contenimento del contagio. Di seguito una sintesi delle indicazioni. Le attività devono svolgersi esclusivamente su prenotazione durante la quale bisogna già indicare il tipo di trattamento richiesto in modo da ottimizzare i tempi di attesa. Devono essere previste aree per le fasi di attesa tecnica, come la messa in posa del colore e barriere separatorie in particolare per le aree di lavaggio. È necessario inoltre prevedere una distanza minima di almeno 2 metri utilizzando postazioni alternate e sanificare ogni giorno gli ambienti. L'uso delle mascherine è obbligatorio sia da parte del personale sia da parte del cliente a partire dall'ingresso nel locale. Nei centri estetici bisogna prevedere trattamenti alternativi a quelli che abitualmente prevedono l'uso del vapore, così come sono vietati sauna, bagno turco e vasca idromassaggio. Durante i trattamenti estetici i pannelli delle cabine devono essere chiusi. Tutte le apparecchiature devono essere disinfettate con detergenti idroalcolici o a base di cloro. È fondamentale garantire la turnazione tra i lavoratori e la loro formazione sull'uso dei DPI. Per la cura della barba e del viso sono consigliate oltre alle mascherine chirurgiche anche le visiere o schermi facciali. Per quanto riguarda i locali è consigliato tenere le porte aperte e eliminare gli impianti di ricircolo sia di riscaldamento che di raffrescamento. Leggi Documento congiunto Inail-Iss "Ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 nel settore della cura della persona: servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici". Per ulteriori informazioni: [Sito nuovocoronavirus](#), [Sito Iss](#), [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#), [le notizie di Malattie infettive](#). Vai all'[archivio completo delle notizie](#). Consulta l'area tematica: [Nuovo coronavirus](#), [Malattie infettive](#).